Schedina Totocalcio		
Atalanta-Cagliari	5-2	1
Genoa-Roma	2-0	1
Inter-Reggiana	2-1	1
Juventus-Cremonese	1-0	1
Lazio-Foggia	0-0	X
Lecce-Milan	0-1	2
Napoli-Sampdoria	1-2	2
Piacenza-Torino	0-3	2
Udinese-Parma	0-1	2
Ascoli-Ravenna	1-0	1
Palermo-Fiorentina	0-3	2
Verona-Ancona	1-1	X
Vicenza-Cosenza	0-1	2

QUOTE
Ai punti 13: L. 23.819.000
Ai punti 12: L. 781.000

Prossima schedina

Cagliari-Udinese
Cremonese-Napoli
Foggia-Inter

Milan-Genoa
Parma-Lecce
Reggiana-Lazio

Roma-Juventus
Sampdoria-Piacenza
Torino-Atalanta

Acireale-Verona
Bari-Monza
Brescia-Cesena
Padova-Pisa

IL PICCOLO
del lunedì

SPECIALE
Sport

Risultati Totip		
1.a corsa:	1.o Omsk	1
	2.o Onorato Gim	X
2.a corsa:	1.o Nusco Lod	1
	2.o New Gef	1
3.a corsa:	1.o Furyos	X
	2.o Nyc San	1
4.a corsa:	1.o Gibraleon	1
	2.o Ma Blonde	1
5.a corsa:	1.o Nico Fos	2
	2.o Nilla Pizzi	X
6.a corsa:	1.o Never Never	2
	2.o Abete Rosso	X

Montepremi: L. 1.910.567.500

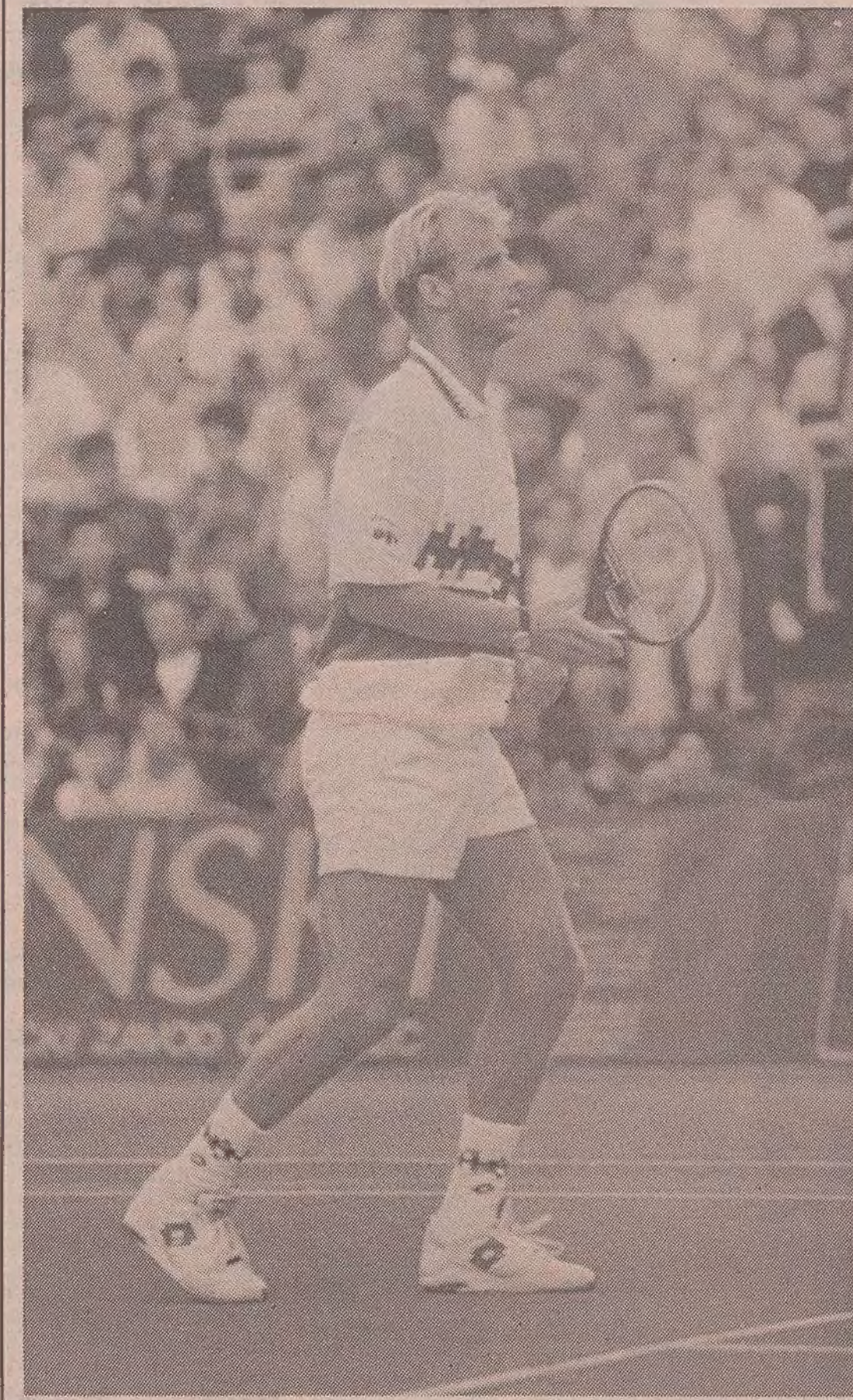
Hill trionfa anche in Belgio

SPA — Anche in Belgio domina la Williams-Renault che riesce a portare sul podio Damon Hill (primo arrivato) e Alain Prost (terzo), conquistando così in anticipo il mondiale costruttori. Secondo si è piazzato il tedesco Michael Schumacher, quinto è giunto Senna. Male le Ferrari con Berger appena decimo e Alesi addirittura costretto al ritiro per noie al sistema elettronico.

A pagina VIII

Armstrong suona gli azzurri

OSLO — Sotto la pioggia di Oslo si dissolve l'armata azzurra di Martini. A vincere il mondiale di ciclismo è un outsider, il texano Lance Armstrong di 21 anni, il quale ha azzeccato la fuga giusta a metà dell'ultimo giro. Secondo Miguel Indurain, terzo il tedesco Ludwig. Gli italiani si devono accontentare del quinto posto di Fondriest. Bugno e Argentin hanno gettato la spugna anzitempo.

A pagina VII

Muster come da copione

UMAGO — Copione rispettato a Umago. L'austriaco Thomas Muster, grande favorito del torneo, ha vinto la quarta edizione del "Croatia Open" battendo in finale lo spagnolo Alberto Berasategui, testa di serie nunero sei, al termine di un incontro piacevole e combattuto al quale hanno assistito circa tre mila persone. In tribuna, tra le autorità presenti, anche il presidente croato Tudiman.

A pagina IX

CALCIO

SERIE A / VINCONO TUTTE LE BIG, MENTRE L'UDINESE E' PIEGATA AL FRIULI DAL PARMA

Milan e Sampdoria come schegge

Serie A

RISULTATI		SQUADRE	P	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	CASA G	CASA V	CASA N	CASA P	FUORI G	FUORI V	FUORI N	FUORI P	RETI F	RETI S	MI
Atalanta-Cagliari	5-2	Atalanta	2	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	5	2	0
Genoa-Roma	2-0	Torino	2	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	3	0	+1
Inter-Reggiana	2-1	Genoa	2	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	2	0	0
Juventus-Cremonese	1-0	Inter	2	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	2	1	0
Lazio-Foggia	0-0	Juventus	2	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0
Lecce-Milan	0-1	Milan	2	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	1	0	+1
Napoli-Sampdoria	1-2	Parma	2	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	1	0	+1
Piacenza-Torino	0-3	Sampdoria	2	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	2	1	+1
Udinese-Parma	0-1	Foggia	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0
PROSSIMO TURNO		Lazio	1	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	-1
Cagliari-Udinese		Cremonese	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1	0	1	-1
Cremonese-Napoli		Lecce	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	-2
Foggia-Inter		Napoli	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	1	2	-2
Milan-Genoa		Reggiana	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1	1	2	-1
Parma-Lecce		Udinese	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	-2
Reggiana-Lazio		Roma	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1	0	2	-1
Roma-Juventus		Cagliari	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1	0	2	-1
Sampdoria-Piacenza		Piacenza	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	3	-2
Torino-Atalanta																		

MARCATORI: 2 reti: Ganz (Atalanta); 1 rete: Boban (Milan), Bresciani (Napoli), Carbone (Torino), Gullit (Sampdoria), Jonk (Inter), Lorenzini (Genoa), Melli (Parma), Moeller (Juventus), Nappi (Genoa), Padovano (Reggiana), Platt (Sampdoria), Poggi (Torino), Rambaudi (Atalanta).

■ **NAZIONALE.** Il commissario tecnico della nazionale Arrigo Sacchi ha convocato 24 giocatori per lo stage in programma da oggi a giovedì nel centro tecnico federale di Coverciano.

Questo l'elénco dei convocati:

Portieri: Gianluca Pagliuca (Sampdoria), Luca Marchegiani (Lazio).

Difensori: Franco Baresi, Alessando Costacurta, Paolo Maldini (Milan); Daniele Carnasciali (Fiorentina); Antonio Benarrivo (Parma); Marco Lanna (Roma); Andrea Fortunato (Juventus), Pietro Vierchowod (Sampdoria).

Centrocampisti: Demetrio Albertini, Stefano Eranio (Milan); Dino Baggio (Juventus); Alessandro Bianchi, Antonio Manicone (Inter); Alberigo Evani (Sampdoria); Diego Fuser (Lazio).

Attaccanti: Roberto Baggio (Juventus); Pier Luigi Casiraghi, Giuseppe Signori (Lazio); Roberto Mancini (Sampdoria); Alessandro Melli (Parma); Marco Simone (Milan); Maurizio Ganz (Atalanta).

Tra i 24 convocati, che hanno tutti già frequentato il gruppo azzurro di Sacchi (tra impegni della nazionale e raduni-stages a Coverciano, il ct è arrivato a quota 58 selezionati), è da segnalare soprattutto il ritorno dell'interista Bianchi.

Commento di

Maurizio Cattaruzza

L'emozione più violenta l'avranno provata quei poveretti che dopo le partite del pomeriggio avevano 11 o 12 punti in schedina. Per loro Lazio-Foggia è diventata di colpo la partita più importante della giornata, o meglio della serata. E' questo uno degli inconvenienti del calcio "industriale", quello che ha deciso di prostituirsi la domenica sera su una rete privata a pagamento per una manciata di miliardi scombinando schemi ormai collaudati. Attori e registi hanno protestato blandamente, solo per fare bella figura dal momento che truccando le carte hanno potuto salvare i loro opulenti stipendi.

A parte il varo del posticipo sotto i riflettori e la protesta dell'Associazione calciatori che ha ritardato di mezz'ora l'inizio delle partite, l'ouverture del campionato è scivolata via senza grossi colpi di scena. Almeno in campo. Chi doveva vincere in un modo o nell'altro ha compiuto il suo dovere, fatta eccezione per la Lazio che è la prima vittima del calcio in notturna. Il pareggio casalingo contro l'aitante Foggia equivale quasi a una sconfitta per una squadra che ha speso miliardi per rinforzarsi. Zeman, tuttavia non si scompone, lui pensa in grande. E' convinto di poter arrivare in Europa. E' un visionario?

Torniamo alle big partendo dal Milan che ha stentato a Lecce. Un golcapolavoro di Boban ha tolto il Diavolo dai pasticci. Di Savicevic, invece, neanche traccia. Ma è ormai consuetudine che il Milan si avvii col freno tirato. Nelle due ultime stagioni aveva incontrato difficoltà ad Ascoli e a Pescara. Parlare di rodaggio per una squadra che durante l'estate ha girato mezza Europa ed è sbarcata in America sarebbe una bestemmia. Tra amichevoli da salotto berlusconiano o tornei fasulli a qualche giocatore esce già il pallone dagli occhi.

Le vittorie di Juve e Inter, rispettivamente contro Cremonese e Reggiana, hanno avuto più o meno la stessa dinamica con l'unica differenza che il Milan giocava in trasferta. Ambedue hanno sofferto più del lecito, ma i due punti per il momento soffocano quasi tutte le perplessità. Nessuna perplessità nei confronti della Sampdoria che con Gullit e Platt ha ripreso a divertirsi in campo come ai bei tempi del duo Vialli-Mancini. Troppo austero e fragile il Napoli di Lippi per resistere alla verve blucerchiata.

Fa rumore anchè il 3-0 rifilato dal Torino al Piacenza. Ma forse non è tutta gloria, perchè la formazione di Cagni è rimasta ancorata al ritmo e agli uomini della serie cadetta. Una scelta coraggiosa, ma che la espone inevitabilmente a sonore batoste.

L'unico scossone della giornata è stato registrato a Bologna, dove l'Atalanta ha fatto polpette del Cagliari. Ma il risultato c'entra fino a un certo punto. Tra Gigi Radice e la società sarda il divorzio sarebbe imminente. L'insoddisfazione è reciproca. A Cagliari solo Ranieri e Mazzone riuscivano a lavorare bene. Radice è sfortunato perchè capita nel posto sbagliato nel momento sbagliato. Nessuno ha smentito nè confernato l'indiscrezione, ma la rottura è vicina.

Da Cagliari a Udine, sul sentiero dell'insofferenza. Azeglio Vicini è ormai pentito di aver accettato l'incarico di guidare, con la complicità di Fedele, un'Udinese troppo spoglia per poter reggere l'urto della serie A senza rischiare paurosi schianti. Il Parma ha fatto festa al "Friuli" e altre la seguiranno se il presidente Pozzo non comincerà a tappare le numerose falle apertesi dopo le partenze di uomini-chiave come Dell'Anno, Balbo e Orlando.

Pnae duro anche per la Roma di Carletto Mazzone che probabilmente si aspettava un trattamento migliore dal Genoa. Il grifone, invece, non è poi così disastrato. Tutto qui, per il momento.

PRIMO POSTICIPO TIVU'

La Lazio intrappolata dall'aitante Foggia

0-0

LAZIO: Marchegiani, Negro, Favalli, Di Mauro, Luzardi, Cravero, Fuser, Doll, Casiraghi, Gascoigne (25' st Di Matteo), Winter. (12 Orsi, 13 Bergodi, 14 Bacci, 16 Saurini).

FOGGIA: Mancini, Chamot, Nicoli, Di Biagio, Bucaro, Bianchini, Bresciani, Seno (10' st Sciacca), Cappellini (28' st Kolyvanov), Stroppa, Roy. (12 Facchin, 13 Di Bari, 14 Caini).

ARBITRO: Bazzoli di Merano.

NOTE: Angoli: 3-2 per la Lazio; serata fresca (temperatura 18 gradi), terreno in buone condizioni. Spettatori 50 mila. Ammoniti Di Biagio, Seno, Bresciani e Bucaro per gioco falloso, Doll per ostruzione, Casiraghi e Bianchini per reciproche scorrettezze.

ROMA — L' unico pareggio della giornata inaugurale arriva dalla prima diretta in pay tv nella storia della serie A. E' uno zero a zero che non è tale nella qualità del gioco soprattutto per merito del Foggia: gli uomini di Zeman hanno sbagliato il primo passaggio al 15' della ripresa (un lancio verso Bresciani) e ciò la dice lunga su chi eventualmente meritasse di vincere. I pugliesi sono riusciti a mettere in seria difficoltà una Lazio che appena cinque giorni fa aveva ridicolizzato l' Inter. La forza atletica del Foggia ha mandato in crisi i meccanismi biancocelesti, ed in particolare un Gascoigne che continua ad essere l' immagine della incostanza. Grande contro i nerazzurri milanesi, nullo o quasi in mezzo ai giocatori foggiani che puntualmente si ritrovava addosso. A venti minuti dalla fine Zoff l' ha addirittura dovuto sostituire con il giovane oriundo Di Matteo il quale almeno ha assicurato quel nerbo atletico che, complice anche lo scarso apporto di un frastornato Di Mauro (che brutta figura davanti a Sacchi !)

Cambiano gli uomini (quest'anno i nuovi sono quattro, tra cui uno Chamot che se continua così conquisterà un posto nella nazionale argentina) ma la sostanza e la validità dei foggiani rimangono immutati. Contro avversari del genere la Lazio ha avuto la sfortuna di dover prendere l' iniziativa, un modo di giocare che tradizionalmente soffre, e a nulla è servito il gran prodigarsi di Casiraghi in attacco.

Molto falloso, l' ex juventino ha cercato in tutti i modi di creare spazi, ma non ha trovato collaborazione adeguata in Doll, che ha giocato troppo spesso con le spalle alla porta. La difesa, impegnata a fondo dai rapidi contrattacchi di Roy e Cappellini, ha tenuto bene, mettendo in mostra un Luzardi molto sicuro di sè e un Cravero attento a chiudere i varchi e pasticcione solo in un' occasione, al 20' del primo tempo, quando Cappellini gli è andato via e ha colpito la traversa con un gran tiro di destro.

A tempo scaduto la Lazio ha reclamato un rigore per fallo di Bianchini su Doll: per il Foggia sarebbe stata davvero una beffa.

CALCIO I CAMPIONI PARTONO CON IL PIEDE GIUSTO

Boban fa grande il Milan

Il gol di Boban che ha portato in vantaggio il Milan

Savicevic si fa largo tra gli avversari.

Tutto ciò che i rossoneri non erano riusciti a raccogliere nel primo tempo, per le prodezze del portiere leccese Gatta, lo raccolgono nella ripresa. Subita la rete il Lecce ha tentato il tutto per tutto, mandando in campo il giovane Russo, ma il massimo risultato è stato un palo. Sbagliano molto Papin e Simone.

0-1

MARCATORE: nel st 9' Boban.
LECCE: Gatta, Gazzani, Carobbi, Ceramicola, Padalino, Gerson, Trinchera, Melchiori (34' st Morello), Baldieri, Notaristefano, Barollo (19' st Russo).
MILAN: Rossi, Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Eranio, Boban, Papin, Savicevic (15' st Donadoni), Simone (27' st Massaro).
ARBITRO: Luci di Firenze.
NOTE: angoli: 9-3 per Milan, giornata molto calda, temperatura 36 gradi, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Eranio e Melchiori per scorrettezze, Gerson per proteste. Spettatori 34.000.

LECCE - Un grandissimo gol di Boban dà al Milan la prima vittoria di campionato. La rete giunge nel momento in cui la squadra di Capello sembra in difficoltà e avverte una certa difficoltà nel fermare il Lecce. Un minuto prima della prodezza di Boban, Baldieri con una girata improvvisa di testa aveva colpito il palo ma sullo slancio dello scampato pericolo un servizio di Eranio trova Boban allo scatto e dopo un palleggio volante il croato, con una prepotente girata di sinistro, manda il pallone ad insaccarsi all' incrocio dei pali. Tutto ciò che non era riuscito a raccogliere nel primo tempo per le prodezze a ripetizione di Gatta il Milan lo ottiene nella ripresa. Nonostante siano stati i primi 45' quelli che hanno visto i rossoneri padroni assoluti del campo procurandosi almeno quattro palle gol.

Primo tempo di netto predominio milanista con il Lecce costretto a chiudere i varchi e con il portiere Gatta in evidenza. Ceramicola e l' esordiente Trinchera hanno sofferto la marcatura di Papin e Simone che hanno cercato di risolvere subito la partita. Già all' 8' Gatta è stato bravissimo ad alzare sulla traversa un pallone colpito di testa da pochi passi da Papin su servizio di Boban. Al 15' ci ha provato Boban con un tiro a lato di poco e al 18' Simone ha mancato l' occasione più clamorosa della partita.

Liberatosi dagli avversari, è entrato in area ma ha calciato malamente a lato. Poi ci sono stati tre interventi di Gatta uno più decisivo dell' altro. Al 19' il portiere del Lecce è uscito di piede su Papin, al 32' ha fermato Boban e al 47' ha neutralizzato un gran tiro di Eranio.

Il Lecce si è presentato in attacco una sola volta con tiro di Ceramicola su punizione che è stato respinto da Rossi. Il Milan in questa fase ha beneficiato della spinta notevole di Boban che sul settore sinistro del campo ha messo in crisi Gazzani. Ma nella organizzazione tattica ha denotato molta approssimazione soprattutto per il ruolo di Savicevic che non ha avuto una sua collocazione tattica ben definita sicchè molte azioni sono naufragate sul nascere.

Nella ripresa Capello ha spostato Boban sulla destra portando Eranio in posizione più centrale: ciò ha vivacizzato la manovra sulle fasce ma nello stesso tempo Papin e Simone sono riusciti raramente a raccogliere i servizi giunti al centro.

RIBADITE LE PERPLESSITA' SUI NERAZZURRI

L'Inter soffre la matricola

Faticata vittoria con una Reggiana con l'ossatura ancora della «B»

Va in gol Jonk con un destro al fulmicotone ma Padovano agguanta il pareggio: la partita per l'Inter appare in salita: risolve ancora l'olandese Jonk che lancia in rete Schillaci

2-1

MARCATORI: nel pt 14' Jonk, 35' Padovano; nel st 10' Schillaci.
INTER: Zenga, Bergomi, Fontolan, Shalimov, A. Paganin, Battistini (44' st Festa), Orlando (39' st Manicone), Jonk, Schillaci, Bergkamp, Dell' Anno.
REGGIANA: Sardini, Torrisi, Zanutta, Accardi, Sgarbossa, L. De Agostini, Morello, Scienza, Ekstroem, Picasso (26' st Esposito), Padovano (26' st Lantignotti). Arbitro: Braschi di Prato.
NOTE: angoli: 3-3, cielo sereno, terreno in buone condizioni, temperatura 23 gradi. Spettatori: oltre cinquantamila mila. Ammonito Battistini per comportamento non regolamentare.

MILANO - Faticata vittoria per 2-1 dell'Inter, che all'esordio in campionato contro la matricola Reggiana ha ribadito tutte le perplessità emerse nelle ultime amichevoli. Già la formazione mandata in campo da Bagnoli confermava che l'allenatore non sa ancora bene su quali giocatori puntare.

Per il ruolo di terzino sinistro ha finito con il riciclare l'ex attaccante Fontolan, il quale in fase di rilancio può dare sicuramente un maggiore apporto di Tramezzani, ma quando la squadra ripiega non sa ancora trovare il piazzamento. Dalla sua parte infatti Accardi ha potuto compiere pericolosi inserimenti arrivando anche a concludere.

Assente per squalifica Berti, a centrocampo è stata decisa anche l'esclusione di Manicone, uomo chiave lo scorso anno per la rimonta sul Milan, per schierare Jonk al centro, fiancheggiato da Shalimov sulla destra e da Dell'Anno sulla sinistra. L'olandese ha sicuramente maggior classe di Manicone.

Eccelle nei lanci lunghi e nel tiro in porta da lontano. A queste sue doti l'Inter deve infatti i due gol. Assicura però minor copertura e tutto il reparto, del resto, ha protetto molto male la difesa, che si trovava sempre a fronteggiare avversari lanciati. Sembrava comunque che Jonk avesse tolto le castagne dal fuoco all'Inter, quando al 14' ha messo in mostra il suo famoso destro. Avuta la palla ad oltre 25 metri dalla porta, l'olandese ha sfoderato un tiro al fulmicotone.

Nettamente sorpreso, Sardini ha visto la palla infilarsi in rete a fil di palo. La Reggiana però non si è mostrata affatto rassegnata. Squadra ordinata, che ha bene inserito De Agostini, Ekstroem e Padovano sulla ossatura che aveva dominato il campionato di serie B, già prima di passare in svantaggio aveva impostato azioni pregevoli e Padovano aveva sfiorato il gol con un colpo di testa. Quando si è messa a premere per cercare di rimontare, l'Inter si è trovata così ancor più in difficolta ed al 35' ha capitolato.

Morello è venuto avanti sulla sinistra ed ha crossato per Padovano, che questa volta ha fatto centro di testa, svettando indisturbato in area. A questo punto la partita per i nerazzurri è apparsa nettamente in salita. La Reggiana infatti ha continuato a premere ed Ektroem riusciva ad arrivare con irrisoria facilità davanti a Zenga, superando Paganin e Battistini. A risolvere la situazione è venuto al 10' della ripresa un lungo lancio di Jonk, sul quale Schillaci è scattato in contropiede, è entrato in area ed ha fatto secco Sardini con un bel diagonale destro.

La Reggiana, che aveva speso molto, ha accusato nettamente e così l'Inter ha potuto controllare la situazione senza ulteriori patemi d'animo e far vedere anche alcuni buoni spunti di Bergkamp. Sono così venuti i due punti per la classifica, che però non nascondono i problemi, che rimangono.

Una vittoria che non ha lasciato molta soddisfazione nelle file interiste. La partita con la Reggiana ha infatti evidenziato ancora una volta un' Inter con qualche sbavatura.

E l' allenatore nerazzurro, Osvaldo Bagnoli, ha infatti subito spiegato di non essere contento della prestazione dei suoi uomini. Non siamo ancora tanto a posto, ma abbiamo saputo comunque approfittare degli spazi che ci hanno concesso - ha detto Bagnoli.

L'olandese Jonk con un bolide di destro porta in vantaggio l'Inter.

NON E' STATO CERTO L'ESORDIO CHE I TIFOSI SOGNAVANO

Piacenza (soltanto) generoso

Il Torino conquista invece subito un buon viatico

0-3

MARCATORI: nel pt 24' Carbone; nel st 19' Silenzi, 42' P. Poggi.
PIACENZA: Taibi, Polonia, Carannante, Suppa, Maccoppi, Lucci, Turrini, Brioschi (20' st Papais), De Vitis, Moretti, Ferrante (15' st Piovani).
TORINO: Galli, Sergio, Jarni, Mussi, Annoni, Fusi, Osio, Fortunato, Silenzi (38' st P. Poggi), Carbone (20' st Sordo), Venturin.
ARBITRO: Cardona di Milano.
NOTE: angoli: 5-4 per il Piacenza, giornata di sole, terreno in buone condizioni, temperatura 21 gradi, spettatori: 15.000. Ammoniti: Jarni, Osio, Silenzi e Papais per condotta non regolamentare, Sergio per gioco scorretto e Galli per proteste.

I granata giocavano senza uruguaiani

PIACENZA - Non è stato certo l' esordio che i tifosi del Piacenza sognavano. E' stato invece il debutto desiderato da Mondonico, al quale, ancora una volta, lo stadio Galleana ha portato fortuna. Privo degli uruguaiani e dell' infortunato Gregucci, il Torino ha conquistato subito due punti preziosi, buon viatico per il futuro. Il Piacenza ha, per parte sua, fatto i conti con la realtà del massimo campionato, figurando decorosamente sul piano dell' impegno e, per lunghi tratti del primo tempo, anche su quello del gioco. Le due squadre si sono affrontate a viso aperto dando vita, a un confronto piacevole, giocato prima sulla rapidità d' esecuzione e poi sul continuo tentativo dei reparti di rispettare le distanze. Il Piacenza ha lasciato negli spogliatoi qualsiasi timore, riproponendo schemi collaudati davanti ad un Torino inedito soprattutto nelle mansioni di Sergio, schierato sulla fascia destra. I granata hanno provato a sorprendere gli emiliani con una partenza decisa, ispirata dalla lucida regia di Osio e dalla fantasia di Carbone. Tuttavia, è stato proprio il Piacenza ad eccentuare il ritmo e la qualità della manovra, offrendo a Ferrante e de Vitis l' opportunità di sbloccare il risultato (clamorosa quella sprecata da Ferrante al 15'). Il Torino ha superato il momento critico grazie all' esperienza dei centrali Annoni e Fusi, mentre il centrocampo ha sofferto la velocità di Suppa e compagni.

Al primo affondo utile, il Torino ha colpito in contropiede (24'): lancio verticale di Osio, pregevole controllo di Carbone e destro vincente dai 15 metri nell' angolo più lontano. La reazione dei padroni di casa si è spenta sui piedi del solito Annoni e sul ritrovato morale degli avversari.

Il Torino, infatti, ha sapientemente rallentato le cadenze per poi cercare di costruire nuove, insidiose azioni di rimessa. Il Piacenza, che non ha nulla da rimproverarsi, ha lottato con generosità, Bloccato De Vitis (in non perfette condizioni fisiche), la squadra di Cagni ha ricercato soluzioni alternative. Così, è emerso gradatamente il netto divario di esperienza.

Il Torino non ha mai fatto nulla più del necessario, dimostrando di non aver sottovalutato la matricola e amministrando con accortezza ogni frangente della partita. A spegnere le velleità dei biancorossi è giunto al 19' del secondo tempo il raddoppio, frutto di un' azione personale di Silenzi, bravo nel girare a Maccoppi ed insaccare con un preciso rasoterra.

L' episodio ha finito per consolidare il tema tattico dell' incontro, lasciando la Piacenza l' obiettivo non concretizzato di realizzare il primo gol della propria storia in serie A (Fusi ha negato a Piovani questa gioia). E' invece arrivato al 42' il gol del 3-0, siglato da Paolo Poggi con un colpo di testa ravvicinato.

Il Torinese Jarni controllato da Luci.

TROPPO PRESTO PER GIUDICARE LE DUE SQUADRE

Solo mezz'ora per la Juventus Cremonese bella ma sterile

1-0

MARCATORE: nel pt 5' Moeller
JUVENTUS: Peruzzi, Porrini, Fortunato (41' st Galia), Torricelli, Carrera, Julio Cesar, Conte, D. Baggio, Vialli, R. Baggio, Moeller (30' st Marocchi).
CREMONESE: Turci, Gualco, Pedroni, Cristiani (14' st Florjancic), Colonnese, Verdelli, Giandebiaggi, De Agostini, Nicolini (25' st Dezotti), Maspero, Tentoni.
ARBITRO: Arena di Ercolano.
NOTE: Angoli: 4-3 per la Juventus, giornata estiva, cielo sereno, temperatura 22 gradi; terreno in ottime condizioni. Spettatori: 35 mila. Ammoniti: Conte per comportamento non regolamentare, D. Baggio e De Agostini per gioco scorretto.

TORINO - Se la Juve nella stagione '93-'94 sarà quella vista ieri nella prima mezz' ora della gara vinta per 1-0 contro la Cremonese, saranno rose e fiori per la tifoseria bianconera. Se, invece, sarà quella del resto della partita, i suoi sostenitori avranno ancora da rodersi il fegato in attesa di anni migliori. Per contro, se la Cremonese saprà affiancare al bel gioco mostrato ieri anche la concretezza, potrà affrontare il campionato con tranquillità, altrimenti ci saranno elogi ed applausi ma poca sostanza. La prima di campionato non scioglie perciò i dubbi sulle prospettive di Juventus e Cremonese e rimanda ogni giudizio a quando la stagione entrerà nel vivo. L'unica certezza è che la squadra di Trapattoni incamera i due punti e parte, quindi, con il piede giusto.

Roberto Baggio, Moeller e Vialli sono un autentico pericolo per qualsiasi difesa: ormai si conoscono a memoria e rispetto all' anno scorso Vialli, ora, agisce da punta vera, secondo le sue caratteristiche.

La conferma è giunta proprio in apertura di partita. La squadra di Trapattoni carica a testa bassa, raddoppia ogni marcatura e attacca in velocità. Al 1', su tiro di Conte, Vialli corregge di tacco in rete, ma è in fuorigioco e il gol viene annullato. E' solo il preludio della marcatura di Moeller al 5'. Discesa ubriacante di Baggio 1 sulla sinistra che con una finta, lascia a terra due difensori e centra per Moeller che, a due passi dalla porta, segna di testa. Con questa rete il tedesco vince cento bottiglie di vino abruzzese e un quintale di miele, messo in palio da due agricoltori tifosi di calcio come premio al primo gol realizzato in questo campionato. Il vantaggio juventino, giunto forse troppo presto, ha l' effetto-sonnifero sui bianconeri, che per una mezz'ora circa mantengono ancora il bandolo del gioco, ma con minor determinazione e grinta. Col passar dei minuti, invece, vien fuori la Cremonese.

Roberto Baggio, grande impegno nel secondo tempo.

UDINESE / IL CAMPIONATO DEI BIANCONERI COMINCIA SUBITO SENZA TROPPE ILLUSIONI

La passeggiata del Parma

0-1

MARCATORI: 16' Melli.
UDINESE: Battistini, Pellegrini, Kozminski, Sensini, Calori, Desideri, Montalbano, Rossitto (65' Biagioni), Branca, Statuto, Delvecchio (65' Carnevale). A disp.: Caniato, Bertotto, Pierini. Dt: Vicini. All.: Fedele.
PARMA: Bucci, Benarrivo, Di Chiara, Minotti, Apolloni (76' Matrecano), Grun, Melli (81' Pin), Zoratto, Crippa, Zola, Brolin. A disp.: Ballotta, Balleri e Pizzi. All.: Scala.
ARBITRO: Amendolia di Messina.
NOTE: espulso Crippa all'87' per doppia ammonizione. Ammoniti Statuto, Zoratto, Brolin. Calci d'angolo 8-4 per l'Udinese. Spettatori 17 mila 976, dei quali 11 mila abbonati.

Agli ospiti sono stati sufficienti mezz'ora di gioco alla grande e uno stupendo eurogol di Melli per azzerare le velleità friulane

Servizio di
Guido Barella

UDINE - Due punti in classifica prima ancora di iniziare la stagione: sì, ad essere cattivi, si potrebbe proprio dire che quella di ieri è stata l'ultima amichevole precampionato del Parma. In fondo, agli emiliani è stata sufficiente una mezz'oretta, una mezz'oretta impreziosita da quel gol di Alessandro Melli al 16', bello e impossibile come pochi. Poi, un lungo tranquillo allenamento in attesa che Amendolia fischiasse la fine dell'incontro, senza troppo preoccuparsi di un avversario che sì, certo, voleva fare bella figura, ma che aveva una gran difficoltà a costruire qualcosa di serio dalle parti di Bucci.

Per il Parma, dunque, novanta minuti importanti per mettere assieme geometrie ancora imperfette come impone il calcio d'agosto. E per l'Udinese? Per l'Udinese il primo scontro con una realtà impietosa. Sì, sarà stata l'emozione per l'esordio in serie A, saranno state le troppe polemiche che hanno attraversato lo spogliatoio nei giorni scorsi, sarà stato chissà cos'altro ancora, fatto è che i bianconeri ci hanno messo un bel po' per capire come leggere questa partita. E quando hanno preso il coraggio a due mani per cercare di combinare qualcosa davanti a Bucci, beh, era ormai era troppo tardi. Perchè a referto c'era già quel gol di Melli, a sancire inequivacabilmente come sarebbero andare le cose.

Già, il coraggio non è mancato all'Udinese. Ma poi? Poi c'è stato poco d'altro. La ripresa ha infatti visto i bianconeri muoversi con una certa vivacità, creare anche situazioni importanti nell'area avversaria, - ma mai essere sufficientemente cattivi. E così Biagioni (che, chissà, Vicini avrebbe anche potuto osare prima del 65': Rossitto non era proprio in giornata e poi non era neanche al top fisicamente) ha regalato un pizzico di fantasia in più, Carnevale un po' di cattiveria (e quel fallo di Matrecano in area reclama quanto meno la moviola, per quel che serve) e soprattutto tanta esperienza in più rispetto a un Delvecchio terribilmente acerbo. Ma quell'arma in più che l'Udinese avrebbe dovuto sfoderare, ovvero una certa grinta, una certa velocità, beh, si è vista proprio poco. Questione di inesperienza, si dirà, problemi di assemblaggio, si aggiungerà. Intanto, però, i primi due punti della stagione sono già volati altrove.

Come sarebbe finita, del resto, lo si è intuito subito, ieri pomeriggio. Perchè il Parma ha subito fatto capire cosa sarebbe successo. Poi, quel gol di Melli. Era appena trascorso il quarto d'ora, quando il numero 9 emiliano si portava a spasso in area Desideri e Calori alla ricerca della luce giusta per vedere la porta di Battistini. E appena trovato il varco, zac, un tiro carico d'effetto andato a insaccarsi proprio sotto il «sette» alla sinistra di Battistini.

Uno a zero, così, subito, tanto per mettere in chiaro le cose. E poi? E poi niente, perchè un attimo dopo Delvecchio ha provato l'impossibile, ma il palo gli ha respinto il pallone battuto con forza. E poi una girata in area di Branca al 39' non ha sorpreso Bucci. Era, quello, il segno che l'Udinese, un'Udinese pasticciona assai perchè non ha un punto di riferimento cui affidarsi visto che Sensini non può sempre fare il difensore e contemporaneamente anche l'attaccante, quanto meno avrebbe provato a far capire di essere anch'essa in campo. E nella ripresa allora Vicini ha cercato qualche soluzione alternativa: ad esempio Biagioni e Carnevale in luogo di Rossitto e Delvecchio. Il che significa uno spirito maggior offensivista, e un po' più fantasioso a centrocampo, e un punto di riferimento assai solido in mezzo all'attacco. Tutto ciò ha portato a qualche calcio d'angolo in più, a quell'azione da moviola della quale si è detto (atterramento di Carnevale in area: ma Amendolia era a due passi, ci si deve quindi fidare?), a qualche affondo un po' più concreto sulle fasce, visto che al centro era davvero impossibile passare.

Bucci, comunque, non ha faticato troppo, anzi. Ed è stato invece Battistini a superarsi quando al 77' Crippa lo ha impegnato con un pallonetto costruito con una finta che aveva seduto il numero uno friulano. Il quale è stato davvero bravo a inventare un colpo di reni da applausi per neutralizzare quel pallone destinato in fondo al sacco. E visto che il collega friulano si era così meritato lo stipendio, Bucci ha deciso di rispondergli andando ad alzare sopra la traversa un pallone calciato con precisione e potenza da Statuto da poco fuori area.

Era però ormai il 90', anzi, si era già in pieno recupero. Troppo tardi per immaginare una qualsiasi possibilità di pareggio da parte dell'Udinese.

Dunque, zero punti dopo i primi novanta minuti stagionali. Per l'Udinese la presa di coscienza di una realtà sulla quale peraltro già alla vigilia non erano in tanti a illudersi. Vicini, a fine gara (ne riferiamo a parte) ha elogiato la buona volontà dei suoi e altro non poteva fare cercando di leggere in positivo questa gara d'esordio. Certo, comunque, che per il Parma quella di ieri è stata poco più di una passeggiata, una tranquilla anteprima in vista di impegni più probanti. Per l'Udinese, invece, nemmeno l'illusione dello scorso anno, quando sconfisse nella gara d'esordio l'Inter. E domenica prossima il primo spareggio salvezza sul campo del Cagliari.

Branca tenta senza troppa fortuna un'incursione verso la porta degli ospiti: il pari resta un miraggio.

Carnevale e Kosminzki in dura lotta contro l'ermetica difesa parmense.

UDINESE / «GUARDIAMO AVANTI»

Vicini, elogio alla squadra rammarico per il risultato

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — «La squadra nel secondo tempo ha dimostrato di esserci: continueremo con quello che abbiamo». Giampaolo Pozzo, uscendo dallo stadio dieci minuti prima della fine dell'incontro, si lascia scappare una dichiarazione che se da un lato è copia conforme di tante altre rilasciate nel recente passato dall'altro suona come una velata condanna alle reiterate richieste di Vicini e della tifoseria riguardo a possibili nuovi innesti in seconda battuta. Un Vicini che in sala stampa, sdrammatizzante e olimpico come suo costume, preferisce sorvolare sull'argomento, adeguandosi a una situazione che tanto rosea non pare.

«Inutile stare qui a rivangare argomenti ormai triti — dice sornione l'Azeglio —. Cercheremo di trovare i giusti equilibri continuando a lavorare».

E poi, continua il d.t. bianconero, bisogna concedere tempo e fiducia a questa squadra giovane e rinnovata.

«Nei primi venti minuti soprattutto gli esordienti hanno patito un po' d'emozione ma nel prosieguo la squadra si è sbloccata, trovando quello slancio che l'ha portata a un passo dal raggiungimento del pareggio. Certo, il Parma è squadra ormai rodata e dal valore che tutti le riconoscono ma i miei ragazzi ritengo non abbiano sfigurato».

Con un risultato finale che Vicini ritiene tutto sommato ingiusto.

«Il pari avrebbe anche potuto starci, perché no? Ma il calcio, purtroppo, non sempre concede in proporzione a quanto uno produce. Se teniamo conto del palo e di altre situazioni si può ben vedere che il conto non torna a nostro favore ma al di là del risultato mi conforta il grande senso di organizzazione del gioco da parte dei miei, che hanno concesso pochissimo a un avversario che è rinomato per la capacità di gelare il pallone in ogni settore del campo. Ed anche il gol subìto è frutto di una mezza prodezza personale di Melli più che di una disattenzione della difesa. Alla squadra non posso imputare proprio nulla, al tirar delle somme».

Una tesi, quella del tecnico, che trova conforto con l'atteggiamento di un pubblico che in nessun frangente ha contestato un'Udinese composta da onesti lavoratori più che da geni del calcio.

«I ragazzi hanno dato tutto quello che avevano e la gente l'ha capito. Un lato positivo di una situazione che, viste le polemiche della vigilia, mi aspettavo ben diversa a nostro sfavore. E questo è importante per il nostro lavoro soprattutto in chiave futura, perché senza un adeguato supporto morale dall'esterno il cammino potrebbe davvero farsi più difficoltoso».

Un «esordio» in serie A, quello di Vicini, che al tecnico ha procurato poche emozioni. E il d.t. ci tiene a sottolinearlo con un sorriso.

«Macché emozione, dai... Qui c'è altro da pensae. Ripeto, la squadra è questa e dobbiamo darci da fare con la rosa a disposizione. Poi vedremo...»

Un possibilismo che lascia spazio a molte supposizioni non suffragate però dalla comunione d'intenti indispensabile fra dirigenza e tecnico. Tanto che fra dispettucci reciproci (perché, ci si chiede, non innerbare il centrocampo con Desideri sistemando alle spalle della difesa Petruzzi o al limite Sensini?) e ostinati rifiuti a rimpolpare l'organico l'Udinese si potrebbe ritrovare nelle panie del fondoclassifica aiutando i giovani a crescere. E intanto Vicini prende buona nota delle situazioni positive:

«Perché anche nell'ambito di un risultato sfavorevole è giusto estrapolare le componenti positive della situazione, dall'entusiasmo dei giovani alla loro forza di reazione contro un Parma egregiamente organizzato. Ed ora continuiamo a guardare avanti».

UDINESE / DELUSIONE NELLO SPOGLIATOIO MA NESSUNO DRAMMATIZZA

L'unico conforto è nell'appoggio dei tifosi

Montalbano contento dell'esordio, Biagioni esalta la ripresa, Branca: «Ci manca Dell'Anno»

UDINE — Epigono degli «absolute beginners» bianconeri, Vincenzo Montalbano esce per primo dallo spogliatoio dopo la meditazione post-partita. Soprannominato «Ruspa» per evidenti motivi, il marcatore sminuisce le difficoltà della sua prestazione che l'ha visto agire sulla fascia dello smaliziato Di Chiara.

«Sì, non è stato facile — dice il giocatore siciliano — Ma in difficoltà l'ho messo anch'io. All'inizio sentivo emozione, anche perché a vedermi era salito mio fratello che lavora da queste parti (ndr: a Firenze, com'è tutto relativo...). Ma poi tutto è filato liscio, anche se in un ruolo a me inconsueto. Sulla fascia avevo fino a oggi giocato poco, solo un paio di volte a Modena. Ma credo di essermela comunque cavata discretamente».

Dichiarazioni tipiche dell'esordiente che è al settimo cielo per aver fatto capolino in una categoria nella quale fino a un paio d'anni fa, quando stava in Interregionale, mai avrebbe pensato di giocare. E sbavature, nella sua squadra, non ne ha viste.

«Abbiamo giocato alla pari col Parma e ora miglioreremo. Basta non tirarsi indietro davanti al sacrificio. Non è difficile giocare in serie A».

Dietro un paio di occhiali da vista dal sapore intellettuale Oberdan Biagioni trova conforto nel pubblico, che mai è mancato all'Udinese.

«E' la prova che noi giocatori abbiamo speso tutto ciò che avevamo in quanto a energie fisiche e psicologiche Quando piovono i fischi di solito sono diretti alla società, non alla squadra. E questo non è avvenuto. E' chiaro che contro un Parma dall'organizzazione tattica collaudata le nostre difficoltà alla vigilia apparivano lampanti. Ma sul campo abbiamo smentito tutti, soprattutto nella ripresa».

Con l'ingresso di Biagioni e Carnevale?

«No, paradossalmente dopo aver subito il gol del Parma. Prima la squadra era contratta, emozionata, poi è uscita gradualmente, impedendo al Parma di giocatore alla sua maniera a centro campo. E' uno scotto che la gioventù è obbligata a pagare ma sono sicuro che nel prosieguo del campionato, anche se si parla della mancanza dell'uomo di centro campo, i frutti positivi non mancheranno».

E lo spogliatoio? Che atmosfera dopo questa prima battuta d'arresto?

«Un misto di accettazione del risultato e di delusione, anche perché esiste la convinzione che un pari non sarebbe risultato ingiusto. Soprattutto se l'arbitro non avesse chiuso gli occhi su quel fallo in area ai danni di Andrea (Carnevale) che più lampante di così non sarebbe potuto essere. Forse Amendolia in quel momento era distratto, tutti possono sbagliare...».

Un incintamento alla non-lamentazione viene da Marco Branca, attore isolato e spaesato dell'offensiva friulana.

«Inutile stare qui a piangere, guardiamo avanti, a Cagliari. Dite che l'inizio di questo campionato pare la prosecuzione dell'anno scorso? È presto per dirlo, non ci siamo ancora assestati. Vero è che là davanti ci siamo trovati a tratti isolati, mancavano gli inserimenti da dietro e i palloni che ci arrivavano erano sporchi o male amministrabili. Ma il tempo per migliorare non manca. Dopo l'ingresso di Biagioni e Carnevale,. senza nulla togliere a Delvecchio, la situazione è migliorata: più verve e più fantasia insieme all'esperienza di Andrea. Mancano i lanci di Dell'Anno, ma che dobbiamo fare?».

Edi Fabris

Se ne va con il pallone il polacco Kozminski.

Intervento di Biagioni, ieri uno dei migliori in campo per l'Udinese.

UDINESE / SCALA PUO' SORRIDERE PER L' ESORDIO VINCENTE IN TRASFERTA

«Buono questo Parma ma vedrete col vero Zola»

UDINE — «Et voila» il Parma: la nuova nobiltà del calcio italiano, vincitrice della Coppa delle Coppe nella magica serata di Wembley, si presenta allo stadio «Friuli» e coglie l'intera posta giocando sì e no un quarto d'ora, anzi per la precisione sedici minuti (tanti sono bastati a Melli per pescare il jolly dell'eurogol con cui ha uccellato il deb Battistini).

Niente male come prima gita fuori le mura della ricca Parma, considerando che la compagine può e deve ancora crescere e che il suo nuovo profeta Zola vale momentaneamente solo la metà di se stesso. E poi c'è tutto il tempo per crescere, gustandosi la vittoria in terra friulana che non giungeva da 48 anni, e poi saranno guai per tutti.

Nel frattempo uno Scala più che soddisfatto fa professione di umiltà uscendo dagli spogliatoi: «Abbiamo ottenuto ciò che volevamo — dice —, ma certamente denunciamo ancora qualche problema che risolveremo lavorando moltissimo. É stato un Parma buono per la prima mezz'ora, poi l'intraprendenza dell'Udinese ci ha fatto arretrare il raggio d'azione e siamo un po' calati dal punto di vista fisico. D'altronde siamo ancora in preparazione e l'importante è cercare di crescere giorno dopo giorno, partita dopo partita».

«Ho visto uno Zola ancora col freno tirato — continua il mister emiliano —, che deve migliorare la condizione e poi sarà il giocatore determinante di questa squadra. É bravo e ha colpi da vero campione. Ma lasciatemi spendere una parola su Massimo Crippa che, venuto a Parma con un fondamentale disordine tattico, è riuscito a disciplinarsi al meglio in brevissimo tempo. É un Crippa da nazionale, complimenti».

Mentre Melli, braccato dai cronisti esce da una porta secondaria, Gianfranco Zola si ferma volentieri davanti a taccuini e telecamere.

«Sono ancora un po' pesante e in ritardo di preparazione perché non avevo mai lavorato così tanto a livello fisico. Non sono stato limitato da compiti d'attacco, fare la seconda punta mi soddisfa appieno. Cresceremo molto nei prossimi impegni di campionato e allora saranno guai per tutti contro il Parma. Il tutto senza porci obblighi mentali, costrizioni di vittoria assoluta. E per parte mia spero di portare una cospicua fetta alla torta del lavoro di tutti».

E forse sta proprio qui la forza del Parma: vincere, ma sempre col sorriso sulle labbra, quel sorriso tolto ai tifosi dell'Udinese.

Francesco Facchini

CALCIO — I BLUCERCHIATI ESPUGNANO IL SAN PAOLO DOPO UNA GARA ACCORTA

La Samp strapazza Napoli

Qui sopra, Mannini e Policano in lotta per il pallone. In alto, Gullit segna il primo gol per la Samp: per lui una soddisfazione personale.

1-2

Marcatori: nel pt 31' Platt, 40' Gullit; nel st 36' Bresciani.
Napoli: Taglialatela, Bia, Gambaro (24' st Pecchia), Bordin, Francini, Nela, Di Canio, Thern, Buso, Corini, Policano (16 st Bresciani). (12 Di Fusco, 13 Cannavaro, 14 Corradini).
Sampdoria: Pagliuca, Mannini, Rossi (31' st Sacchetti), Gullit, Vierchowod, Bucchioni, Lombardo, Jugovic, Platt, Mancini (44' st Salsano), Evani. (12 Nuciari, 14 Dall' Igna, 16 Bertarelli).
Arbitro: Pairetto di Torino.
Angoli: 8-5 per il Napoli.
Note: giornata calda, terreno in buone condizioni. Spettatori 50 mila.
Ammoniti: Rossi, Policano, Bia e Sacchetti per gioco scorretto.

NAPOLI - La Sampdoria strapazza un Napoli ingenuo ed approssimativo, espugnando il San Paolo con le reti dei suoi due nuovi acquisti, Platt e Gullit.

Una vittoria senza storia, che i blucerchiati hanno costruito nel primo tempo, approfittando implacabilmente degli errori della difesa avversaria.

Sono infatti prima Bia, all'esordio in serie A, e poi Corini a consentire ai due stranieri della Samp di andare in rete con facilità, proprio nel momento in cui il Napoli sembrava prendere in mano le sorti dell'incontro.

Per i partenopei, peraltro apparsi senza schemi e senza idee, l'uno-due degli ospiti è stato micidiale e a nulla è valso l'impegno nel secondo tempo per una partita compromessa nei primi 45'.

Il sussulto provocato dalla rete di Bresciani a 9' dal termine è servito solo a scaldare l'animo dei tifosi, ma non ha preoccupato minimamente la difesa blucerchiata.

Hanno deciso le reti dei nuovi arrivati: Gullit e Platt

In verità il Napoli visto ieri ha più che mai bisogno del ritorno in squadra di Ferrarà e Fonseca (il primo squalificato e il secondo in Uruguay per le qualificazioni ai mondiali negli Stati Uniti) per dare ordine alla difesa ed efficacia ad un attacco veramente sterile.

Il Napoli dell'austerity così va in campo condizionato dall'emozione dell'esordio e per il primo quarto d'ora si limita ad osservare le manovre, peraltro, confuse della Sampdoria.

I blucerchiati comunque partono all'attacco e dopo 50 sfiorano la rete con un colpo di testa di Platt respinto in angolo da Taglialatela. Il Napoli sonnecchia per il primo quarto d'ora e si sveglia al 16' con un preciso lancio di Thern che smarca in area Buso.

L'ex di turno supera Pagliuca, ma fallisce l'occasione spedendo sull'esterno della rete. I partenopei prendono coraggio e prima con Corini, al 20', e poi con Thern al 24', si rendono pericolosi dal limite.

Ma proprio quanto l'attacco del Napoli si carica, arriva la doccia fredda del gol di Platt. Un traversone di Gullit, Bia liscia e Platt con facilità insacca di testa nella rete di Taglialatela.

Il Napoli non reagisce e puntuale arriva il raddoppio della Samp con Gullit. Questa volta a sbagliare è Corini, che al 40' serve Mancini. Da questi a Lombardò in sospetta posizione di fuorigioco, che con precisione passa all' ex milanista il quale con un forte tiro, anche se centrale, batte il portiere partenopeo.

Nella ripresa tutti si attendono la reazione dei padroni di casa, i quali però non riescono ad organizzare sia pur tenui manovre offensive. La Sampdoria tira i remi in barca e si affida al solo Mancini per creare qualche pericolo nella porta avversaria, al 9' e al 18' con due forti tiri che impegnano Taglialatela.

Il nuovo allenatore del Napoli, Lippi, cerca di destare i suoi mandando in campo Bresciani e Pecchia, ma la musica non cambia. I partenopei riescono soltanto ad ottenere una supremazia nei calci d'angolo, mentre la Samp ogni volta che supera la metà campo si rende pericolosa.

E' così al 28', quando Gullit, solo per un soffio manca la rete su preciso assist di Mancini.

Si ha l'impressione che il Napoli possa arrivare al gol solo per grazia ricevuta, e così avviene al 36', quando Bresciani riesce ad approfittare di una clamorosa incomprensione tra Sacchetti e Pagliuca.

Il terzino, entrato a sostituire Rossi, batte un fallo laterale in direzione del portiere che rimane immobile. Si inserisce Bresciani che entra in porta con il pallone.

Sospinto dal pubblico, il Napoli cerca il miracolo. Ma l'evanescente Buso e lo spento Corini, i due ex di turno che avevano promesso di dare battaglia alla Samp, non riescono minimamente ad impensierire gli ospiti, i quali lasciano il San Paolo tra gli applausi del pubblico.

Va segnalato che nessuna contestazione si è verificata alla fine della gara per i giocatori del Napoli.

I tifosi partenopei hanno evidentemente compreso i problemi della squadra e sono disposti, almeno per ora, ad attendere i miglioramenti di una compagine, che non ha ancora una propria fisionomia.

Sempre ammesso che tali miglioramenti non si facciano attendere troppo...

c.g.

ERIKSSON SODDISFATTO

«Ma dobbiamo migliorare»

NAPOLI - Grande soddisfazione negli spogliatoi della Sampdoria, vittoriosa nella partita d'esordio in campionato contro il Napoli al San Paolo.

L'allenatore Eriksson però, stranamente, non appare del tutto soddisfatto del gioco espresso dalla sua squadra. E' un perfezionista, si sa, ed evidentemente vuole sempre il massimo dai suoi giocatori...

«Dobbiamo ancora migliorare moltissimo - dice infatti - nel primo tempo abbiamo avuto più occasioni, nel secondo abbiamo controllato maggiormente il pallone. Negli ultimi minuti, invece, abbiamo sofferto per quel gol che ha rimesso in gioco il Napoli. Gli azzurri, grazie ai lunghi rilanci, potevano farsi nuovamente pericolosi e pertanto il nostro finale è stato incerto».

L'allenatore degli ospiti non ha visto un Napoli particolarmente pericoloso. Un'impressione peraltro condivisa da tutti quelli che ieri pomeriggio erano allo Stadio San Paolo.

«In realtà - aggiunge il tecnico svedese - i napoletani hanno avuto soltanto una sola occasione da gol nel primo tempo, quella di Buso su passaggio di Thern, per il resto assolutamente nulla. In difesa abbiamo controllato abbastanza bene i padroni di casa».

Festeggia invece l'inglese David Platt, uno dei nuovi arrivati alla corte di Eriksson, autore del primo gol della Sampdoria.

«Ma ancora più contento di me - dice l'attaccante - sarà mio padre. Lui scommette sempre e questa volta aveva scommesso sul fatto che sarei stato proprio io a segnare il primo della Sampdoria in questa partita che a "Channel 4" è andata in diretta. Il mio primo gol era dato per 8-1, quindi mio padre avrà vinto un bel mucchio di soldi».

Esprime grande soddisfazione anche Gullit, ormai divenuto il leader di questa Sampdoria. Dopo aver inghiottito alcuni bocconi amari nelle ultime stagioni al Milan, il tulipano nero sembra avviato sulla strada di una nuova giovinezza con i blucerchiati.

«Sono contento - dice l'olandese - ma bisogna essere molto cauti. Affronteremo anche squadre del nostro calibro».

Ottimista anche l'allenatore Lippi, nonostante l'esordio negativo al San Paolo con il suo Napoli.

«Se continueremo a giocare così - dice il tecnico partenopeo, per la verità un po' a sorpresa - nel futuro di partite ne perderemo davvero poche».

«Mi ha fatto piacere - prosegue Lippi - vedere una squadra così autoritaria, soprattutto nel primo tempo. Questo è molto importante, anche perchè davanti avevamo una compagine davvero forte come l'attuale Sampdoria».

r.s.

SUPERATA UNA ROMA A CORTO DI PREPARAZIONE

Il Genoa comincia in bellezza

Segna Lorenzini alla fine del primo tempo, nella ripresa raddoppia Nappi

2-0

Marcatori: nel pt 44' Lorenzini, nel st 39' Nappi.
Genoa: Berti, Petrescu, Lorenzini, Caricola, Torrente, Signorini, Ruotolo, Bortolazzi, Nappi, Cavallo (35' st Onorati), Ciocci (30' st Murgita). (12 Tacconi, 13 Corrado, 14 Fiorin).
Roma: Lorieri, Garzya, Benedetti (1' st Scarchilli), Mihajlovic, Lanna, Carboni, Haessler, Piacentini, Balbo, Giannini, Rizzitelli (23' st Muzzi). (12 Pazzagli, 13 Comi, 14 Grossi).
Arbitro: Baldas di Trieste.
Angoli: 6-5 per il Genoa.
Note: Cielo parzialmente nuvoloso, terreno leggermente allentato per la pioggia della notte, temperatura 27 gradi.
Spettatori: 25 mila.
Ammoniti: Torrente e Nappi per gioco falloso.

GENOVA - Beffando una Roma ancora indietro nella preparazione, il Genoa ha cominciato in bellezza l'avventura del campionato, dopo la sconfitta di Perugia che era costata ai rossoblù l' uscita dalla Coppa Italia.

Per velocizzare il gioco l'allenatore Maselli ha rinunciato all'ultimo momento all'ariete Skuhravy, non ancora in forma, preferendo la coppia Nappi-Ciocci, due

Velocità e pressing le armi dei rossoblù

piccoletti che supportati dalla sicura cerniera di centro campo, Bortolazzi-Ruotolo-Cavallo, hanno fatto ammattire Lanna e compagni.

A questo punto soltanto le prodezze di Lorieri, che ha dovuto capitolare al 44' (Lorenzini) e '84 (Nappi), hanno evitato alla squadra di Mazzone una sconfitta ben più larga.

Oltre alla velocità, tutti i rossoblù hanno basato il loro gioco sul pressing, tattica che si è dimostrata vincente in quanto non ha permesso a Giannini e Haessler di ragionare, quindi le punte Balbo e Rizzitelli prive di rifornimenti sono apparse lente e sempre sovrastate dai guardiani Torrente e Caricola.

La differenza in campo tra le due squadre è stata troppo evidente per poter trarre un'indicazione precisa sul loro futuro.

Al Genoa converrà non esaltarsi, ma limitarsi a constatare, in attesa del rientro di Skuhravy e dell' infortunato Vink, la compattezza acquisita nel reparto difensivo con gli innesti di Petrescu e Lorenzini sempre pronti a dare una mano in avanti.

Certamente però Mazzone dovrà lavorare più di Maselli. I giallorossi infatti pare non abbiano ancora assimilato gli schemi del nuovo allenatore anche se hanno cercato fino all' ultimo di riequilibrare il risultato.

Ma L'attacco non è riuscito a concretizzare azioni di rilievo, eccetto un tiro di Rizzitelli al 2' della ripresa, ben lanciato da Haessler, che ha sorvolato la traversa.

Lorieri invece ha avuto il suo daffare già dai primi minuti di gioco per respingere le conclusioni di Ciocci e Nappi che per troppa frenesia hanno anche sciupato facili occasioni.

Il meritato vantaggio è giunto al 44', con un' azione imbastita da Petrescu per Ciocci, il quale sulla fascia sinistra ha pescato l'accorrente Lorenzini che libero da marcature ha battuto di potenza l' incolpevole portiere giallorosso.

Nella ripresa è poi arrivato il raddoppio. Dopo una timida reazione degli ospiti con Muzzi al posto di Rizzitelli e Scarchilli per Benedetti, i rossoblù hanno infatti di nuovo preso le redini del gioco: al 39' Petrescu arriva al limite dell' area e centra per Nappi ed il piccolo attaccante realizza in acrobazia riuscendo con la punta del piede ad anticipare l' uscita di Lorieri.

Quindi la partita non ha più storia e termina tra gli applausi ed i cori del pubblico: «Vi vogliamo sempre così».

Per l'allenatore della Roma Mazzone il lavoro da fare è ancora lungo.

CINQUE GOL A UN CAGLIARI FRASTORNATO

L'Atalanta, una valanga...

Sul campo neutro di Bologna, quasi come a un tiro a segno

5-2

(sul campo neutro di Bologna)
Marcatori: nel pt 17' Scapolo, 32 Rambaudi, 37' Valdes; nel st 2' e 38' Ganz, 33' Valdes, 46' autorete di Villa.
Atalanta: Ferron, Magoni, Tresoldi, Minaudo, Bigliardi, Montero, Rambaudi, Orlandini (28' st Codispoti), Ganz (42' st Perrone), Sauzee, Scapolo. (12 Pinato, 13 Valentini, 16 Pisani).
Cagliari: Fiori, Napoli, Pusceddu, Bisoli, Veronese (38' pt Villa), Firicano, Moriero, Allegri, Valdes, Matteoli, Cappioli (16' st Sanna). (12 Di Bitonto, 15 Pancaro, 16 Criniti).
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata.
Angoli: 11-4 per l' Atalanta.
Note: cielo nuvoloso, campo in buone condizioni, temperatura 22 gradi circa; spettatori: 15.000 in larga maggioranza bergamaschi.

BOLOGNA - Avrà anche avuto di fronte un Cagliari frastornato dalle voci su Radice, avrà anche mostrato qualche vuoto in difesa e un certo calo atletico e di lucidità negli ultimi 30' (quando comunque ha infilato due gol), ma l' Atalanta di Guidolin ha destato subito grande impressione.

A parte gli entusiasti tifosi bergamaschi, i pochi neutrali si sono divertiti per quel gioco

Il primo dei due gol segnati da Ganz, che ha trascinato l'Atalanta.

che ha trasformato ogni palla conquistata in un'azione a gran velocità verso la porta del Cagliari.

Un gioco esaltato dai suoi terminali: Ganz e Rambaudi, le punte, sono stati i migliori facendo vedere in una rara gara di altruismo, di avere ancora affinato un'intesa già buona.

Il Cagliari, per lo strano e ripetitivo destino di Radice, all' ultimo momento si è schierato a uomo, ma le due punte non hanno avuto problemi anche quando il frastornato Veronese, che marcava Rambaudi, ha ceduto il posto a Villa.

Non a caso il primo gol è nato da un dribbling di Rambaudi seguito da un passaggio a Ganz, che dal centro ha fatto scorrere la palla a sinistra per il tiro violento dello smarcato Scapolo.

E nòn a caso il secondo è arrivato dalla testa di Rambaudi dopo un velo di Ganz, su angolo di Tresoldi. Ancora nel secondo tempo è stato un cross di Rambaudi a pescare la testa di Ganz per la terza rete.

La doppietta del centravanti è invece venuta da una sciocchezza di Bisoli, che ha cercato di uscire dall'area in dribbling; il rimpallo ha liberato Ganz che ha segnato.

Nell'ultima rete c'è stata un pò di fortuna (la deviazione di Villa che ha alzato la palla sopra la testa di Fiori), ma anche in quella occasione l'Atalanta aveva messo un giocatore completamente smarcato, Minaudo, davanti al portiere.

Dietro alle punte hanno lavorato di quantità Scapolo, Sauzee (che si è fatto vedere anche in zona tiro colpendo una traversa sul 3-2) e, finchè ha avuto fiato Orlandini, ma soprattutto un Minaudo che ha ha fatto partire un gran numero di azioni.

Gli elogi finiscono però a centrocampo: la difesa ha lasciato troppi varchi ad un Cagliari che è stato quasi costantemente dominato, ma che ha avuto sprazzi offensivi che hanno messo i bergamaschi in difficoltà e che per due volte hanno riaperto la partita.

Valdes, bravo nello sfruttare buona parte dei pochi palloni che ha avuto, ha segnato il primo gol di testa su angolo di Matteoli, ma si era conquistato l'angolo costrigendo Ferron ad una grande parata dopo un bel dribbling a tre metri dalla porta. E nella ripresa è sembrato poco contrastato quando, sempre di testa, ha corretto molto bene in rete un cross di Bisoli.

A questo va aggiunto che in altre tre occasioni il Cagliari (buona qualche invenzione di Matteoli e efficace qualche proiezione di Pusceddu) ha tirato in porta con vari giocatori liberi in area.

Neppure un'ombra però sulla legittimità del largo successo dell' Atalanta: le sue palle-gol sono state tre volte più numerose.

CALCIO

I LAGUNARI SI IMPONGONO DI MISURA SULLA MATRICOLA ACIREALE

A Venezia decisiva un'autorete

I neroverdi, raggiunti con un contestato calcio di rigore, reagiscono e nel finale passano

Serie B

RISULTATI	
Ascoli-Ravenna	1-0
Cesena-Pescara	1-1
F. Andria-Brescia	0-0
Lucchese-Bari	1-1
Monza-Padova	0-1
Palermo-Fiorentina	0-3
Pisa-Modena	3-0
Venezia-Acireale	2-1
Verona-Ancona	1-1
Vicenza-Cosenza	0-1

PROSSIMO TURNO

Acireale-Verona
Ancona-Vicenza
Bari-Monza
Brescia-Cesena
Cosenza-Palermo
Fiorentina-Venezia
Modena-Ascoli
Padova-Pisa
Pescara-Lucchese
Ravenna-F. Andria

SQUADRE	P	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	CASA G	CASA V	CASA N	CASA P	FUORI G	FUORI V	FUORI N	FUORI P	RETI F	RETI S	MI
Fiorentina	2	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	3	0	+1
Pisa	2	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	3	0	0
Ascoli	2	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0
Cosenza	2	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	1	0	+1
Padova	2	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	1	0	+1
Venezia	2	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	2	1	0
Ancona	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	1	0
Bari	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	1	0
Brescia	1	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
Cesena	1	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	1	1	-1
F. Andria	1	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	-1
Lucchese	1	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	1	1	-1
Verona	1	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	1	1	-1
Acireale	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1	1	2	-1
Monza	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	-2
Ravenna	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1	0	1	-1
Vicenza	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	-2
Modena	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1	0	3	-1
Palermo	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	3	-2
Pescara -3	-2	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	1	0

MARCATORI: 1 rete: Banchelli (Fiorentina), Caccia (Ancona), Cuicchi (Padova), Di stefano (Lucchese), Fabris (Cosenza), Lorenzini (Pisa), Lunini (Verona), Monaco (Venezia 1907), Palladini (Pescara), Polidor i(Pisa), Rotella (Pisa), Scarafoni (Cesena), Tarantino (Acireale), Tovalieri (Bari).

2-1

MARCATORI: 31' Monaco, 74' Tarantino (rigore), 76' Bonanno (autorete).
VENEZIA: Mazzantini, Conte, Poggi, Tomasoni, Servidei, Fogli (dal 40' s.t. Bellotti), Petrachi, Nardini, Bonaldi (dal 33' s.t. Cerbone), Monaco, Campilongo. Bosaglia, Vanoli, Di Muoio. All. Maroso-Ventura.
ACIREALE: Amato, Bonanno, Lo Giudice, Solimeno, Mascheretti (dal 33' s.t. Palladino), Mazzarri (dal 9' s.t. Ripa), Delfino, Tarantino, Lucidi, Di Napoli, Di Dio. Vaccaro, Anastasi, Guglielmino. All. Papadopulo.
ARBITRO: Franceschini di Bari.

VENEZIA — Il Venezia fa suoi i primi due punti della stagione ma rischia di pagarli a caro prezzo: Roberto Fogli, migliore dei suoi nella gara odierna e perno del centrocampo arancioneroverde, è dovuto uscire anzitempo in barella dopo un intervento-killer di Di Dio sul ginocchio operato la passata stagione. Il medico sociale Cannici, nel dopo-partita, ha dapprima rassicurato sulle condizioni di Fogli, affermando che, per il momento, non c'è alcun versamento e quindi il tutto potrebbe risolversi nel modo migliore, con una botta facilmente riassorbibile; ma è rinviato ad oggi, comunque, ogni responso definitivo.

Ed ora la partita, un match dai molti volti, quello piacevole dei primi 45', quello spento della prima fase del secondo tempo e, infine, quello vibrante e nervoso del finale, con il pareggio dei siciliani (giunto grazie ad un rigore per lo meno dubbio), il rocambolesco gol del definitivo 2-1 lagunare, maturato con uno sfortunato autogol del capitano ospite Bonanno, il già citato infortunio di Fogli e l'espulsione per somma di ammonizioni di Solimeno. Protagonista, nel bene e nel male, l'arbitro Franceschini, prima impeccabile in ogni valutazione, poi condizionato dall'aver assegnato un rigore forse inesistente (la presunta spinta di Servidei ai danni di Di Napoli con palla lontana sembrava un normalissimo contrasto di gioco), che si è lasciato sfuggire di mano una gara fino a quel momento sostanzialmente corretta ma poi degenerata a causa del palpabile nervosismo.

Chi è parso un po' fuori forma è stato Poggi, con la predilezione dei padroni di casa per la fascia destra dove Petrachi, sia pure non al top per un risentimento che lo ha tormentato in settimana, ha già mostrato di che pasta è fatto. Con Fogli a dettar legge in mezzo al campo, sia in fase di costruzione che in copertura, è parso un po' offuscato anche Nardini, ma la manovra non ne ha risentito: le trame, pulite e lineari, hanno spesso procurato buoni tiri da fuori area. A dire il vero è mancato un po' l'appoggio alle punte, tant'è che il gol del vantaggio è giunto solo su calcio da fermo, con Monaco (31') impeccabile nell'esecuzione di una punizione dal limite per fallo di Mascheretti su Campilongo, con la palla, calciata di sinistro, che si è infilata imparabilmente al «sette».

E' ballata un po' anche la difesa, dove sia Conte che Servidei hanno pagato la giovane età: solo l'esperienza dell'ultimo arrivato Tomasoni ha in più frangenti evitato la peggio e anche un po' di fortuna, come al 42' quando Di Dio ha colpito la traversa a tu per tu con Mazzantini con un pallonetto dal limite dopo un buco di Conte. Ma domenica a Firenze rientrerà Mariani (assente per squalifica, come ben cinque elementi dell'Acireale, oltre alle quattro assenze per infortunio del Venezia) e la musica dovrebbe essere tutt'altra.

Nel secondo tempo, soporifero fino al 25' (quando Petrachi ha colto l'incrocio dei pali con una punizione da ventidue metri), la svolta, con il rigore trasformato due volte da Tarantino al 29' (nella prima occasione era entrato in area Bonanno), l'autogol dello stesso capitano granata al 31', al termine di una perentoria azione di Campilongo in area, imbeccato da Petrachi, con tiro, corta respinta di Amato sugli stinchi del terzino e palla rotolata lentamente in rete, ed infine l'espulsione di Solimeno.

Alberto Minazzi

ANTICIPO

Il Padova parte col piede giusto

0-1

MARCATORI: nel pt 45' Cuicchi.
MONZA: Mancini, Romano, Radice, Finetti, Del Piano, Mignani, Della Morte (21' st Bonazzi) Saini (8' st Manighezzi), Artistico, Brambilla, Valtolina (12 Monguzzi, 13 Babini, 15 Giorgio).
PADOVA: Bonaiuti, Cuicchi, Gabrieli, Modica, Rosa, Franceschetti, Pellizzaro (30' st Coppola), Nunziata, Maniero, Longhi, Simonetta (13' st Galderisi) (12 Dal Bianco, 13 Ottoni, 15 Fontana).
ARBITRO: Tombolini di Ancona.
ANGOLI: 7-3 per il Monza.
NOTE - Cielo coperto, campo pesante, temperatura 16 gradi circa. Ammoniti: Cuicchi e Rosa per gioco falloso. Spettatori: 1.900.

I DORICI STRAPPANO IL PAREGGIO A VERONA

L'Ancona fa buona «Caccia»

Per gli scaligeri il rimpianto di non aver chiuso prima la gara

1-1

MARCATORI: nel pt 46' Lunini, nel st 21' Caccia.
VERONA: Gregori, Fattori, Guerra, Pessotto, Pin, Furlanetto, Lamacchi, Ficcadenti, Lunini, Cefis, Inzaghi. (12 Fabbri, 13 Giglio, 14 Caverzan, 15 Piubelli, 16 Garofalo).
ANCONA: Nista, Fontana, Centofanti, Pecoraro, Mazzarano, Brugnera, Sogiiano, Gadda, Agostini, De Angelis (9' st Caccia), Vecchiola (44' st Cangini). (12 Armellini, 14 Turchi, 15 Ragagnin).
ARBITRO: Chiesa di Milano.

VERONA - Dopo avere messo in difficoltà l'Ancona, il Verona ha allentato la presa consentendo agli avversari, che hanno dimostrato di avere prontamente adottato la mentalità della serie B, di raggiungere il pareggio a metà della ripresa per poi resistere al ritorno degli scaligeri.

Pur con molta fretta e talune difficoltà nell' amministrare il pallone, la formazione gialloblù allenata da Mutti e Fontana, ha sollecitato gli applausi di una tifoseria da troppo tempo a digiuno di soddisfazioni.

Dopo alcune pericolose avvisaglie, il Verona è passato in vantaggio, nei secondi di recupero della prima frazione di gioco, con una conclusione sinistro-destro dell' abilissimo Lunini.

Invitata a misurare le proprie energie, la squadra di casa si è fatta necessariamente più prudente nei secondi 45' di fronte ad un deciso ritorno dell' Ancona, andata vicinissima al pareggio con Centofanti.

Per lunghi tratti è quindi prevalso il dominio territoriale dei dorici che hanno ottenuto il pareggio con Caccia, che era entrato da poco in campo.

Nel finale sono risultati inutili i contrattacchi dei veronesi per ritornare in vantaggio; da segnalare, a cinque minuti, dal termine l' espulsione di Gadda, uno dei migliori dell' Ancona, per doppia ammonizione.

L'allenatore dell'Ancona Vincenzo Guerini.

I PADRONI DI CASA SBAGLIANO ANCHE UN RIGORE

Il Vicenza «incespica» in casa: tanto gioco, ma vince il Cosenza

0-1

MARCATORE: nel pt 43' Fabris.
VICENZA: Sterchele, Ferrarese, D' Ignazio, Di Carlo, Pellegrini, Lopez, Cecchini (10' st Civeriati), Valoti (20' st Conte), Gasparini, Viviani, Briaschi. (12 Bellato, 13 Frascella, 16 Dionigi).
COSENZA: Zunico, Signorelli, Compagno, Napoli, Napolitano, Vanigli, Fabris, Monza, Marulla, Maiellaro (26' st Civero), Caramel (35' st Rubino). (12 Betti, 14 Sconfiano, 16 Lemme).
ARBITRO: Treossi di Forlì.
ANGOLI: 6-5 per il Cosenza.
NOTE: giornata calda, terreno in buone condizioni, temperatura 21 gradi circa. Ammoniti: al 37' pt Signorelli, 25' st Zunico, 44' st Napolitano per gioco falloso. Spettatori: 11.000.

VICENZA - Il Vicenza gioca, il Cosenza vince. I veneti imparano subito la dura lezione della serie cadetta cedendo alla formazione calabrese già esperta della categoria. Il rodaggio alla nuova categoria il Vicenza lo paga in chiusura di primo tempo, quando su azione seguente a calcio d' angolo, battuto da Maiellaro, Napoli fa da torre per Fabris che non ha difficoltà ad appoggiare di testa in rete.

Affidatosi ad una formazione molto chiusa con Fabris votato a supportare l' azione dei centrocampisti e con il solo Maiellaro in avanti, Silipo ha avuto buon gioco a controllare la reazione del Vicenza.

Il Cosenza ha subito per tutta la ripresa il pressing dei padroni di casa, che ad un minuto dal termine hanno avuto la possibilità di pareggiare con un calcio di rigore decretato da Treossi per un fallo di Napolitano su Gasparini.

Dal dischetto, però, Civeriati ha mandato la palla sul palo alla sinistra di Zunico. Il Vicenza ha giocato su schemi prefissati, ma contro i calabresi non è mai riuscito a velocizzare l' azione, rimanendo spesso imbrigliato nella ragnatela calabrese.

Mauro Conte.

VITTORIA DI MISURA

Gran fatica dell'Ascoli contro il Ravenna, matricola terribile

1-0

MARCATORE: nel st 34' Troglio
ASCOLI: Bizzarri, Di Rocco, Mancuso, Bugiardini (45' st Menolascina), Pascucci, Zanoncelli, Cavaliere, Bosi, Bierhoff, Troglio, Sanseverino (24' st Maini). (12 Mandozzi, 15 Marcato, 16 Mancini)
RAVENNA: Micillo, Mengucci, Filippini, Conti, Boselli, Pellegrini, Sotgia, Rossi, Francioso, Antonioli (1' st Cardarelli), Fiorio (22' st Vieri). (12 Bozzini, 14 Baldini, 15 Buonocore).
ARBITRO: Bettin di Padova.

ASCOLI PICENO - L'Ascoli vince 1-0 (0-0) la prima di campionato, ma quanta fatica per ridurre alla ragione la matricola Ravenna, cui va l' onore delle armi. E' stata una bella partita, giocata a ritmo elevato. Da una parte l' Ascoli che puntava chiaramente alla vittoria, per cominciare bene la nuova avventura con Angelo Orazi in panchina, dall' altra il Ravenna che cercava di limitare i danni nella speranza di portare via un punto.

Partita più equilibrata nella ripresa. Bierhoff (31' st) ha centrato la traversa su calcio piazzato. E' stato il prologo del gol, giunto tre minuti dopo. Cross di Mancuso dalla sinistra, assist di testa di Bierhoff per Troglio che, ancora di testa, ha segnato.

VIOLA IN GOL CON BANCHELLI E ROBBIATI (DOPPIETTA)

Fiorentina «corsara» alla Favorita Per i rosanero partenza in salita

Stefan Effenberg.

0-3

MARCATORI: nel pt 11' Banchelli, nel st 2' e 38' Robbiati.
PALERMO: Vinti, Bucciarelli, Caterino (1' st Cammarieri), Assennato, Ferrara, Biffi, Spigarelli, Favo, Buoncammino, Battaglia (10' st Cicconi), Valentini. (12 Sicignano, 13 Moro, 14 De Rosa).
FIORENTINA: Toldo, Carnasciali, Luppi, Iachini, Pioli, Malusci, Tedesco (13' st Faccenda), Effenberg, Robbiati, Orlando, Banchelli (21' st Tosto). (12 Scalabrelli, 14 Di Sole, 16 Campolo).
ARBITRO: Rosica di Roma

PALERMO - La Fiorentina scivolata nel campionato cadetto si presenta subito d'autorità e davanti ai 35.000 della Favorita sommerge il Palermo con un gioco ordinato e con tre reti di ottima fattura. Il potenziale dei viola si mostra superiore forse alle stesse necessità della B, se si considera che Ranieri non ha potuto schierare giocatori come Bruno, Baiano e Batistuta.

Le reti viola, che portano la firma di Banchelli e Robbiati (una doppietta), due sostituti dei titolari, confermano anche che la squadra dispone di ricambi di sicuro affidamento. Il Palermo non ha demeritato, ha soltanto sbattuto il viso contro una squadra superiore tatticamente e tecnicamente. In apertura di ripresa i siciliani hanno avuto anche la possibilità di pareggiare con Valentini che ha colpito il palo; il gol avrebbe potuto indirizzare l' incontro verso altri binari. Troppo poco, comunque, e il tecnico Nicolini dovrebbe dare un migliore assetto al centrocampo perchè assicuri maggiori rifornimenti alle punte. I toscani sbloccano il risultato nel primo tenmpo all' 11' con Banchelli che raccoglie un passaggio smarcante di Effenberg e batte Vinti con un rasoterra. Appena trenta secondi dopo l' inizio della ripresa, Valentini pescato da Assennato con un cross tira a botta sicura ma centra il palo destro e un minuto dopo i toscani raddopiano con un tocco di piatto destro di Robbiati, che si ripete al 38' su cross di Orlando.

IL MODENA SOCCOMBE IN TOSCANA

Il Pisa stende i canarini con un ottimo Polidori

3-0

MARCATORI: nel pt 32' Rotella, nel st 21' e 25' Polidori.
PISA: Ambrosio, Lampugnani, Fasce, Bosco, Susic, Fiorentini, Rocco, Rotella, Lorenzini, Rovaris (16' st Cristallini), Polidori (33' st Dondo). (12 Lazzarini, 14 Baldini, 16 Gabbriellini).
MODENA: Tontini, Baresi, Mazzetti (20' st Cavalletti), Adani, Bertoni, Maranzano, Landini, Bergamo, Provitali, Chiesa, Zaini (29' st Modelli). (12 Meani, 14 Marino, 16 Paolini).
ARBITRO: Lana di Torino.

PISA - Il Pisa ha steso il Modena con un risultato che va oltre i meriti espressi in campo. Tre reti di scarto sono troppe, visto che il Modena ha fallito almeno due clamorose palle-gol. La differenza in campo l'ha fatta il duo Rotella-Rocco assoluti padroni della fascia destra e dalla quale sono partite le azioni principali e quelle dei gol.

Di contro il Modena, se è apparso pimpante in avanti (a parte gli sprechi in zona-tiro), ha palesato una difesa incerta, soprattutto in occasione del secondo e terzo gol del Pisa. Il Modena era partito bene. Al 4' un colpo di testa di Zaini era stato respinto sulla linea da Fiorentini. Dopo un colpo di testa di Polidori al 7' parato dal portiere, al 18' Landini, smarcato davanti al portiere, ha calciato a lato della porta pisana da posizione molto favorevole.

Il gol del Pisa è arrivato al 32' da uno scambio Lorenzini-Rotella, con quest'ultimo che si è presentato solo davanti al portiere battendolo con un tiro di interno destro. Il Pisa ha avuto l'opportunità di raddoppiare al 37' con Polidori che solo davanti a Tontini ha perso l'attimo per il tiro, facendosi anticipare. Occasione per il Modena al 1' della ripresa con Provitali che, liberatosi a rete sul filo del fuorigioco, ha mandato a lato. Modena in avanti e Pisa a difendere il vantaggio. Fino a che i nerazzurri hanno sfruttato due indecisioni della difesa avversaria per fare ampio bottino con una doppietta di Polidori, al 21' ed al 25'.

TRA IL CESENA E IL PESCARA

Equa divisione della posta

1-1

MARCATORI: nel st 1' Palladini, 5' Scarafoni su rigore.
CESENA: Biato, Scugugia, Pepi (37' st Salvetti), Leoni (30' st Piraccini), Calcaterra, Marin, Teodorani, Piangerelli, Scarafoni, Dolcetti, Hubner. (12 Dadina, 13 Barcella, 15 Zagati).
PESCARA: Savorani, Sivebaek, Alfieri, Dicara, Mendy, Gaudenzi, Palladini, Di Marco, Bivi, Impallomeni (41' st De Juliis), Massara (34' st Compagno). (12 Martinelli, 13 Terrenzi, 14 Di Toro).
ARBITRO: Bolognino di Milano.
ANGOLI: 5-4 per il Cesena.
NOTE: cielo parzialmente coperto, terreno in buone condizioni; temperatura 23 gradi. Ammoniti: Scugugia, Piangerelli, Di Cara per gioco scorretto.

CESENA (Forlì) - E' successo tutto nei primi cinque minuti della ripresa. Al 1' Palladini è partito palla al piede dalla tre quarti, è arrivato al limite dell' area ed ha fatto partire un tiro che ha superato Biato. Quattro minuti dopo Hubner è stato messo a terra in area da Alfieri. L' arbitro ha indicato il dischetto e Scarafoni ha trasformato con un tiro a mezza altezza che ha spiazzato Savorani.

Gli abruzzesi, ieri sono partiti subito con un gran ritmo, e con lanci lunghi alle punte hanno fatto soffrire la retroguardia cesenate. Al 42' st, Hubner da buona posizione ha tirato addosso a Savorani il possibile gol della vittoria.

PARTITA SCIALBA E POCO CONVINCENTE

Brescia e Andria senza gol

0-0

FIDELIS ANDRIA: Mondini, Luceri, Del Vecchio, Cappellacci, Ripa, Monari, Nicola, Masolini, Insanguine (23' st Romaione), Cacciola (42' st Musumeci), Ianuale. (12 Bianchessi, 14 Mazzoli, 16 Terrevoli).
BRESCIA: Cusin, Mezzanotti, Marangon, Bonometti, Baronchelli, Ziliani, Sabau, Neri (23' st Schenardi), Lerda, Gallo, Ambrosetti. (12 Landucci, 13 Flamigni, 15 Brunetti, 16 Torchio).
ARBITRO: Brignoccoli di Ancona.

ANDRIA - Giusto pareggio a reti bianche fra Fidelis Andria e Brescia nel debutto in campionato. Ai lombardi non è bastato il controllo pressocchè costante dell' iniziativa per scardinare la difesa di casa apparsa solida.

La cronaca non è ricca di spunti perchè da una parte gli andriesi Ripa e Luceri hanno imbavagliato senza grosse difficoltà Lerda e Ambrosetti, mentre dall' altra i centrocampisti pugliesi hanno badato più a contenere i colleghi di reparto avversari che a sostenere adeguatamente gli isolati e talora spaesati Insanguine e Ianuale. Anche se quasi casuali, le azioni più pericolose della gara le ha confezionate la Fidelis. Al 6' del primo tempo con Monari (Ziliani ha respinto sulla linea a portiere battuto su azione d' angolo) e dieci minuti dopo con Ianuale che ha anticipato con un pallonetto l' uscita di Cusin ma ha mandato a lato. Al 35' Ambrosetti ha consentito a Mondini di mostrare le sue doti acrobatiche.

DECISIVI GLI INTERVENTI DEL PORTIERE LUCCHESE

Di Sarno è insuperabile

1-1

MARCATORI: nel pt 19' Tovalieri, 44' Di Stefano.
LUCCHESE: Di Sarno, Costi, Bettarini, Russo, Vignini, Taccola (16' st Ansaldi), Di Stefano (41' st Albino), Monaco, Paci, Di Francesco, Rastelli. (12 Quironi, 14 Marta, 15 Pistella).
BARI: Fontana, Tangorra, Mangone, Bigica, Amoruso, Ricci, Gautieri, Pedone, Tovalieri (10' st Alessio), Barone, Protti. (12 Alberga, 13 Montanari, 15 Sassarini, 16 Di Domenico).
ARBITRO: Borriello di Mantova.

LUCCA - Equo pareggio tra Lucchese e Bari al termine di una gara piacevole, soprattutto nel primo tempo. Il Bari, apparso superabile in difesa ma tecnicamente superiore a centrocampo e in attacco, ha giocato a viso aperto e si è visto un match ricco di rovesciamenti di fronte. Su uno di questi, in contropiede, Gautieri ha servito dalla destra Tovalieri che ha superato Taccola con una finta e ha battuto Di Sarno al 19'. Veemente la reazione della Lucchese che costruisce palle gol a ripetizione. Al 29' Amoruso non ha potuto fare altro che stendere Rastelli lanciato a rete e l' arbitro ha decretato il rigore. Paci ha però calciato sul palo e la palla si è persa sul fondo. Nel secondo tempo il Bari diventa padrone del campo e tre volte almeno chiama Di Sarno a interventi decisivi: è solo la bravura del portiere, infatti, al 51', al 66' e al 73', a fermare i tiri di Barone, Gautieri e Alessio presentatisi soli davanti a lui.

CALCIO

LA SERIE C PORTA NOVITA' NON GRADITE E INUTILI CHE DEVONO ESSERE RATIFICATE DALLA FEDERAZIONE

Questi play-off dell'ingiustizia

MERCATO

Uno stopper e una punta nelle mire alabardate

TRIESTE _ Dopo la vittoria in Coppa Italia sul Pescara, la Triestina non trova più sparring partner all'altezza. Non abbaglino i dodici gol segnati contro i dilettanti a Castions di Strada, e infatti nemmeno Buffoni ci dà troppa importanza. Salta anche l'incontro col Rijeka, test che poteva senz'altro dare la cifra della squadra alabardata a dieci giorni dall'inizio del campionato. Basta migliorare la condizione fisica e l'abitudine a certi movimenti collettivi per trovare la quadratura del cerchio, come si faceva una volta, quando non c'erano le tv a irradiare in diretta le immagini a pagamento di partitelle e allenamenti. La gente pareva meno frastornata, non v'era occasione di bastonarsi (cfr. il derby dell'Olimpico) e si tornava allo stadio col sano gusto di vedere calcio. Quest'anno ci pare che il campionato parte con la gente già un po' sazia di pallone.

Sappiamo che la Triestina insegue la promozione e perciò sta guardando il mercato in cerca di due pedine che dovrebbero offrire garanzia sia in difesa e sia in fatto di gol. Siccome i soldi da spendere sono pochi, e magari con comode rate senza acconti e cambiali, la valutazione procede coi piedi di piombo. Non si può sbagliare.

Marsich, Godeas, Zattarin, Ballanti non si devono sentire bocciati: dieci mesi di campionato sono troppo lunghi e duri per giovani virgulti. Le loro opportunità verranno.

TRIESTE — A meno di quindici giorni dall'avvio del campionato 1993-'94 gran parte dei misteri che aleggiavano sulla nuova stagione è stata dissipata, a cominciare dalla composizione del girone A della C1 in cui per il terzo anno consecutivo (e per la nona volta in tutto) militerà la Triestina. Rispetto allo scorso anno non ci saranno al via Ravenna e Vicenza, promosse in «B»; Arezzo e Vis Pesaro, cancellate dal panorama del calcio professionistico, la prima già durante l'anno, la seconda in estate dopo le «amorevoli cure» del gruppo romano che si era interessato anche alla Triestina, fortunatamente invano: certo più profonda vendetta non si poteva avere sulla squadra che violò il Rocco la sera del dì di festa. Non ci saranno, infine, Sambenedettese e Siena, spostate nel girone B in seguito alla scomparsa di tante società centro-meridionali.

Nessuna società, dunque, è stata allontanata dal girone A per effetto di retrocessione in C2, e in effetti oltre al citato Siena è stato ripescato anche il Carpi. I sei posti lasciati vacanti saranno occupati dalle retrocesse dalla «B», Spal e Bologna, e dalle promosse dei gironi A e B della C2, cioè Mantova, Fiorenzuola, Pistoiese e Prato. Geograficamente, se ne sono andate una veneta (Vicenza), una romagnola (Ravenna), due toscane (Arezzo e Siena) e due marchigiane (Vis Pesaro e Samb); sono arrivate una lombarda (Mantova), tre emiliane (Spal, Bologna e Fiorenzuola) e due toscane (Pistoiese e Prato, che però sono parecchio a Nord di Arezzo e Siena): ne esce quindi un girone molto più settentrionale e compatto, salva la posizione eccentrica della Triestina che costringerà tutte le altre al viaggio più lungo. Basti pensare che per gli alabardati e i loro tifosi la trasferta più breve sarà quella di Verona, con almeno 500 km tra andata e ritorno per vedere il Chievo.

E' ormai stabilito che la vittoria porterà tre punti invece dei canonici due, il che non potrà non favorire quelle squadre che sapranno giocare puntando al massimo risultato anche in trasferta e probabilmente produrrà una classifica molto più incerta sino all'ultima giornata. Se questi sono aspetti positivi dell'innovazione, quello negativo è rappresentato dalla possibilità che i soliti furbi si spartiscano sei punti anziché i normali quattro. In ogni caso la media inglese per effetto di questa innovazione non ha più ragione di essere e compilata.

Altrettanto certo è che la stagione non terminerà il 29 maggio per effetto di alcuni incontri di spareggio che chiamare play-off o play-out è decisamente improprio.

Nella zona bassa della graduatoria prevedere ulteriori selezioni per individuare le tre retrocedende sembra decisamente fuori luogo. Comunque, in tutti gli sport di squadra i play-out si giocano (anche) contro squadre della categoria inferiore, il che qui non sarà; si formano dei gironi, e neanche questo ci sarà. L'ultima in classifica retrocede subito in C2; la quintultima e la penultima si scontrano in partite di andata e ritorno con le regole delle coppe europee, e chi perde va in C2; idem fanno tra loro terzultima e quartultima.

Di tal genere, se non tali appunto (come diceva il Manzoni) sono le cose per l'alta classifica. In qualunque sport i play-off si giocano (anche) con squadre della categoria superiore, il che non sarà; in qualunque sport è prevista la terza (e„ in finalissima, la quinta) partita sul campo della squadra meglio classificata nella regular season, e neppure questo è previsto per la C1 calcistica. La prima arrivata va subito in «B»; la seconda e la quinta si affrontano in due gare di andata e ritorno con le regole delle coppe europee, e altrettanto fanno la terza e la quarta; infine, le due vincenti gli scontri di cui sopra si giocano la «B» in una partita secca in campo neutro. Incredibile ma vero, arrivare alla fine del campionato secondi e quinti è assolutamente la stessa cosa. Inizialmente pareva ci fosse l'intenzione di mescolare tra loro le otto squadre arrivate nei due gironi alle spalle delle due vincenti, e ciò al fine di promuovere in «B» (oltre alle due prime) le altre due migliori squadre indipendentemente dalla loro collocazione geografica: è facile arguire che il progetto è tramontato perché anche giocando due partite per settimana si sarebbe arrivati a fine giugno, e cioè in pieno svolgimento dei mondiali Usa. Giustissimo: ma allora perché introdurre ad ogni costo questa farsa di play-off e play-out sin dalla prossima stagione, e non rimandarla invece a quella successiva, in cui le cose potrebbero essere fatte a dovere? Tra l'altro, la stagione '93-'94 è ufficialmente già iniziata col 1.o luglio, e qui si vuol travalicare il principio per cui qualunque cambiamento nel meccanismo di promozioni e retrocessioni vale solo per la stagione successiva. A dire il vero, il consiglio federale deve ancora pronunciarsi su queste spiritose invenzioni di Abete, e c'è da sperare che non si tratti di una pedissequa ratifica.

I prossimi giorni dovranno dissipare quest'incertezza, così come anche precisare il calendario che è stato diramato ancor privo però dell'indicazione delle partite (dovrebbero essere una dozzina almeno nelle prime 30 giornate) che saranno spostate al sabato per essere trasmesse dalla pay-tv, che porterà in dote a ciascuna società di C1 una somma non superiore ai 150 milioni. Cifra che sommata ai contributi degli sponsor, a quelli del Coni, ai proventi del Totocalcio ordinario e straordinario (una schedina, che costringerà a giocare venerdì 24 dicembre), porterà per le società più fortunate a un totale di introiti (spettatori esclusi) di poco superiore al miliardo.

Del calendario per quel che riguarda la Triestina già è stato detto che prevede un avvio morbido e un finale in salita. Si nota che (esattamente al contrario dello scorso anno) prevede all'andata 9 gare casalinghe e 8 in trasferta, e addirittura 7 trasferte nelle ultime 12 giornate. In più, Como, Empoli e Bologna tutte in casa all'andata, e quindi in trasferta nel ritorno; gran finale con la Spal al Rocco il 22 maggio e conclusiva trasferta a Mantova.

Ci sono però anche alcuni miglioramenti di carattere generale. Il letargo di gennaio è stato ridotto a due sole giornate e non si giocherà il sabato di Pasqua. In mezzo, la quarta sosta è prevista per l'ultima domenica di febbraio.

Giancarlo Muciaccia

Massimo Marsich si disseta: una preparazione molto pesante per lui.

BUFFONI VEDE ANCORA UNA TRIESTINA SLEGATA

Con Soncin un tocco in più

«Non servono tanti gol, è importante stare bene in campo»

TRIESTE — «E' stato solo un buon allenamento. Una sgambata dopo il grande lavoro svolto nella mattinata. Davvero, proprio non so cosa dire». Adriano Buffoni ha subito liquidato la goleada di sabato pomeriggio a Castions di Strada. Visibilmente imbarazzato, il tecnico alabardato non appariva sinceramente in grado di trovare sufficienti motivi per una valida riflessione tecnica dopo il troppo facile successo.

Prodezze balistiche a parte, è indubbio che la formazione dei primi quarantacinque minuti è quella che ha fatto vedere le cose migliori sotto l'aspetto dei collegamenti tra reparti e dell'equilibrio in campo nonostante l'opposizione quasi inesistente da parte dei simpatici friulani. Al fischio iniziale Buffoni ha gettato nella mischia gli undici che attualmente sembrano godere della massima popolarità davanti al suo sguardo interessato. Ormai abituati a trovarsi con precisione dopo una lunga serie di collaudi, i presunti titolari hanno consentito il brillante esordio con la maglia numero undici di Soncin che, doppietta a parte, ha lasciato intravedere un potenziale davvero notevole e di dinamismo tatticamente arguto su entrambe le fasce laterali.

«Lo abbiamo preso perché è buono. Le sue doti non mi lasciano sorpreso — ammette Adriano Buffoni — poiché si tratta di un giocatore da categoria superiore che vanta otretutto un'esperienza non trascurabile. E teniamo presente che ancora non è al massimo della condizione: quando starà bene, allora vedrete il vero Soncin».

Più slegata la formazione proposta nella ripresa, ovviamente composta dalle ipotetiche seconde linee e da elementi poco abituati a giocare insieme. Qualche numero interessante comunque è saltato fuori egualmente, nonostante lo stesso tecnico alabardato ammetta che «i primi undici hanno giocato, i secondi lo hanno fatto in maniera sbagliata. E' importante stare bene in campo, non fare tanti gol che in questo periodo non servono assolutamente a nulla».

Nessun volo pindarico è dunque consentito da Adriano Buffoni che entro qualche giorno potrebbe trovarsi qualche elemento in più all'interno della rosa, magari a rinforzare un pacchetto avanzato falcidiato dagli infortuni e che in questo momento, La Rosa a parte, pecca di inesperienza. «Io non spingo assolutamente nulla. Se dovessimo trovare qualcosa di interessante sul mercato benissimo — sottolinea ancora — altrimenti la squadra va bene così».

Dopo una domenica di assoluto riposo, gli alabardati si ritroveranno questa mattina per la ripresa della preparazione. Mercoledì sera, saltata la programmata amichevole con i fiumani del Rijeka, Romano e compagni saranno di scena a Gorizia in un triangolare con la solita formula dei tre match da quarantacinque minuti insieme ai padroni di casa della Pro Gorizia e al Palmanova. Quindi gli impegni di campionato inizieranno a farsi pressanti. «Ci sono 5 o 6 squadre di ottimo livello, in grado di lottare per il primato: il Bologna, la Spal, il Como, il Mantova, l'Empoli, il Chievo e la stessa Alessandria. Sarà una lunga battaglia dove l'innovazione dei tre punti conterà relativamente. Trovo invece — si lamenta Buffoni — che quella dei play-off sia una trovata stupida. Chi arriverà secondo non avrà alcun vantaggio rispetto la quinta classificata. E' assurdo rimettere in gioco le posizioni acquisite al termine della stagione senza alcun vantaggio per le migliori. Negli altri sport che prevedono la disputa dei play-off certamente non è così».

Daniele Benvenuti

CALCIO

IN ATTESA DEL CAMPIONATO (CHE PARTE DOMENICA) SORPRESA IN COPPA ITALIA DILETTANTI

La Manzanese fa fuori la Pro Gorizia

2-1

MARCATORI: 10' Picogna, 57' Cernecca (rigore), 70' Iuculano.
MANZANESE: Ciani, S. Beltrame, Covazzi, Stacul, Fabbro, Florit, F. Capello (Macor), Piccogna, Tolloi, Vosca (M. Beltrame), Iuculano. Cudicio, Cencic, Veneziano.
PRO GORIZIA: Capelli, Illeni, Favero, Piccini, Cernecca, Costantini, Di Tora (Scaggiante), Infulati, Pauletto, Tognon, Driuli. Passoni, Bregant, Gruder, Crali.
ARBITRO: Plotti di Latisana.
NOTE: angoli 6-3 per la Manzanese. Ammoniti: Covazzi, Cernecca, Picogna.

Al via del campionato è preoccupato Furio Corosu per l'attacco poco prolifico.

MANZANO — Di fronte a una Manzanese già ben rodata anche la Pro Gorizia ha trovato disco rosso al Comunale di Manzano. Con questa vittoria la squadra arancione si qualifica per il successivo turno di Coppa Italia dilettanti mantenendo l'onore dell'imbattibilità fra le regionali. Pur lamentando l'assenza di qualche titolare, l'undici di Moretto ha dimostrato di essere in crescita, amalgamato in ogni reparto dove, in attacco, fanno spicco le insidiosità di Tolloi e Iuculano, protagonisti di pericolose azioni che spesso hanno fatto correre seri pericoli alla retroguardia isontina. In difesa sono emersi in particolar modo Stacul, Fabbro e Covazzi. L'ordinata tempestività nell'infrangere le evanescenti puntate degli attaccanti della Pro Gorizia hanno precluso loro ogni spiraglio per infastidire il giovane portiere arancione Ciani, sostituto di Reale.

Si è vista una Manzanese già pronta per affrontare nelle migliori condizioni di forma un campionato nazionale dilettanti che dovrebbe dare molte soddisfazioni agli sportivi del triangolo della sedia e al giovane presidente Vinicio Sabot, entusiasta del team abilmente allenato dal mister Agostino Moretto che sa svolgere con convinzione il proprio lavoro ottenendo risultati di prestigio com'è accaduto nei suoi tre anni di permanenza nelle file dei seggiolai.

Domenica la Manzanese inizia le fatiche del campionato giocando a Legnago, una trasferta alquanto difficile poiché sarà affrontata in formazione rimaneggiata per le assenze di ben quattro titolari appiedati per squalifica. Non saranno nella rosa il portiere Reale e i centrocampisti Marco Beltrame, Florit e William Capello. Le alchimie di Moretto per schierare una formazione ugualmente competitiva presentano garanzie per rientrare dalla trasferta veneta con un risultato positivo.

Tornando alla partita con la Pro Gorizia, disputata in notturna, la squadra isontina ha palesato qualche carenza e questo principalmente nella linea attaccante, incapace di concludere a rete il buon lavoro elaborato a centrocampo. Ben poche volte, infatti, gli avanti biancazzurri sono riusciti a filtrare nella difesa arancione, e quando l'hanno fatto i loro tiri erano di molto fuori bersaglio. Nel secondo tempo la formazione ospite, però, è stata più ordinata e aggressiva mettendo più volte in difficoltà la retroguardia dei seggiolai che con ordine ha impedito alla squadra isontina la voglia di equilibrare le sorti dell'incontro ampiamente meritato dagli arancione.

Cronaca: dopo un inizio abbastanza equilibrato giunge bellissimo il gol che ha portato in vantaggio i seggiolai dopo appena dieci minuti, autore il mobile e dinamico Piccogna che, con una sventola da fuori area, manda in rete all'incrocio dei pali. Un minuto dopo slalom di Iuculano su assist di Tolloi e bell'intervento di Capelli che salva prodigiosamente. Finalmente si sveglia la Pro Gorizia al 16', prima con Cernecca, poi con Piccoli. I loro tiri, però, vanno fuori bersaglio. Nel secondo tempo gli isontini pervengono al momentaneo pareggio al 12', quando Covazzi stende in piena area di rigore Illeni. E' penalty; dal dischetto batte Cernecca che insacca malgrado l'intuizione di Ciani il quale riesce appena a toccare la sfera.

Dopo una punizione-saetta di Marco Beltrame deviata con bravura da Capelli la Manzanese ottiene la rete della vittoria al 25' per merito di Iuculano. Su rimessa laterale effettuata da Marco Beltrame, scatta con prontezza Iuculano che, seppur pressato, riesce a svincolarsi dai difensori, evita lo stesso portiere, Capelli, e insacca di precisione.

Timo Venturini

Sevegliano: cinque partite difficili in un avvio di campionato tutto in salita

SEVEGLIANO - Chiuso anche quest'anno, al primo turno, come nelle stagioni precedenti, il capitolo Coppa Italia, il Sevegliano guarda, ora, al campionato che s'inizierà domenica. Dopo il pareggio interno con il San Donà, al termine di una partita con buoni momenti di gioco, carente sul piano della continuità, dato il momento della preparazione, la successiva sconfitta a Donada non ha lasciato più speranze ai gialloblù per il superamento del turno. Il passaggio al secondo non era negli obiettivi della società ma, siccome si va in campo sempre per vincere, la sconfitta ha suscitato qualche perplessità anche se il Sevegliano ha sempre fornito, in pre-campionato, prestazioni altalenanti.

E così alla buona prova contro i veneziani è seguita quella alquanto deludente contro i rodigini, come ha ammesso capitan Sebastianis, definendo «meritata la sconfitta per non essere la squadra mai entrata in partita, tranne che per qualche breve sprazzo».

Puntualmente è giunto, l'altra sera, contro la Gradese, un'altra prestazione double face del Sevegliano, sconfitto (2-3) dai lagunari partecipanti al campionato d'Eccellenza. La sconfitta, in verità, è giunta nei minuti finali quando in campo c'erano tutte le seconde linee e, fino all'82', i gialloblù conducevano per 2-1. Subito il pareggio, a otto minuti dalla fine, il Sevegliano è stato beffato all'ultimo minuto da una rete dell'ex di turno, Jacuzzi, mentre Minin, ex Gradese, non ha dato dispiaceri ai suoi compagni dello scorso anno.

Messo alle spalle anche quest'ultimo collaudo i fari sono, ora, puntati sull'imminente campionato al quale il Sevegliano si avvicina cosciente delle proprie capacità e dei propri mezzi. Organico base quello dello scorso anno (i soli Drigo e Marsich tra i partenti che contano), sul quale sono stati innestati dei giovani under 18 che, nel rispetto delle nuove norme federali, dovranno scendere in campo per lo meno nel numero di tre. A parte il turn-over, già annunciato da Tesser, che comporterà 28-30 partite a testa per ogni atleta della «rosa», Gibellini, punta, può essere considerato titolare fisso e, quindi, gli altri due under dovranno accontentarsi del part-time.

Favoriti a scendere in campo sono Zuliani e Favalessa, difensori, a seconda delle caratteristiche dell'avversario, soprattutto per la squalifica di due giornate che dovrà scontare Bortolussi, Paolini, quale seconda punta, e Grop. La mancanza, tra gli under, di cursori di fascia di un certo spessore, obbligherà Tesser a giostrare, a turno, con Turchetti, Lancerotto, Bolzon e Tirelli, mentre le posizioni chiavi di centrocampo saranno affidate al cervello, ai piedi e ai polmoni, di Miano, Rella e Toffolo.

Un'occhiata al campionato. Sembra iniziare in salita per il Sevegliano. Subito un derby fuori casa con il Centro del Mobile, quindi, sul terreno amico, riceverà il Valdagno, una delle squadre accreditate dei favori del pronostico; fuori a Caerano, ancora in casa con il Bolzano, altra grande, e, successivamente, derby a Gorizia. D'accordo le avversarie bisognerà incontrarle tutte ma è molto importante il momento in cui si incontrano. Da domenica, comunque, e fino all'8 maggio '94 la parola al campo di gioco.

Alberto Landi

All'insegna dei giovani il Centro del Mobile

BRUGNERA - Il Centro del Mobile Brugnera pare intenzionato a fare le cose in grande per il prossimo campionato Interregionale. Il dinamico direttore sportivo Claudio Zanca è riuscito ad allestire una squadra giovane e nel contempo di discreto spessore tecnico, assicurandosi le prestazioni di parecchi giocatori del calibro di Clementi, una mezz'ala proveniente nientemento che dal settore giovanile del Vicenza e Rossi, uno stopper tutta sicurezza, anch'egli proveniente da Vicenza.

Insieme ai due acquisti a sensazione, giunti a Brugnera con la formula del prestito, ci saranno anche Usali, un centrocampista di nazionalità australiana, nazionale juniores nel suo paese, e con un anno di esperienza nel nostro campionato di C1, acquisito nella passata stagione nel Brindisi. Per completare il quadro Zanca ha portato a Brugnera anche Abbagliato, un giovane centravanti del Conegliano e Fantuz, un laterale sinistro fermo da una stagione ma pur sempre proveniente dal vivaio dell'Inter. Il mister Semenzato, quindi, avrà a disposizione una formazione sicuramentecompetitiva dove le inevitabili lacune sotto il profilo dell'esperienza dei molti giovani presenti saranno appianate dall'impiego dei veterani Piccinin, Moro e Tracanelli, gli unici rimasti dall'epurazione voluta dalla nuova dirigenza. La società infatti ha ancora nei suoi quadri elementi espertissimi di categoria come gli attaccanti Panisi e Corradazzo; entrambi però sono per il momento inattivi in attesa di venir immessi nel mercato novembrino.

Per quanto riguarda i risultati ottenuti in Coppa Italia, una prima sconfitta interna con la Manzanese seguita da una vittoria in trasferta con la Pro Gorizia, non si poteva certo chiedere di più, visto l'amalgama del tutto precario al momento attuale. Semenzato avrà bisogno di tempo per far girare tutto a puntino e comunque non verrà certo assillato da pressioni da parte della dirigenza.

Claudio Fontanelli

CICLISMO — A OSLO, TRA UNA SERIE INNUMEREVOLE DI CADUTE, GLI AZZURRI DELUDONO

Il Mondiale a un cow-boy

MONDIALE / LA CLASSIFICA

Dietro il nuovo asso Indurain è argento, Ludwig bronzo

OSLO — Questo l'ordine di arrivo ai mondiali norvegesi:

1. Lance Armstrong, Usa, 6h 17'10" (media: 40, 979km/h);
2. Miguel Indurain, Spagna, a 19";
3. Olaf Ludwig, Germania, s. t.;
4. Johan Musseuw, Belgio, s. t.;
5. Maurizio Fondriest, Italia, s. t.;
6. Andrei Tchemile, Moldavia, s. t.;
7. Dag Otto Lauritzen, Norvegia, s. t.;
8. Gerard Rue, Francia, s. t.;
9. Bjarne Riis, Danimarca, s. t.;
10. Frans Maassen, Olanda, s. t.;
11. Marco Giovannetti, Italia, s. t.;
12. Claudio Chiappucci, Italia, a 24";
13. Andreas Kappes, Germania, a 1' 17;
14. Adrie van der Poel, Olanda, s. t.;
15. Laurent Jalabert, Francia, a 1'47";
16. Viacheslav Ekimov, Russia, s. t.;
17. Felice Puttini, Svizzera, s. t.;
18. Bo Hamburger, Danimarca, s. t.;
19. Harald Maier, Austria, s. t.;
20. Richard Virenque, Francia, s. t.;
21. Gert-Jan Theunisse, Olanda, s. t.;
22. Piotr Ugrumov, Lettonia, s. t.;
23. Rolf Jaermann, Svizzera, s. t.;
24. Pascal Richard, Svizzera, s. t.;
25. Cezary Zamana, Polonia, s. t.;
26. Johnny Weltz, Danimarca, s. t.;
27. Jan Svorada, Slovacchia, s. t.;
28. Steve Larsen, Usa, s. t.;
29. Giancarlo Perini, Italia, s. t.;
30. Gianni Faresin, Italia, s. t.;

Armstrong, triatleta, ciclista per scommessa, si è permesso un'autentica «passerella» all'arrivo.

Lance Armstrong, texano, 22 anni, è professionista da 386 giorni. Bugno si arrende, Fondriest è quinto, Chiappucci dodicesimo

OSLO — La tromba di Louis, la Luna di Neil, il mondiale di Lance: sotto la pioggia di Oslo è il texano Armstrong a vestirsi d'iride. Dopo il fenomeno Obree, ecco il triatleta che fa ciclismo per scommessa: la rivoluzione è compiuta.

E' lui - che non conosceva la storia della bicicletta, che è cresciuto ad hamburger e hot-dog, che non ha sangue europeo nelle vene, che non ha un padre ciclistico come il Fred Mengoni di Greg Lemond - a staccare tutti. Lance sale sul podio con Miguel Indurain e Olaf Ludwig. Per gli azzurri Oslo è grigia, come il suo cielo. Arrivano in 10 su 13, ma Bugno si arrende, Argentin cade, Fondriest è quinto, Chiappucci dodicesimo. Da quattro anni, dalla pioggia di Chambery, il mondiale non era così amaro per Alfredo Martini.

Lance Armstrong il 18 settembre farà 22 anni, è professionista da 386 giorni. E già ha il curriculum del grande: la tappa di Verdun al Tour de France, l'11 luglio scorso, ed oggi il mondiale. «Era impossibile riprenderlo», dice Indurain, sorpresa numero due di una corsa spettacolare più per le cadute che per le sue azioni.

L'unica vera è proprio quella dell'americano, che nell'ultima salita stacca tutti. Corre in apnea: scopre d'essere solo, a tre chilometri dalla fine. A 300 metri si guarda ancora una volta indietro: non c'è davvero nessuno. Il porto di Oslo si fa Broadway.

Lance si sbraccia, lancia baci alla folla, leva i pugni al cielo, ride, si dimena. Anche Harald V e Sonja, i reali di Norvegia lo applaudono.

E Bugno gli consegna idealmente la maglia con una battuta: è l'Armstrong nascente. L'incantesimo è finito. Era cominciato nel '91, a Stoccarda. S'era rinnovato un anno fa a Benidorm.

Oggi Bugno si ferma alla fine del 12.o giro. Ne mancano due alla fine, da quattro ha più voglia di lasciare che di continuare. Bloccato dalla paura di cadere, zuppo di pioggia, stravolto, non dà retta ai consigli di Martini. In questo mondiale-saponetta, nella corsa a eliminazione che assegna l'iride (alla fine arrivano soltanto 66 dei 171 partiti, sono almeno venti le cadute di gruppo) Bugno non ascolta i consigli del vecchio guru.

Una giornataccia oggi? No, tutto l'anno è una giornataccia dice Gianni. L'annata è da buttare: perso il Giro, perso il Tour, perso il Mondiale. Le gambe sono ancora quelle del campione, la testa non più. Paradossalmente lo dimostra correndo in coda: ad ogni caduta è costretto ad uno scatto per non perdere il gruppo. A Benidorm, dove faceva caldo e non si scivolava sull'asfalto viscido, riuscì, correndo in terza fumatori, a conservare le forze per un finale d'altissima classe. Qui non mangia e si consuma girando a vuoto.

Per Argentin è il terzo ritiro consecutivo: dal 1988 non finisce un Mondiale. A Utsunomiya non andò, a Chambery e a Benidorm si fermò per stanchezza, a Stoccarda finì in terra per una bandiera italiana infilata tra le ruote, oggi slitta sulle micidiali strisce dipinte sulle strade norvegesi.

Il quarto capitano, Claudio Chiappucci, mostra i limiti naturali. E' l'unico a non tenere la pioggia. In partenza pregusta una giornata di grande fatica. E' anche il primo ad attaccare quando il gioco si fa davvero pesante. Ma non tiene il passo. E nel finale non lotta per la medaglia. Né prova a lavorare per la volata di Fondriest. Arriva staccato.

La volata per l'argento la vince Miguel Indurain. Ed è un altro controsenso di questo mondiale a rovescio.

MONDIALI / LA CRONACA

Contava l'equilibrio, non certo le gambe

OSLO — La prima occhiata fuori dalla finestra è tragica per gli azzurri. La sveglia suona alle 7 nell' Holmenkollen Park di Oslo, avvolto dalla nebbia. Fino al giorno prima l' estate norvegese era una bella primavera romana. Ora il cielo è grigio e scarica pioggia come nell'autunno piemontese. Via alle 10. «Ciao, buona fortuna, in bocca la lupo». La prima caduta è dopo cinque minuti di Mondiale: è il tedesco Groene ad aprire la lunga serie. L' asfalto di Oslo, impastato di salsedine e coperto di vernice, con la pioggia diventa una saponetta. Le cadute si susseguono a ripetizione. Scivoloni, mucchi selvaggi, slittate in solitario: tutto il repertorio.

Giancarlo Perini slitta e si rialza. Alla quinta tornata gli azzurri fanno grappolo: Cassani, Podenzana, Fondriest e di nuovo Perini, tutti giù per terra.

Ripartono tutti. Maurizio non fa a tempo a dire ad Argentin quanto è duro l' asfalto norvegese, che Moreno (settimo giro) s' aggancia con Jeff Bernard ed un australiano. «Non si sta in piedi — commenta nel pullmann dell' assistenza azzurra, fornito dalla Mercatone Uno —. Ecco altri due mesi di lavoro buttato».

La corsa è una farsa: media altissima (sempre oltre i 40 orari), grande fatica in salita, poi i minimi distacchi sono annullati nella lunga discesa da Ekeberg. Gli azzurri dovrebbero controllare la corsa, ma c' è più da controllare la bici che il mondiale.

Bugno alla partenza.

Gianni Bugno rema a fondo gruppo. Martini lo affianca con l' ammiraglia nel rettilineo delle tribune. Si sentono un paio d' urlacci. All' ottavo passaggio davanti ai box rifiuta il rifornimento. «Ha detto "tanto mi fermo"» rivela il massaggiatore capo, Isaia Steffano.

In vena marsigliese è Fabio Roscioli, l' eroe del Tour.

Tenta la fuga solitaria alla nona ronda. All' inizio della decima lo prendono il norvegese Lauritzen, lo spagnolo Alonso, il francese Cornillet e lo slovacco Svorada.

Nella solita discesa da Ekeberg il messicano Raul Alcala fa la peggior caduta del mondiale: sbatte sul guard-rail e finisce in mezzo alle rotaie del trenino che fiancheggiano la strada. Anche lui se ne va in ambulanza

Il carpiato del messicano spacca il gruppo. Davanti restano in 12, con Roscioli, Mottet, Giovannetti, Museeuw, Virenque e Durand. Come al solito la fuga è annullata.

Giro 12: Bugno è in crisi. Chiappucci fa capolino in testa, Gianni arriva ai box e molla: Non avevo più gambe, ho fatto più fatica del previsto.

Mancano 38 chilometri alla fine, i più difficili. E' tempo per attaccare. Lo fa il danese Bjarne Rijs. Fondriest si getta in caccia, lo seguono Armstrong, il francese Ruè, Chiappucci e Massen.

Sulla seconda salita è Chiappucci ad attaccare ancora, lo seguono Massen e Ruè. Ma ecco spuntare Indurain ed insistere Armstrong che s' agganciano sul falsopiano. Dietro ci sono Rijs, Lauritzen, Giovannetti, Tchmil e Ludwig: tutti insieme in pianura.

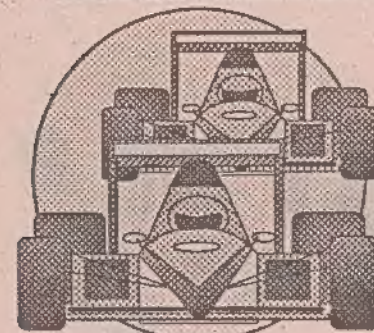
Tutto si decide nell' ultima salita: Armstrong scatta e guadagna 10, aumenta il vantaggio su inseguitori come Chiappucci e Indurain.

Giovannetti aspetta Fondriest e lo riporta davanti pilotandolo in discesa. Il lungo tuffo dell' americano verso il porto è vincente.

Ha 20 di margine. Dietro non vede nessuno. Prova a puntare alla medaglia Chiappucci, poi rinuncia. Armstrong si guarda indietro incredulo e fa passerella. Nella volata Indurain s' inventa velocista. Il suo argento è il miglior piazzamento di uno spagnolo al mondiale.

A Stoccarda aveva preso il bronzo. Gli italiani sono fuori dal podio: è la quarta volta nei 19 Mondiali di Martini. L' ultima era stata a Chambery. Anche lì pioveva.

FORMULA 1

IL PILOTA BRITANNICO DAVANTI A SCHUMACHER E AL COMPAGNO ALAIN CHE SFIORA IL QUARTO TITOLO

Hill il nuovo re del Belgio

Anche Prost sul podio

Ordine d'arrivo

1) Damon Hill, G. B. , Williams-Renault, 1h 24'32, 124.
2) Michael Schumacher, Germania, Benetton-Ford, a 3, 668.
3) Alain Prost, Francia, Williams-Renault, a 14, 988.
4) Ayrton Senna, Brasile, McLaren-Ford, a 1' 39, 763.
5) Johnny Herbert, G. B. , Lotus-Ford, a 1 giro.
6) Riccardo Patrese, Italia, Benetton-Ford, a 1 giro.
7) Martin Brundle, G. B. , Ligier-Renault, a 1 giro.
8) Michael Andretti, Usa, McLaren-Ford, a 1 giro.
9) J. J. Lehto, Finlandia, Sauber-Ilmor, a 1 giro. 10) Gerhard Berger, Austria, Ferrari, a 2 giri.
11) Mark Blundell, G. B. , Ligier-Renault, a 2 giri. 12) Philippe Alliot, Francia, Larousse-Lamborghini, a 2 giri.
13) Luca Badoer, Italia, Lola-Ferrari, a 2 giri.
14) Michele Alboreto, Italia, Lola-Ferrari, a 3 giri.
15) Ukyo Katayama, Giappone, Tyrrell-Yamaha, a 4 giri.

Classifica piloti

1) Alain Prost (Fra) 81 punti
2) Ayrton Senna (Bra) 53
3) Damon Hill (Gbr) 48
4) Michael Schumacher (Ger) 42
5) Riccardo Patrese (Ita) 18
6) Martin Brundle (Gbr) 11
6) Johnny Herbert (Gbr) 11
8) Mark Blundell (Gbr) 10
8) Gerhard Berger (Aut) 10
10) J.J. Lehto (Fin) 5
10) Christian Fittipaldi (Bra) 5
12) Jean Alesi (Fra) 4
12) Derek Warwick (Gbr) 4
14) Michael Andretti (Usa) 3
15) Philippe Alliot (Fra) 2
15) Fabrizio Barbazza (Ita) 2
15) Karl Wendlinger (Aut) 2
18) Alessandro Zanardi (Ita) 1

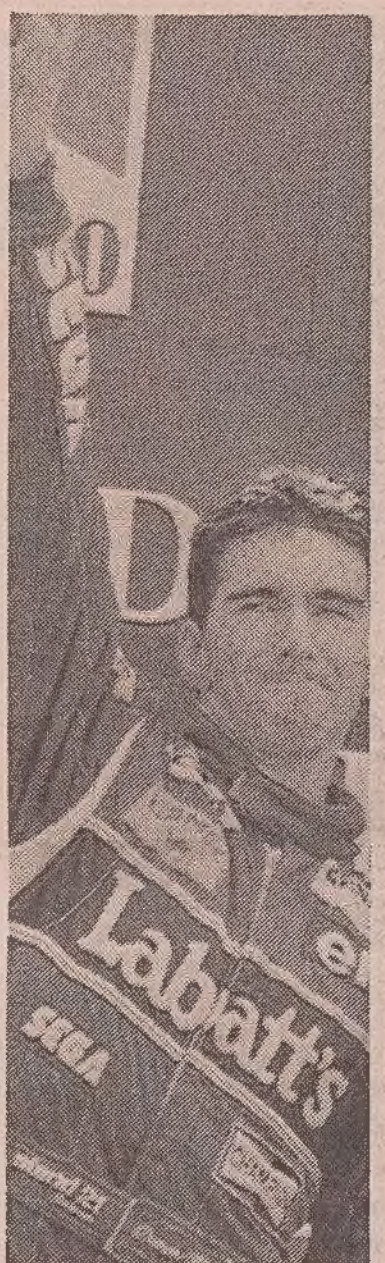
Classifica costruttori

1) Williams-Renault 129 punti
2) Benetton Ford 60
3) Marlboro McLaren Ford 56
4) Ligier Renault 21
5) Ferrari 14

Il francese tradito da un cambio di gomme troppo lento. Senna riesce a tenere a galla la McLaren, mentre le due Ferrari naufragano a causa di noie alle sospensioni

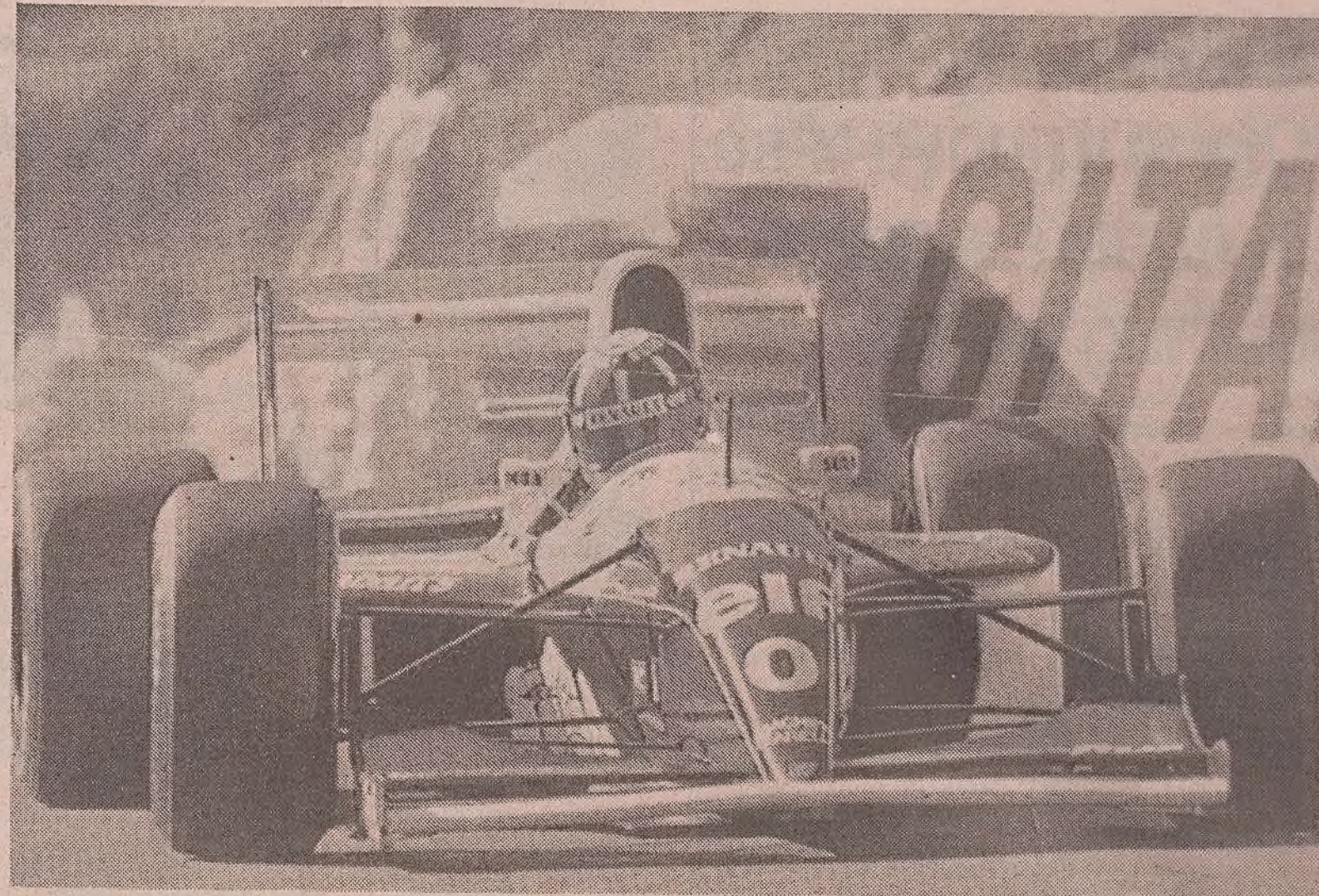
FRANCORCHAMPS — Seconda vittoria consecutiva dell'inglese Damon Hill con la Williams Renault che si è visto regalare il G.P. Del Belgio dal suo compagno di squadra Alain Prost e dall' aggressivo Michael Schumacher della Benetton Ford. La prima sorpresa proprio al momento del via: Prost stavolta parte benissimo mentre Senna scavalca Hill e Schumacher resta per qualche attimo fermo al suo posto. Quando riuscirà finalmente a muoversi dallo schieramento il tedesco è dodicesimo ma gli basta poco per riportarsi dietro Prost, Hill e Senna. Anche Jean Alesi offre momenti da brivido ai tifosi della Ferrari viaggiando con i primi. Dopo la conquista della seconda fila sullo schieramento di partenza, per la Ferrari sembra arrivata l' ora della riscossa. Ma la sfortuna e i guai di natura tecnica sono in agguato.

Il Warm up della mattina non è stato dei più felici per la casa del Cavallino. Sulla vettura di Alesi si è rotta all' improvviso la sospensione posteriore, uno dei bracci aveva letteralmente ceduto costringendo i tecnici a iniziare un frenetico lavoro di riparazioni e rinforzi sulle sospensioni di tutte e due le vetture.

Il timore era che potessero cedere di nuovo in gara mettendo a repentaglio la vita stessa di Alesi e Berger. Ma mentre il lavoro sulla Ferrari di Alesi terminava giusto in tempo per permettere al francese di allinearsi sullo schieramento, sulla vettura di Berger andava più a rilento e l' austriaco era così costretto a partire dai box, ultimo dello schieramento. Al quinto giro Berger era già sedicesimo, al quattordicesimo era tredicesimo. Una gara coraggiosa, disputata con i denti tra tanti incovenienti tecnici e col braccio dolorante. Berger arriva a raggiungere il sesto posto ma poi il cambio gomme ed alcuni inconvenienti lo portano a finire la gara, doppiato, al penultimo giro. Peggio è andata ad Alesi che dopo la bella partenza, si è ritirato al quinto giro. E' rientrato da solo ai box con la sospensione riparata che non funzionava.

Damon Hill sul podio.

In testa, Prost non avrebbe avuto problemi a vincere questa gara se la seconda sosta ai box per cambiare gomme non fosse stata ancora una volta lentissima facendogli perdere la leadership e la vittoria.

Schumacher, autore di una splendida corsa e di una fantastica rimonta, ha superato Prost ma nulla ha potuto contro Hill. Senna con una McLaren in difficoltà continue non è stato mai tra i veri protagonisti ma è riuscito ugualmente ad arrivare in fondo, alle spalle di Prost, cosicchè il distacco tra i due nella classifica mondiale resta inalterato. Sul tracciato veloce delle Ardenne, la Benetton ha mostrato di aver fatto ancora un passo avanti e di essere adesso competitiva. Anche se la Williams, ha già archiviato il mondiale costruttori. Ancora in regresso invece la McLaren che riesce in qualche modo a salvarsi grazie alla bravura di Senna. Un disastro la Ferrari che tra avarie tecniche vecchie e nuove non riesce ancora a tirarsi fuori dal guado in cui è bloccata da tempo.

La Williams Renault, dunque si è già assicurata matematicamente il secondo titolo mondiale costruttori di F1, in virtù del primo e terzo posto ottenuti dai suoi piloti Damon Hill e Alain Prost. Per la scuderia anglo-francese si tratta del secondo titolo iridato consecutivo. Con Prost, saldo capoclassifica attuale, dovrebbe inoltre vincere il secondo mondiale piloti.

Il pilota britannico si trova al terzo posto della classifica iridata davanti a Schumacher.

IL DOPO GARA

Lo sconforto di Alesi

«Va tutto storto» - E Berger va in ospedale a Innsbruck

FRANCORCHAMPS — Non è stato Michael Schumacher a sbagliare la partenza. La conferma viene dal team manager della Benetton, Flavio Briatore. Noi abbiamo — spiega Briatore — un programma elettronico che gestisce da solo la fase del via, il pilota deve solo premere l' acceleratore e impugnare il volante. Purtroppo qualcosa non ha funzionato bene. Ma per il resto siamo molto soddisfatti perchè la nostra vettura ha dimostrato di essere competitiva con la Williams. Abbiamo dato sette secondi a Prost ma non siamo riusciti a prendere Hill anche se da lui al termine di una gara così veloce ci dividono solo tre secondi: speriamo adesso di continuare a progredire e di poter regalare a Monza una vittoria al pubblico italiano visto che non riesce a farlo la Ferrari.

Amareggiato Alain Prost: Al di là delle apparenze ho avuto oggi un sacco di problemi con la mia macchina. Il cambio gomme è andato male, è stato lentissimo (quasi 10) e quando stavo riuscendo dai box ho visto passare Hill e non ho nemmeno tentato di riprenderlo perchè a quel punto il mio scopo era solo di arrivare al traguardo in buona posizione. Ci sono riuscito rimanendo davanti a Senna.

Sconfortato Jean Alesi. Purtroppo — dice il francese — è andato tutto storto oggi. Il lavoro per rinforzare le sospensioni è stato molto difficile e lungo e le cose fatte in fretta non sempre riescono bene. Nei primi giri di gara sentivo la macchina che a volte toccava sull' asfalto, era una situazione troppo pericolosa con il serbatoio pieno di benzina su un circuito come questo. Non era possibile continuare e mi sono ritirato. Poi, una volta smontata la macchina, abbiamo visto che una valvola delle sospensioni attive perdeva anche olio, ma comunque non era solo quello.

Guai vecchi, risultati vecchi — gli fa eco un dolorante Gerhard Berger — non andava il motore, non andavano le sospensioni, avevo problemi di consumo del motore e problemi di gomme. In più metteteci anche che sono partito dall' ultimo posto. Nel finale ho fatto un testa coda che mi ha fatto ancora la ferita viva, poi mi sono toccato con Blundell ed è finito un calvario.

Adesso, — prosegue Berger — parto subito per Innsbruck per tornare in ospedale. Bisognerà vedere una volta per tutte come curare questo braccio perchè non posso andare avanti così con la ferita aperta, i dolori, l' infezione e gli antibiotici. Se i medici mi diranno che per far rimarginare questa ferita ci vuole riposo assoluto, sarò costretto a saltare le prove dei prossimi giorni e poi vedremo se correre a Monza o no. Ma questo è il guaio minore, quello che mi preoccupa e che con questa macchina continua sempre a esserci qualcosa che non va.

SUCCESSO DELLA TOYOTA AL RALLY DEI MILLE LAGHI

Kankkunen sente aria di casa e spicca il volo con la Toyota

Juha Kankkunen

JYVASKYLA — Juha Kankkunen, su Toyota Celica, ha vinto il rally dei 1000 Laghi, nova prova del campionato mondiale di categoria. Il finlandese, con questo successo, aumenta il suo vantaggio alla testa della classifica generale.

Risultati del rally 1000 Laghi (1. 566 km), con i tempi combinati i 508 km delle prove speciali. 1. Juha Kankkunen, Finlandia/Denis Giraudet, Francia, Toyota Celica Turbo 4WD, 4h 23' 51. 2. Ari Vatanen, Finlandia/Bruno Berglund, Svezia, Subaru Impreza 555, 4: 24. 38 (a 47). 3. Didier Auriol/Bernard Occelli, Francia, Toyota Celica Turbo 4WD, 4: 26. 01 (+2: 10). 4. Tommi Makinen/Seppo Harjanne, Finlandia, Lancia Delta HF Integrale, 4: 28. 26 (+4: 35). 5. Kenneth Eriksson/Staffan Parmander, Svezia, Mitsubishi Lancer Evolution, 4: 29. 32 (+5: 41). 6. Sebastian Lindholm/Timo Hantunen, Finlandia, Ford Escort RS Cosworth, 4: 31. 34 (+7: 43). 7. Hannu Mikkola, Finlandia/Arne Hertz, Svezia, Toyota Celica Turbo 4WD, 4: 32. 33 (+8: 42).8. Lasse Lampi/Pentti Kuukkala, Finlandia, Mitsubishi Galant VR-4, 4: 33. 18 (+9: 27). 9. Armin S c h w a r t z , Germania/Nicky Grist, G. B. , Mitsubishi Lancer Evolution, 4: 34. 06 (+10: 15). 10. Marcus Groenholm/Voitto Silander, Finlandia, Toyota Celica Turbo 4WD, 4: 40. 20 (+16: 29).

Classifica mondiale piloti, dopo nove gare su tredici: 1. Juha Kankkunen, 91 punti. 2. Didier Auriol, Francia, 71. 3. Francois Delecour, 7. 4. Massimo Biasion, 66. Colin McRae, 44. 6. Carlos Sainz, 35. 7. Tommi Makinen (Lancia) e Kenneth Eriksson, (Mitsubishi), 26. 9. Markku Alen, 25. 10. Andrea Aghini (Lancia), e Gustavo Trelles (Lancia), 22. 12. Mats Jonsson e Armin Schwarz, 20.

Classifica costruttori: 1. Toyota 131 punti, 2. Ford 111, 3. Subaru 73, 4. Lancia 67, 5. Mitsubishi 59.

IL PREMIO MONZA DI FORMULA 3 SUL FILO DEI MILLESIMI DI SECONDO

Riccitelli riesce a "bruciare" Gemmo

MONZA — L'ottava prova del Campionato italiano di F3 è stata vinta da un giovane di Fabriano (Ancona), Luca Riccitelli che proprio sul traguardo ha prevalso, per soli 68 millesimi, sul compagno di squadra Federico Gemmo. Quest'ultimo però, con il secondo posto nel ventesimo Premio Monza ha affiancato al comando della classifica tricolore con 25 punti, Giancarlo Fisichella che, finito sesto, ha guadagnato un solo punto.

Il Premio Monza è stato interamente dominato dalle Dallara-Fiat-Abarth-Tipo del team «Italracing»: su 21 giri le monoposto arancioni della squadra che ha base a Noceto (Parma) sono transitate prime venti volte lasciando all'autore della pole position Marcello Ventre l'unica soddisfazione di mettere le sue ruote davanti per una sola tornata e di aggiudicarsi poi anche il giro più veloce a 196,932 chilometri di media. Luca Riccitelli ha vinto coprendo i 21 giri dell'autodromo nel tempo di 37'48"346 . alla media oraria di km 193,303. Se per le prime due piazze Riccitelli e Gemmo non hanno trovato rivali in grado di impensierirli, alle loro spalle, si è scatenata una bella lotta tra Michele Gasparini, Paolo Coloni - figlio dell'ex costruttore di F1 che proprio in questi giorni è stato chiamato dalla Jordan per provare la monoposto di F1 in vista della stagione '94 -, Rolando Galli, Gianantonio Pacchioni e Giancarlo Fisichella.

Molte le uscite di pista senza però danni ai piloti. Ne sono stati protagonisti Galli, Pacchioni e De Simone. Incredibile la rimonta di Coloni che nelle fasi finali della gara è riuscito a recuperare in pochi giri 6' di ritardo che aveva sui primi e alla fine ha guadagnato un meritato quarto posto alle spalle di Ventre precedendo Gasparini. Per la classifica di Campionato Italiano Fisichella e Gemmo sono al comando con 25 punti, De Simone e Ventre 22, Pescatori 19, Coloni 18. Prossimo appuntamento il 5 settembre al Mugello.

MOTOCROSS

Martens (Husqvarna) mondiale della 500

CAROUGE — Jacky Martens e l'Husqvarna 610 Tc a quattro tempi hanno vinto il campionato del mondo di motocross classe 500. Nell'ultima prova del campionato, che si è disputata sul tracciato di Carouge, nei pressi di Ginevra, il pilota trentenne belga Jacky Martens si è laureato campione del mondo contenendo l'attacco dello svedese Nilsson, vincitore del Gran premio. Con questa importante vittoria l'Husqvarna entra nella leggenda. Era infatti dal 1965 che una moto a quattro tempi non vinceva più un titolo iridato nel motocross dopo quasi trent'anni di egemonia della tecnica duetempistica.

Si tratta del 14.o titolo mondiale di motocross vinto dall'Husqvarna (7 in 250 e 7 in 500), il terzo per il Gruppo Cagiva (dopo quelli conquistati nella, classe 125 da Vehkonen nell'85 e da Strijbos nell'86) di cui è entrata a far parte dal 1986.

L'Husqvarna nel suo 90.o anno di attività in campo motociclistico (la prima moto costruita risale al 1903) ha vinto ben tre titoli iridati: nel '93 è infatti campione con Martens nel motocross classe 500, con Edmonson nell'enduro classe 125 e con Jonsson sempre nell'enduro nella classe 350 quattro tempi.

SALITA

Alla Sella Chianzutan la spunta Irlando

VERZEGNIS — Il pugliese Pasquale Irlando ha vinto la 24.a Verzegnis-Sella Chianzutan. Il pilota di Locorotondo ha staccato il miglior tempo nelle due manche relegando il pistoiese Nesti a 3"41 e il bresciano Baribbi a 4"36. Non ha visto il traguardo uno dei favoriti della vigilia, il bolognese Caliceti, fermato da un guasto meccanico. Dei 165 iscritti alla cronoscalata carnica, si sono classificati in 149. Pasquale Irlando era al via della gara per la prima volta ma subito ha dimostrato di gradire il percorso estremamente veloce e spettacolare sul quale si sono assiepate non meno di 10 mila persone. La competizione si è disputata nel perfetto rispetto del programma. In Gruppo A, vetture da turismo preparate, si è imposto il pilota friulano Luca Cappellari, tutt'ora in corsa per il successo nel campionato italiano assoluto. In gruppo N, vetture di derivazione di serie, il confronto è vissuto tra l'udinese Di Fant e il goriziano Mervic, entrambi al via con l'Escort Cosworth. Alla fine l'ha spuntata Di Fant. Nel '94 la cronoscalata di Verzegnis compirà 25 anni.

MOTONAUTICA IN CADORE

Roggiero, un exploit iridato nel gran premio ad Auronzo

AURONZO DI CADORE — Massimo Roggiero, ventinovenne portacolori del Woodstock Yachting Club di Busto Arsizio è il mattatore del 43.o G.p. Motonautico del Cadore. Il campione del mondo della classe S/750 si è riconfermato nel titolo dominando un'agguerrita pattuglia di avversari (danesi, spagnoli, ungheresi e italiani) nella prova di centro del meeting cadorino. Il motonauta lombardo ha ribadito la propria superiorità imponendosi con autorevolezza tattica e intelligente condotta di gara nelle quattro manche del mondiale, permettendo in tal modo all'Italia di conquistare il sesto alloro iridato per la sesta volta consecutiva, tre delle quali portano il suo nome.

Il successo della motonautica italiana si completa con il secondo posto di Ivan Palazzi portacolori del C.s. Esercito di Piacenza, il quale si è assicurato il successo nell'ultima frazione totalizzando inoltre altri due secondi posti. A completare il podio il danese Kim Brodersen, mentre il suo connazionale Anders Rasmussen si è classificato al quarto posto confermando i progressi tecnici della motonautica di quella nazione.

Sfortunata la prova di Alessandro Dubini, vittima di un ribaltamento nella seconda manche che gli ha impedito di proseguire la gara, dopo il quarto posto ottenuto nella frazione d'apertura.

Nell'ultima prova del campionato italiano classe 0/250 successo incontrastato di Moreno Fresolone, davanti a Paolo Guarnieri e al neo campione d'Italia Giuseppe Rossi che ha ribadito la propria superiorità in questa categoria chiudendo la pratica tricolore con cinquecento punti di vantaggio davanti a Guarnieri. Nel campionato italiano classe 3000 corsa (terza prova) i cremonesi Walter e Giuseppe Cabrini hanno fatto il bello e il cattivo tempo dominando con netto margine gli avversari. Il successo è andato al più giovane Walter per tre secondi davanti al padre Giuseppe, il quale conserva tuttavia la leadership nella classifica di campionato.

Infine la seconda prova del campionato europeo sport F.850 cc ha fatto registrare il successo del norvegese Bjorne Harntwedt, mentre sfortunata è stata la prova di Massimo Roggiero capovoltosi nel corso del 19.o giro quando ancora era in lizza per un ottimo piazzamento.

Trofeo Comune di Auronzo (campionato del mondo sport classe 750). 1.a manche: 1) Massimo Roggiero in 13'40"1; 2) Ivan Palazzi a 2"; 3) Kim Brodersen a 6"; 4) Dubini a 22". 2.a manche: 1) Massimo Roggiero in 13'43"7; 2) Ivan Palazzi a 2"2; 3) Kim Brodersen a 19"; 4) Kaldos (Ungheria) a 34". 3.a manche: 1) Massimo Roggiero in 13'47"1; 2) Kim Brodersen (Dan) a 2"; 3) Ivan Palazzi a 15"; 4) Kaldos (Ungheria) a 30". 4.a manche: 1) Ivan Palazzi in 13'38"8; 2) Rasmussen (Dan) a un giro; 3) Batanor a 2 giri; 4) Gytetuai a 2 giri.

Classifica mondiale: 1) Massimo Roggiero (Woodstock Yachting club di Busto Arsizio) punti 1200; 2) Ivan Palazzi (C.s. Esercito) p. 1000; 3) Brodersen (Danimarca) p. 750; 4) Rasmussen (Danimarca) p. 554.

NAUTICA

Incidente mortale

BORETTO — Un pilota di 26 anni, Simone Caramelli, del club nautico pavese, è morto in un incidente durante la classica motonautica Due ponti di Boretto Po. La disgrazia è avvenuta durante la terza manche della giornata, con 26 barche in acqua: dovevano percorrere 5 volte il circuito di 20 chilometri tra Boretto e Guastalla, per il campionato italiano di durata. Alla prima curva lo scafo di Simone Caramelli si è impennato in aria, probabilmente volando su un' onda sollevata da una barca che lo precedeva. Secondo le ricostruzioni, non ci dovrebbe essere stata collisione. L'imbarcazione ha subìto il cosiddetto looping: si è capovolta ricadendo sullo scafo di Fabrizio Benzi . (Canottieri Borgoforte). Caramelli ha battuto sulla scocca con il viso, mentre Benzi se l'è cavata con una contusione al naso. I soccorsi sono scattati subito: Caramelli è stato trasportato a riva e caricato su un'ambulanza per l'ospedale di Guastalla, dove però è giunto morto per frattura della base cranica.

TENNIS

CROATIA OPEN / DOMATO IN TRE SET LO SPAGNOLO BERASATEGUI

Muster il signore di Umago

La felicità di Muster che ha conquistato il torneo di Umago per il secondo anno consecutivo e una veduta aerea del complesso sportivo Stella Maris che ha ospitato il Croatia Open

UMAGO — E' finita come tutti prevedevano. Thomas Muster testa di serie numero uno del tabellone ha vinto la quarta edizione del «Croatia Open» di tennis. All'orario di inizio oltre tremila persone sono assiepate sugli spalti. Un imponente spiegamento delle forze di polizia vigila sull'arrivo del Presidente della Repubblica Croata Tudjman, creando non poche difficoltà a tutti gli appassionati accorsi. Controlli minuziosi, perquisizioni, ma dopo una decina di minuti ai cancelli si può entrare. In campo a disputarsi l'alloro finale Thomas Muster, il favorito, e Alberto Berasategui, testa di serie numero sei che a sorpresa nella serata precedente ha eliminato il secondo favorito del torneo Gustafsson in tre partite col punteggio di 1/6 6/2 6/3. Muster vince il sorteggio e sceglie di rispondere. Berasategui non appare sentire la gara e inizia bene servendo sul rovescio di Muster. Questa scelta dà subito i suoi frutti e lo spagnolo si aggiudica il gioco di apertura. Nel gioco successivo sfrutta una palla break e passa a condurre 2 a 0. Muster sente il pericolo e riporta la situazione in parità. Berasategui cerca con insistenza il rovescio dell'austriaco e riesce a comandare per lunghi tratti gli scambi. Lo spagnolo passa sul 3 a 2 con una volée sulla riga e nel gioco seguente si procura 2 palle break. Trasforma la prima forzando sul rovescio di Muster. Ma Thomas non vuole dare spazio all'avversario; con il suo dritto sposta lo spagnolo e poi chiude con potenza i colpi. E' il controbreak. Si va fino al 5 pari quando Muster compie un recupero miracoloso e sul pallonetto dell'avversario riesce a sparare tra i piedi di Berasategui sceso a rete per chiudere il punto. Sul 6 a 5 e servizio Muster mette nuovamente in moto il dritto e il set è suo.

Nella seconda partita Berasategui riparte con la tattica che a tratti aveva dato buoni frutti nel primo set. Serve palle non forti ma molto liftate sul rovescio dell'avversario e gli impedisce di coprire tutto il campo col dritto. Sfrutta il buon momento e si porta sul 5 a 1. Muster sembra voler gettare il set ma con tre colpi sparati al limite del ragionevole recupera un break e poi va sul 5 a 3 Berasategui. La fortuna non lo aiuta e nel gioco successivo lo spagnolo tiene il servizio e si aggiudica meritatamente il secondo set.

Nella terza partita Muster sul 2 a 1 in proprio favore decide che è ora di stringere i tempi. Alza il ritmo del gioco aggredisce l'avversario con bordate da fondo, lo annichilisce con grandi recuperi e passa sul 4 a 1 con una prima vincente. Lo spagnolo ha una bella reazione che lo porta fino al 3 a 4 e servizio, ma non riesce a continuare su questi ritmi. Compie un doppio fallo, sbaglia malamente di rovescio e subisce il break decisivo. In vista del traguardo Muster chiude ogni varco e si aggiudica il match. L'austriaco riceve dalle mani del Presidente croato Tudjman il trofeo e porta a casa i 54.000 dollari del montepremi destinati al vincitore.

La chiave della partita è stata sicuramente la ben nota solidità di Muster nel gioco da fondo anche se ieri abbiamo notato qualche sbavatura quando era costretto a giocare di rovescio. Messo più volte in difficoltà dal dritto liftato e da un bel rovescio incrociato dello spagnolo che lo buttava fuori campo, l'austriaco ha approfittato di alcune pause nel gioco di Berasategui, per volgere il match dalla propria parte.

«Sono contento di aver difeso il mio titolo qui a Umago» esordisce Muster. «Non posso dire che questa sia la mia migliore stagione perché ho vinto sì sei tornei ma ho fallito i più grossi appuntamenti come Roma e Montecarlo». «La mia migliore annata resta quella in cui ho conquistato proprio la vittoria in quei due grandi tornei. Comunque la stagione non è ancora finita e adesso penso a fare del mio meglio agli U.S. Open». Serene le dichiarazioni di Berasategui. «ho dato il meglio di me stesso in questa finale che è la prima che disputo in un torneo A.T.P.; sono un po' stanco ma sono ugualmente soddisfatto. Da un po' di tempo riesco a giocare il mio miglior tennis e ho occasione di affrontare i migliori giocatori. E' logico che prendendo confidenza con questi ritmi di gioco posso solo fare meglio. Per il futuro più prossimo, cercherò di consolidare la mia posizione entro le prime cinquanta della classifica». «L'anno scorso qui ho fatto le qualificazioni e oggi ho giocato la finale: un bel salto e uno sprone per fare sempre meglio». «Adesso parto per gli Stati Uniti, ma non chiedetemi che cosa posso fare; la mia superficie preferita è la terra battuta e per essere competitivo sul cemento devo ancora lavorare molto per migliorare il servizio e il gioco di volo».

Con questo titolo Muster raggiunge quota sei nei tornei vinti in questa stagione sorpassando Sampras e Courier a quota cinque. Inoltre raggiunge altri record in campo tennistico. Uguaglia il record stabilito da Mats Wilander nel 1983 con sei vittorie sulla terra battuta in una stagione. Affianca Pete Sampres nel computo degli incontri vinti (sessanta) in tornei A.T.P. quest'anno; con il confronto fra le partite vinte e perse (47/9) Muster è il giocatore che ha vinto più incontri sulla terra ed è secondo solo a Courier (12/1) nella percentuale dei matchs vinti.

Fabio Zebochin

GLI OPEN USA

Lo svedese Edberg alla caccia del tris

NEW YORK — Lo svedese Stefan Edberg proverà a far tris negli Open Usa che iniziano oggi a Flushing Meadows. Sto aspettando le gare con impazienza - ha detto il n.3 mondiale - Nelle ultime due edizioni non avrò forse giocato sempre al meglio ma mi sono sicuramente espresso al massimo quando serviva. Lo scorso anno, Stefan l'opportunista, (Il miglior Edberg lo avrete nel primo match dell'Open - assicura - la semifinale persa male da Chang a Long Island non è che un episodio) ha saputo fare con determinazione la sua strada al titolo, lottando per tre match di fila fino al quinto set prima di giungere alla finale con Sampras vinta al quarto set. Essere sotto di un break al quinto set per tre incontri consecutivi e vincere quindi l'Open è qualcosa che accade ogni venti anni - nota Edberg.

L'insidia maggiore per le velleità dello svedese, che nel suo palmares vanta oltre alle due vittorie negli Open Usa, due titoli di Wimbledon e due Open d'Australia, verranno dagli statunitensi numero uno e due delle classifiche mondiali Jim Courier e Pete Sampras. I due 'yankeè sono citati dallo stesso Edberg come gli avversari più temibili. Poi c'è Becker - aggiunge - che ha buone chances se gioca come ha fatto nella finale della scorsa settimana ad Indianapolis. Ma pericolosi possono essere anche Stich e Chang. E' realmente un Open open - ha concluso con una battuta lo svedese.

Nell'estate non c'è stato infatti un giocatore che si sia segnalato in maniera particolare. In buona forma è apparso Sampras, prima di cedere la palma di numero uno a Courier, un 'robot' che non sembra conoscere cedimenti. Negli ultimi mesi ha anche recuperato Becker, dopo un inizio di stagione per niente soddisfacente. Quanto ad Edberg, assicura di essere in perfette condizioni nonostante la mancanza di grossi risultati nei tornei più recenti (a New Haven si è fermato al primo turno, battuto dal giovane ceco Daniel Vacek).

Tra le donne il discorso sembra invece più scontato. Dovrebbe avere vita relativamente facile la numero uno mondiale Steffi Graf, con la strada spianata dopo il ferimento della Seles ad opera di uno squilibrato nella primavera scorsa. Come outsiders si possono comunque indicare la spagnola Arantxa Sanchez e la statunitense Jennifer Capriati. In campo anche l'inossidabile Navratilova.

Questo il tabellone del torneo maschile: 1. Courier (Usa) c.Gorriz (Spa); qualificato c. qualificato; qualificato c. D. Flach (Usa); Washington (Usa) c. Mancini (Arg); Wilander (WC, Sve) c. Oncins (Bra); Pernfors (Sve) c. Carlsen (Dan); Ho (Usa) c. Palmer (Usa); Prinosil (Ger) c. 15. Pioline (Fra).

10. Krajicek (Ola) c. Rikl (R. Cec); Bersategui (Spa) c. Spadea (Usa); Burillo (Spa) c. Martin (Usa); qualificato c. Agenor (Hai); Furlan c. qualificato; Goldstein (Usa) c. Braasch (Ger); Reneberg (Usa) c. Bergstrom (Sve); Meligeni (Bra) c. 8. Medvedev (Ucr).

4. Becker (Ger) c. Cherkasov (Rus); Woodforde (Aus) c. Hlasek (Svi); Eltingh (Ola) c. Leconte (Fra); Cortes (Cile) c. Rostagno (Usa); Thorne (Wc, Usa) c. Fromberg (Aus); Woodbridge (Aus) c. Rosset (Svi); Larsson (Sve) c. Raoux (Fra); qualificato c. 13. Lendl (Usa).

11. Ivanisevic (Cro) c. qualificato; Costa (Spa) c. R. Gilbert (Fra); Morgan (Aus) c. Clavet (Spa); Tarango (Usa) c. Cunha Silva (Por); Shelton (Usa) c. Kuhnen (Ger); Carbonell (Spa) c. Masur (Aus); Altur (Spa) c. Mattar (Bra); J. Sanchez (Spa) c. 5. Bruguera (Spa). 6. Stich (Ger) c. Holm (Sve); qualificato c. Siemerink (Ola); B. Gilbert (Usa) e Gustafssòn (Sve); qualificato c. qualificato; Haarhuis (Ola) c. Wheaton (Usa); Ondruska (S.Af) c. P. McEnroe (Usa); Pozzi c. Krickstein (Usa); Corretja (Spa) c. 12 Muster (Aut). 14. Volkov (Rus) c. Stark (Usa); O'Brien (Usa) c. qualificato; Bjorkman (Sve) . Simian (Fra); Mansdorf (Isr) c. Stafford (Usa); Prpic (Cro) c. Svensson (Sve); qualificato c. Novacek (R. Cec); Delaitre (Fra) . 3. Edberg (Sve); 7. Chang (Usa) c. Cannon (Wc, Usa); Pereira (Ven) c. qualificato; Zoecke (Ger) c. Kulti (Sve); Karbacher (Ger) c. E. Sanchez pa); Witt (Wc, Usa), c. Goellner (Ger); Yzaga (Perù) c. Chesnokov (Rus); Damm (R. Cec) c. qualificato; Ferreira (S.Af) c.) Korda (R. Cec); 16; 16. Agassi (Usa) c. Enqvist (Sve); qualificato c. Arriens (Ger); qualificato; Steven (Nz) c. Boetsch (Fra); Stoltenberg (Aus) c. Steeb (Ger); Dosedel (R ,Cec) c. Vacek (R. Cec); Santoro (Fra) c. 2. Sampras (Usa).

CROATIA OPEN / INCONTRO ALLO STELLA MARIS CON IL PATRON DEL TORNEO

La soddisfazione di Rasberger

«Umago sta crescendo, e adesso cercheremo di cambiare le date per avere anche altri campioni»

UMAGO — Durante una pausa degli incontri del torneo Atp di Umago, abbiamo raccolto alcune impressioni e riflessioni del direttore del torneo Slavko Rasberger.

Molti si chiedono come lei si è avvicinato al tennis e in special modo al mondo del tennis professionistico?

Da giovane non sono stato un tennista, io giocavo come molti altri ragazzi al calcio ad Abbazia. Come quasi tutti gli sportivi però ero affascinato dai grandi campioni di tennis degli anni sessanta; ad Abbazia si svolgevano tornei nei quali giocavano Martin Mulligan, naturalizzato italiano, Franulovic, Pilic e molti altri. Poi quando, alcuni anni fa, mi sono trasferito qui a Umago, ho visto che questa località si stava sviluppando assai sul piano turistico, e che la richiesta di tennis era in forte crescita in tutte le località dell'Istria, ho creduto che proprio qui a Umago si potesse creare un importante evento che attirasse il turista. Qui ho trovato un gruppo di giocatori di tennis e di ottime persone che sono sempre disponibili a dare una mano per sviluppare il tennis e in generale la promozione di questa zona. Approfittando di questa situazione favorevole, abbiamo iniziato con l'organizzare prima tornei per i turisti, tornei giovanili internazionali, tornei dei veterani ed infine anche un torneo per i professionisti. Qui in Istria già da vent'anni si giocavano un torneo satellite disperso in quattro località diverse, quindi se volevamo distinguerci dovevamo fare qualcosa di migliore e più importante. Così è nata l'idea di mettere insieme le forze e cercare di ottenere una data dall'Atp per un torneo.

Quali sono oggi le più grosse difficoltà che si incontrano per organizzare una manifestazione così importante?

Le più gravi difficoltà sono senza dubbio in questo momento queste nuove frontiere, questa nuova situazione politica perché un torneo internazionale non si può organizzare solo con le forze nazionali. Bisogna lavorare sul piano internazionale per quanto riguarda lo sponsor, sia per i materiali, sia a questo livello, per l'acquisizione del montepremi in danaro. Tante frontiere, maggiori sono le difficoltà. Se poi aggiungiamo che la situazione della Croazia oggi non è molto felice, anche se in Istria questi problemi si sentono meno, e che sul piano internazionale il nostro stato è considerato come zona a rischio, è ovvio che da tutto ciò vengono le maggiori difficoltà nell'organizzare una tale manifestazione.

Pensa che nel prossimo futuro, auspicando la fine di questa situazione, il torneo potrà avere un'ulteriore impulso e crescere ancora?

La nostra linea è molto chiara. Noi siamo stati molti felici di entrare nella grande famiglia dell'Atp Tour; nelle prime edizioni, 1990 e 1991, il

Un montepremi di rispetto sta alla base della crescita

montepremi è stato di 175.000 dollari, in questi due anni il torneo si è svolto contemporamente agli Internazionali di Roma. Era chiaro che in quella collocazione non c'era speranza per il nostro torneo di svilupparsi. La prima cosa da fare, quindi, era cercare una data più favorevole. Quella che abbiamo oggi, e cioè una settimana prima degli Us Open, non è di certo la data ottimale perché tutti i giocatori sono negli Stati Uniti per la preparazione sul cemento; oggi noi stiamo lavorando per cambiare un'altra volta questa data. Oggi posso dire che siamo a buon punto e siamo vicini ad ottenere una data veramente buona; se ciò accade le nostre possibilità per migliorare diventano veramente concrete.

La televisione, i giornali hanno un loro peso nella promozione di un evento sportivo come questo. Come è il rapporto tra il Croatia Open e i media?

Su questo piano si può e si deve fare di più. É una mia idea fissa; senza televisioni, senza stampa non si può fare nessuna manifestazione, tanto meno un torneo internazionale di tennis. Devo dire che, forse a causa della situazione politica, solo quest'anno abbiamo presenti alcuni giornalisti della vicina Trieste e in generale del nord Italia. Per quanto riguarda le televisioni italiane, non abbiamo avuto il piacere di essere contattati da nessuno. Non dico la Rai o Tele+ impegnata negli Stati Uniti, ma qualche tv privata avrebbe potuto cogliere questa occasione per proporreal proprio pubblico uno spettacolo diverso, interessante ricavandone sicuramente dei benefici visti la grossa passione per il tennis che c'è nella regione. Una prova è lo folta presenza di triestini che arrivano nel pomeriggio in città, assistono alle paritte e in serata tornano a casa. Inoltre ricordo che in Europa nelle ultime, quattro settimane, questo di Umago è l'unico torneo di tennis. Voglio dire che invece, in campo europeo, abbiamo stilato un contratto biennale con EuroSport, il network televisivo che copre gran parte dell'Europa centrale che trasmette da quest'anno in differita le partite del nostro torneo. E voglio anche anche dire che la finale è stata irradiata in diretta sull'intera rete. Questa è la prima volta dalla nascita della Repubblica di Croazia, che un avvenimento internazionale che si svolge qui, viene trasmesso in diretta al di fuori dei confini nazionali. Non è stato facile ottenere questo contratto ma con molta pazienza e impegno ci siamo riusciti.

Guardiamo in campo, nel rettangolo di gioco: i protagonisti alla fine sono loro i giocatori. Vivendo da vicino il tennis professionistico ormai da qualche anno, quale è la sua impressione sui giocatori del circuito che ha potuto conoscere?

Se parliamo dei giocatori, o meglio del giocatore da terra battuta, il cosidetto «terraiolo» al quale non viene regalato mai niente in campo, che deve lavorare moltissimo e sudare per ogni punto conquistato, questo è di certo un vero professionista forte. Questo è il motivo per il quale tanti giocatori da terra battuta sono dei bravissimi ragazzi in campo e specialmente fuori. I rapporti con questi sono «incredibilmente buoni» secondo me perché questa gente, questi ragazzi, hanno ottenuto quello che hanno una grossa fatica e sacrificio. Non voglio sottovalutare i grandi campioni che si esprimono al meglio sulle superfici veloci; su quei terreni ci vuole più talento, più sensibilità nel polso, un ottimo servizio, una buona risposta e un gioco a rete efficace; con queste qualità il gioco è fatto. Questo su un campo di terra può non bastare; la volotà, l'applicazione ed il sacrificio molte volte possono avere la meglio sulla classe. Un giocatore come Boris Becker che di talento ne ha da vendere, non è ancora riuscito nella sua carriera a vincere un torneo sulla terra.

L'esempio viene da Thomas Muster che io ammiro moltissimo prima come uomo per le sue grandi doti morali e poi come giocatore perché in campo riesce sempre a dare il massimo delle proprie possibilità. Ma non voglio fare altri nomi, perché sarebbe fare un torto a tutti gli altri atleti che conosco e che si impegnano sempre al massimo.

Vuole dire qualcosa agli spettatori e quanti altri sono venuti a questa quarta edizione del torneo?

Sì, certamente. Voglio ringraziare tutti quelli che osno venuti a vedere le partite nel nostro complesso sportivo. Ringrazio personalmente anche i miei collaboratori che a scapito del proprio lavoro e tempo libero si sono così duramente adoperati per la buona riuscita della manifestazione. Già da ora la nostra organizzazione è intensamente impegnata per l'allestimento della prossima edizione del torneo. In ogni caso faremo del nostro meglio e speriamo di poter accogliere per l'edizione 1994 del «Croatia Open» un sempre maggior numero di graditi ospiti e di appassionati del tennis.

Zeb.

IL TORNEO EBEL

Cordenons: Aprili travolge Bottazzi

CORDENONS — Il 15.o Torneo «Ebel», riservato ai giocatori di categoria B e organizzato dall'Eurotennis Cordenons, è stato vinto dal B 1 Corrado Aprili al termine di una finale con il pari classifica Luca Bottazzi. Il vincitore della manifestazione, accreditato alla vigilia della seconda testa di serie, ha faticato solo nel primo set, chiusosi al tie-break, mentre nel secondo ha rifilato a Bottazzi un sonoro «cappotto».

L'incontro più faticoso per Aprili è stato quello dei quarti di finale contro il rumeno Mihnea Nastase conclusosi solo per 6-4 alla bella dopo due tie-break nei set precedenti.

Un folto pubblico ha fatto da cornice al torneo fin dalla prima giornata sottolineando, così, gli sforzi fatti dagli organizzatori, con in prima linea il presidente del sodalizio cordenonese Edi Raffin, per allestire un tabellone d'eccellenza nonostante la forte concorrenza dettata dalla contemporaneità del torneo di Bolzano. Proprio a causa della manifestazione altoatesino Paolo Bardessa, vincitore della passata edizione, non ha potuto difendere il titolo.

Il Torneo «Ebel» ha avuto al via complessivamente 38 B, fra i quali spiccavano 7 B 1 e 14 B 2. La testa di serie numero 1 era stata assegnata al veronese Ugo Pigato che è stato costretto al forfait per una forte tonsillite e, così, nella parte alta del tabellone si è inserito quel Fabio Beraldo, brillante vincitore sui campi del Tennis Club Triestino nel Memorial Marocchi una settimana fa. Il giocatore delle Pleiadi si è arreso solo in semifinale a Luca Bottazzi che si è imposto nettamente concedendo all'avversario soli tre game. La rivelazione del torneo è stata Monnecchi che è approdato sino alle semifinali, nella zona di tabellone della testa di serie numero 3, Ugo Colombini; arrendendosi solo ad Aprili che nella seconda frazione ha dovuto ricorrere al tie-break. Particolarmente interessante è stato il match dei quarti di finale fra i B 1 Bottazzi e Filippeschi, rispettivamente testa di serie numero 4 e 5, conclusasi a favore del primo con un duplice 7-5.

I risultati. Quarti di finale: Beraldo b. Albani 6-3 6-4, Bottazzi b. Filippeschi 7-5 7-5, Monnecchi b. Moretto 6-1 6-2, Aprili b. Nastase 7-6, 6-7, 6-4; semifinali: Bottazzi b. Beraldo 6-2, 6-1, Aprili b. Monnecchi 6-2, 7-6; finale: Aprili b. Bottazzi 7-6 6-0.

Piero Tononi

Non classificati al «Pescatore»

Con la ripresa dei tornei riservati ai non classificati riprende, per gli «Enneci» triestini la rincorsa ai punti necessari per approdare al master del circuito provinciale «Il Piccolo-Zzero Orologi». Sabato avrà inizio, infatti, sui campi della Polisportiva San Marco, al Villaggio del Pescatore, il consueto appuntamento di settembre rappresentato dal «Trofeo Marega» che prevede la disputa dia del singolare maschile sia di quello femminile. Il sodalizio del Villaggio del Pescatore ha già ospitato il primo torneo stagionale nel quale si sono imposti Claudio Lauritano che, a sorpresa, ha sconfitto il quotatissimo italo brasiliano Oreste Prosdocimo, e Sonia Momic che ha fatto suo, così, l'unico torneo femminile valido, fino a questo momento per il master. Le iscrizioni alla Polisportiva San Marco dovranno pervenire entro le ore 19 di giovedì 2 settembre (n. telefonico 208432). La classifica maschile del circuito vede in vetta Gino Bedrina, vincitore al Tc Aurisina e semifinalista al «Villaggio>, seguito da Stefano Emili e Rino Colotti, finalisti rispettivamente alla Polisportiva Opicina ed al Tc Aurisina.

p.t.

BASKET

STEFANEL / LE RISPOSTE DEL TORNEO MENICHELLI

Salto di qualità assicurato

Tanjevic quasi euforico: «Progressi in difesa e in attacco». La giusta mentalità in campo

TRIESTE — Questa volta Tanjevic è quasi al settimo cielo: la sua Stefanel ha portato a casa la grande coppa che premia la squadra vincitrice dell' ambitissmo «Torneo Menichlli». Tanto soddisfatto di questa prestigiosa affermaziomne da concedersi, al termine della partita di finale, un mezzo toscano.

La finale con una tradizionale rivale come la Benetton non è stata certamente partita facile: in campo motivazioni che andavano al di là della semplice vittoria in un torneo, seppur importante, di precampionato. Una partita spigolosa, con un gioco sempre controllato, con pochi singoli momenti in cui si sono potute esprimere in libertà l'estro individuale e le invenzioni di squadra.

Una partita combattuta su uno strettissimo piano tattico, piena di tensioni e nervosismo, in cui si è in buona parte respirato il clima dell'incontro di campionato, quando quello che sopratutto conta sono i due punti. Punteggio molto basso , con difese molto attente, pronte sopratutto a bloccare il contropiede e iniziative avversarie. Una scelta che è stata sopratutto Frates, il neo allenatore trevigiano, che, evidentemente, teneva in modo particolare a far far brutta figura agli occhi del padrone, presente a Rovereto. Ritmo di gioco volutamente lento, con punteggio basso. Una scelta tecnica, tuttavia, che non è stata sufficiente a fermare la Stefanel di questo periodo, che convince sempre di più, sia con i risultati, sia, e sopratutto, con la personalità e la completezza conquistata. Una squadra che, proprio in questo meno bello incontro di finale ha saputo gestire, tenere sempre sotto controllo il gioco, anche quando alla Benetton è riuscito il sorpasso e di mettere a segno la botta decisiva (un 17 a 2 nella prima metà del secondo tempo) proprio nel momento più opportuno.

«Quello che mi è piacciuto di più della squadra in queste due partite, sia contro Milano sia contro La Benetto - dice Tanjevic - è lo scatto, la concentrazione: difesa molto attenta, pronta sempre a scattare in contropiede. Ho apprezzato sopratutto quei primi sette minuti giocati contro l'Olimpia e quelli che ci hanno permesso, nel socondo tempo contro Treviso, di impossessarci della partita».

Due momenti, tra l'altro, interpretati da quintetti differenti e anche questo è un risultato significativo, un'applicazione sul campo della filosofia cestistica di Tanjevic:«Indubbiamente, nella maggior parte degli impegni, metteremo in campo all'inizio quello che potrebbe essere definito il quintetto base, ma, al tempo stesso, terremo ben presente quelle che sono le esigenze del proseguio della partita, di quelle delle partite successive, vicine o lontane che siano: sotto questo aspetto tutti i giocatori rivestono la quasi identica importanza. La loro maggiore o minore utilizzazione è strettamente legata alle esigenze del momento e al rendimento contingente di ciascuno. E questo gli stessi giocatori devono capirlo: d'altra parte gli impegni sono talmente tanti che tutti avranno la possibilità di stancarsi e, naturalmente, il diritto di riposarsi».

L'obiettivo evidente è quello di tenere l'evidente salto di qualità compiuto quet'anno:«La difesa che ho visto in queste due partite è stata una buona difesa - spiega Tanjevic - con un buon progresso rispetto al già eccellente livello dello scorso anno. Per esempio lo starting five cioè Gentile, Bodiroga, Fucka, Cantarello e Lampley, rappresenta certamente un salto di qualità: una discreta manciata di centimetri in più con la stessa intensità e pressione. L'inserimento di Lampley in questa ottica è stato più che soddisfacente: Lemone può e deve migliorare ancora, ma sta già eseguendo gran parte di quello che gli ho chiesto di fare. Un discorso analogo vale per la trasformazione del lavoro difensivo il propulsione offensiva: velocità, scatto, capacità di lanciare subito il contropiede. E poi anche un progresso nell'esecuzione degli schemi, con Nando che sta offrendo una fetta sempre maggiore del suo talento naturale».

Questa Stefanel, insomma, soddisfa il suo allenatore, sopratutto per come si presenta per come si propone in campo e per come affronta l'avversario. Ma anche perche questi primi impegni di precampionato sono stati, tutti tranne uno, altrettante vittorie, E vincere, come si sa, fa bene, da morale ed è stimolante, in ogni caso. Come è dimostrato dall'atteggiamento, ben diverso da come, per avverse vicende, era stato quello della scorsa stagione.

Capitan Pilutti, per esempio, non solo sta abituandosi al nuovo ruolo di numero sei, ma sembra adirittura che lo trovi ancor più stimolante: «In fin dei conti, visto proprio il carattere della squadra, questo ruolo diventa ancor più interessante e prometente del passato», mentre Cantarello, finalmente del tutto a posto fisicamente, pur non promovendosi al cento per cento per le sue prestazioni a Rovereto può promettere migliori prestazioni in futuro. Glielo consente la nuova dimensione raggiunta dalla Stefanel.

A.Cappellini

Pilutti e Cantarello: vincere è sempre stimolante.

MENEGHIN / UN INCONTRO PIACEVOLE

Dino combattuto fra nostalgia e stimoli di esperienze nuove

ROVERETO — Il Torneo Menichelli non ha offerto uno dei momenti più attesi: il debutto di Meneghin con la maglia dell'Olimpia proprio contro gni ex compagni della Stefanel. Un problema muscolare alla gamba sinistra lo ha costretto a qualche giorno di riposo. Peccato sarebbe stato uno spettacolo veramente piacevole. Dino ha seguito gli incontri dagli spalti del palazzetto seduto accanto e in mezzo ai biancorossi (almeno quando non erano impegnati sul parquet) a scherzare, a lanciare battute come è sua consuetudine, in pratica a rinverdire momenti importanti del suo recentissimo passato.

Stare seduto, comunque, mentre altri sudano in campo, non è certamento l'attività che prefesrisce: «Il guaio è quasi assorbito e lunedì riprendo a lavorare. Ma sarebbe meglio dire che continuerò a lavorare, perchè la qualità e la quantità di allenamento che ho fatto a Trieste, che Tanjevic mi ha costretto a fare, si è dimostrata davvero efficace e penso proprio che continuerò sulla stessa linea anche a Milano».

Esistono, comunque e logicamente, precise differenze fra i ritmi milanesi e quelli triestini: «Comunque le differenze non sono avvertibili tanto in questo periodo, perchè i ragazzi si allenano molto intensamente, quanto piuttosto nel corso della stagione: ho parlato con i ragazzi e mi hanno detto che durante l'anno hanno parecchie mattine o pomeriggi liberi, cosa che con Tanjevic era davvero impossibile. In ogni caso bisognerà attendere per conoscere le intenzioni di Mike».

Meneghin ha rivisto gli amici biancorossi.

Già l'accenno alle abitudini triestine, agli orari e ai ritmi dell'allenatore biancorosso:«La parola giusta è nostalgia: vedi quando uno si trova tanto bene con delle persone, in un posto, quando rincontra quelle persone, quamdo sente parlare di quel posto sente per forza nostalgia: sarebbe meglio ,al limite, restare definitivamente dove ci si trova bene e non pensarci più. Invece ogni volta mi sembra di tornare indietro. E la cosa più bella è che mi fa sentire ancora uno di loro, anche se poi giocheremo su campi diversi. Questa in fin dei conti è la vera amicizia: una cosa stupenda». «Quello che spero - e qui viene fuori il Dino che tutti conoscono e apprezzano - è che durante la partita non mi venga il raptus di passare la palla, non so, a Fucka per lanciare il contropiede. Anche se, in fin dei conti, potrebbe succedere la stessa cosa anche ai ragazzi».

Si scherza, in campo prevale sempre la professionalità, una dota che certamente non manca a Meneghin. La stessa professionalità con la quale Dino si appresta ad affrontare, sta affrontando questa nuova esperienza.«Entrambe le cose - assicura Meneghin. - E' stato un ritorno, un rientro in un ambiente del passato, con amici di sempre con situazioni già ben conosciute, ed è l'inizio di un'esperienza nuova: la squadra è buona, ha potenzialità. Certamente bisogna lavorare, come, d'altra parte in tutte le cose, lavorare sodo: penso che potremmo arrivare a un livello di competitività nel giro di due anni».

Intanto c'è il presente:«Siamo un po' in ritardo con la preparazione e dovremo tentare di recuperare presto, visto che, per esempio, la Coppa Italia è alle porte. E dovremo cercare un assetto giusto di squadra, sperando, per esempio, che il nuovo Jordan si dimostri di peso sotto i tabelloni, per essendo di ruolo e di natura un numero quattro. Proprio perchè la presenza sotto i tabelloni è proprio l'aspetto che più ci manca».

E sempre per quanto attiene al presente i possibili rapporti di forza nel campionato in preparazione:«Penso che vi siano tre squadra a livello superiore, ovvero Bologna, Stefanel e Treviso, a esse spetta il compito di favorite, poi sotto la grande ammucchiata, nella quale ci siamo anche noi. Ma, certamente, non mancherà, come sempre avviene, qualche sorpresa.»

al.ca.

STEFANEL / IL PARE DEGLI ALTRI

Per tutti quasi una sorpresa

Tonut è sicuro: «La squadra più forte di sempre»

Gentile: «Il segnale è stato mandato»

TRIESTE — Nando Gentile, il «cinese», ha imparato l'arte a 16 anni ma non l'ha messa da parte. E' un «giovane vecchio» che per troppo tempo ha sentito il profumo della vittoria e dopo 10 campionati di serie A un triangolo tricolore non gli è sufficiente. Si è reso subito conto che il sapore del derby con gli adorabili nemici della Benetton è una cosa del tutto particolare, si tratti di gare precampionato o meno.

«Più che altro — afferma — nella prima manifestazione importante, quale era il «Menichelli», si trattava di lanciare un preciso segnale e ritengo che un po' tutti l'abbiano capito. La Stefanel possiede le qualità per essere una delle protagoniste maggiormente accreditate. E tenete presente che stiamo ancora crescendo. I miei canestri? In determinate circostanze la buona sorte mi dà una mano, comunque sono quello che in squadra deve assumersi certe responsabilità, ruolo che non mi spaventa, ve lo assicuro».

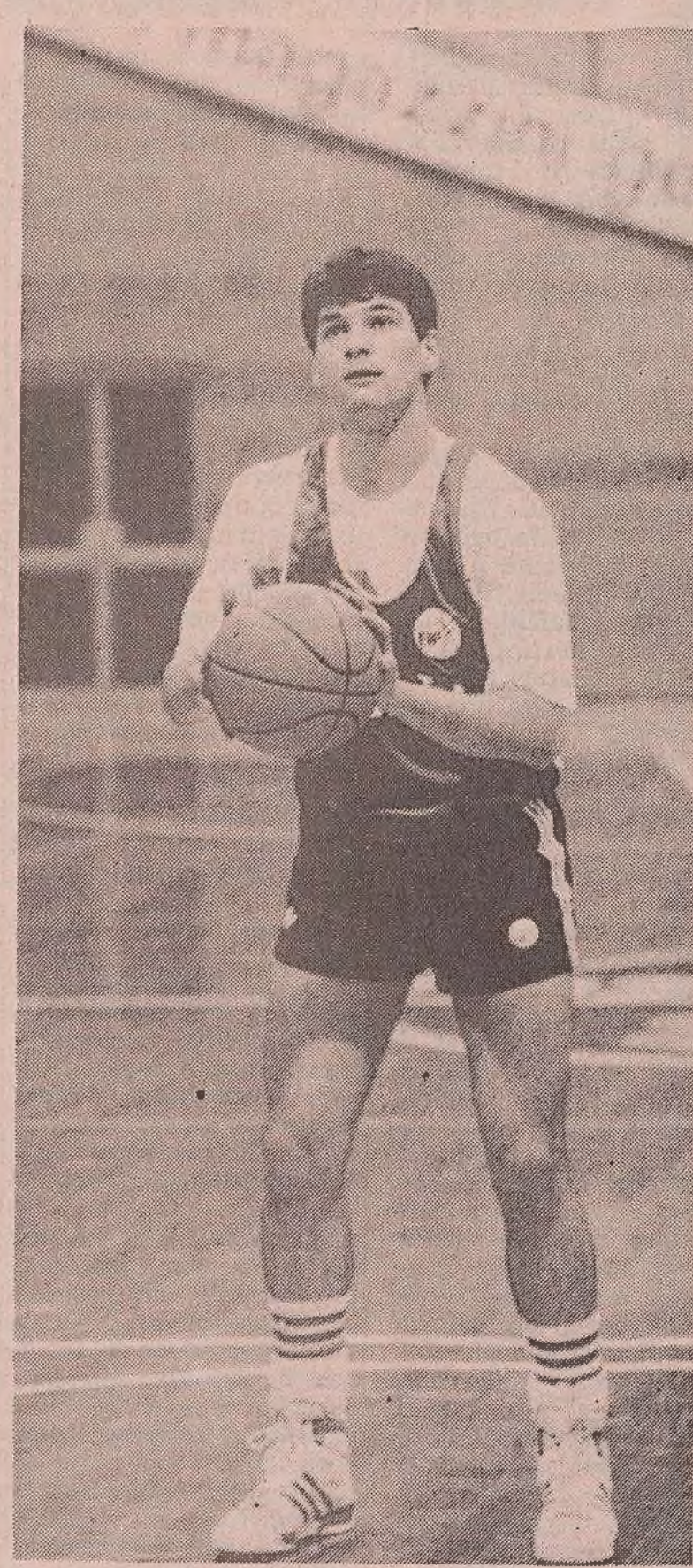
Trieste nella sua nuova dimensione ha impressionato gli avversari. Dice Davide Pessina, anni fa in odor di Stefanel («Altri tempi, quando qualcuno credeva nel sottoscritto»): «Con Gentile, giocatore di grande livello anche in campo internazionale, i giuliani hanno la possibilità di compiere il definitivo salto di qualità. Sono in grado di usare infinite alternative tecniche, potendo sfruttare classe, altezza, velocità e potenza. Logico, poi ci sono fattori imponderabili e fra le incognite delle formazioni sottovalutate collocateci pure Milano, che in un po' di tempo potrebbe trasformarsi in una sorpresa positiva».

Anche «Nembo Kid» è rimasto incantato della compagine biancorossa. «Adesso — è opinione di Antonello Riva — Trieste è davvero una macchina da corsa. Negli anni passati ha fatto le prove e ora può sistemarsi in pole-position. Le si può concedere le stesse chances di Bologna-1 e Benetton, sebbene non trascurerei Pesaro. D'accordo, la Stefanel contro di noi ha approfittato anche della miglior condizione fisica, tuttavia le grosse potenzialità si sono viste, eccome».

Con il cannoniere di Milano il discorso si sposta più in là, dalla formula del campionato al tasso tecnico degli stranieri. «Secondo me — precisa — la prima fase è da ristudiare, poiché non cattura l'interesse della gente. Inoltre andrebbero riformulati i play-off. Quanto alla cosiddetta legione straniera non sarei così pessimista. Chi ha mai detto che spendendo meno si acquista peggio? Le società hanno agito con maggior oculatezza e sono convinto che i nuovi non deluderanno, tutt'altro».

Dici Tonut e riscopri la malinconia. Alberto, costretto a una decina di giorni di riposo per una botta al ginocchio sinistro, si sarebbe sistemato volentieri sulla panchina biancorossa. Invece deve assimilare il nuovo verbo di Miguel Diaz che, come un forsennato, cerca di essere coach poliglotta e mettersi a disposizione dei nuovi compagni, Hammink, che non è ancora l'olandese volante, e Craig Hodges, il quale invece si è già calato nel ruolo del protagonista.

«Trieste — assicura "Tonno" — dispone della più forte squadra di tutti i tempi. Certo, sarei stato un panchinaro assai volentieri. Dite che la maglia azzurra ha fatto salire il costo del mio cartellino? Può darsi, certo che ho una voglia matta di rivestire la maglia della mia città. Nel '95 ci sarà lo svincolo, speriamo...». Allora Tonut avrà 33 anni, chissà se l'attuale età dei Christie e delle Ottey andrà ancora di moda?

Severino Baf

Le certezze di Nando Gentile.

SERIE A2 / LIBERTAS UDINE

Quadratura del cerchio

Squadra completa con l'arrivo di Vincet e Stevanovic

UDINE — Squadra fatta o quasi. Se alla firma sul contratto da parte del serbo Stevanovic manca un'inezia (con riduzione delle pretese da parte del Partizan, convinto ad accettare qualcosa di meno dei 140.000 dollari inizialmente richiesti), patron Querci ha compiuto sabato la quadratura del cerchio ingaggiando (pare per circa trecentomila dollari) Jay Vincent, suo antico pupillo.

La Libertas Udine diventa così formazione compiuta e competitiva in vista di un campionato che la vedrà partire con tre punti di penalizzazione e con tra i denti l'arma a doppio taglio della matricola.

Affacciatosi sabato pomeriggio nel palasport cividalese dove la Libertas ha disputato un'amichevole contro i croati della Slavonska Banka (100 a 94 per i friulani, privi di Orsini e Bonamico, contro una formazione partecipante alla Coppa Korac), Jay Vincent, accompagnato da un sorridentissimo Querci, ha subito dispensato ottimismo a iosa.

Non più giovanissimo (è nato nel '59), il colored della Libertas vanta un curriculum di tutto rispetto che ne fa, perlomeno sulla carta, uno dei migliori stranieri della griglia di A2 1993/'94.

Vincitore negli anni più verdi del titolo Ncaa insieme a Magic Johnson con la maglia della Michigan State University, Vincent ha in seguito inanellato una lunga serie di campionati-pro con Dallas, Washington, Denver, S. Antonio e Los Angeles tra i Lakers.

Vincent completa la rosa della Libertas.

Poi, per il 2.01 di Kalamazoo, la carriera italiana, iniziatasi con una finale scudetto con i milanesi della Philips nel '90/'91 (24,5 punti di media partita nel campionato all'ombra della Madonnina) e proseguita a Livorno (dove prese il via il feeling con i Querci) e successivamente a Torino.

Torneo di massima serie, quest'ultimo, caratterizzato da 27 presenze, con 22,9 punti di media partita (56,2 da due, 37,1 da tre e 80,3 dalla lunetta), 6 rimbalzi (2 offensivi) e 22 palloni recuperati.

Il presidente Querci, per definire quello che costituisce indubbiamente il fiore all'occhiello della sua fresca reggenza friulana, non ha trovato di meglio che adottare l'ormai consueto termine «crack».

E Claudio Bardini, reduce insieme a Bonamico del summit di Castrocaro fra arbitri, capitani ed allenatori, a gongolare per i finalmente raggiunti equilibri di squadra grazie al colpaccio del suo presidente.

Un insieme di classe e freschezza giovanile (Orsini, Mantovani, Conti, Virgili, Tedeschi, Leita), di peso sotto i tabelloni (Stevanovic e Zarotti) e di esperienza non fine a se stessa (Vincent, Sonaglia e Bonamico) che per la Libertas significa fine dei patemi d'animo della vigilia.

Tanto più ora che anche la diatriba relativa all'uso del «Carnera» pare volgere al termine dopo i recenti scambi di vedute fra la presidenza friulana e la nuova giunta comunale con al vertice il neo sindaco di Udine Mussato.

E domenica è al via la stagione ufficiale con la Libertas ad ospitare Reggio Calabria nel primo turno di Coppa Italia.

Un banco di prova severo che agli udinesi servirà principalmente come primo test (il retour match avrà luogo in Calabria il giovedì successivo) in vista di un campionato che al via, nei primi due incontri, la vedrà opposta a Varese e Torino, teste di serie della A2,

Ma la firma di Vincent (un anno con opzione sul secondo) è di per sè una garanzia. Parola di Querci.

Edi Fabris

BASKET

SERIE B1 / GORIZIA SCOPRE UN'EFFICIENTE COPPIA DI PLAYMAKER

Fazzi e Zini neoregisti

Il triestino Zini, aiuto regista a Gorizia

GORIZIA — Contro la Libertas Udine si è cominciato a intravvedere il nuovo volto della Ciemme Gorizia. La squadra di Dalipagic è apparsa trasformata rispetto alla passata stagione. Quasi un mistero visto che l'organico è stato drasticamente ridotto e se ne sono andati pezzi da 90 come Vitez, Angeli, Castellazzi e Stramaglia. Al loro posto sono giunti, come è noto, Enrico Milesi, assente nell'amichevole con la squadra friulana per i postumi di una leggera distorsione a un ginocchio, e Federico Zini la cui prestazione contro la Libertas è stata confortante.

Molti erano i dubbi che avevano acompagnato l'arrivo del play-maker triestino a Gorizia. Invece, almeno in questo primo test, il giocatore ha dimostrato di possedere una buona personalità e di essere in grado di sostituire, in caso di necessità, Fazzi titolare della cabina di regia.

Alla stregua di un nuovo acquisto si può considerare, però, anche Nicola Foschini. Dopo due anni di quasi inattività e dopo aver passato numerose traversie sottoponendosi a ben tre interventi chirurgici, il giocatore è tornato in squadra animato da tanta voglia di prendesi una rivincita sulla sfortuna. La sua presenza in campo si è subito sentita e con il suo impegno ha trascinato i compagni.

La novità di questa stagione è quella di Roberto Fazzi impegnato full-time nel ruolo di play-maker. Già l'anno scorso con lui in campo la squadra sembrava avere maggiori equilibri rispetto a quando nel ruolo di regista era impegnato Angeli. Quest'ultimo, un giocatore generoso, combattente e molto dotato, peccava talvolta in individualismo privando la squadra della fluidità di gioco necessaria.

La vittoria sulla Libertas Udine è di buon auspicio per il prossimo campionato e dà importanti stimoli alla squadra per il proseguio della preparazione. Da qui al 26 settembre, quando la Ciemme debutterà contro il Battipaglia, Sfiligoi e compagni sono attesi a un duro lavoro. In programma ci sono, tra l'altro, numerose amichevoli. Almeno due alla settimana fino all'inizio del campionato. In settimana la squadra goriziana giocherà con lo Slovan Lubiana, il Brescia e nuovamente con la Libertas Udine. Una serie di impegni «pesanti» ma necessari per mettere a punto gli schemi di gioco in attacco e la difesa. Ci sono ancora molti particolari da mettere a posto. In attacco la squadra sembra cercare con troppa insistenza le conclusioni da sotto misura trascurando qualche volta il tiro da fuori. Sono dettagli che sicuramente verranno limitati con il tempo.

«Manca ancora circa un mese — dice il responsabile tecnico Praja Dalipagic — e non tutto può essere già a posto. Siamo ancora all'inizio della preparazione. Finora abbiamo puntato più sulla cura della condizione fisica che su quella tecnica. Da una settimana abbiamo cambiato il sistema di preparazione. Due sedute di richiamo atletico alla settimana e il resto del tempo lo dedicheremo ai giochi di squadra che finora sono stati solo abbozzati. Lavoreremo con molta intensità anche sulla difesa. Oltre che quella a uomo cercheremo di avere un bagaglio completo di soluzioni come la zona, la zona-press e il pressing».

«L'importante è che la squadra continui ad avere l'entusiasmo dimostrato in questi giorni. Se ciò accadrà allora tutto sarà più facile. Non bisogna dimenticare che per noi il prossimo campionato sarà tutto in salita. Dover giocare a Udine, praticamente sempre fuori casa, è un problema. Speriamo di riuscire a fare, subito, dei buoni risultati in modo da trascinare i nostri tifosi a seguirci il più possibile».

Antonio Gaier

Il c.t. della nazionale Messina terrà un camp giovanile a Grado

Il Comitato regionale della Federazione italiana pallacanestro dà inizio alla nuova stagione

Si svolgerà, infatti, a Grado da oggi a venerdì un Camp regionale al quale prendono parte 20 arbitri, 10 allenatori del settore giovanile e 16 atleti classe 1978 che sotto l'esperta guida dell'Istruttore squadre nazionali Giovanni Piccinin e di un istruttore designato dal Cia, daranno vita a un'intensa «5 giorni» di lavoro cestistico.

Domenica 5 settembe concluderà il suo ciclo di appartenenza alla Rappresentative regionali la selezione dei nati nel 1975 che parteciperà al Torneo «Debenjak» in programma a Nova Gorica.

Sabato 4 settembre si ritroveranno, inoltre, sempre a Grado i migliori atleti nati nel 1978 per un raduno di cinque giorni.

Sempre a Grado avrà poi luogo dal 10 al 18 settembre un Camp di alta specializzazione programmato dal Settore squadre nazionali per 24 atleti nati nel 1979, questa volta provenienti da tutta Italia, e che vedrà la presenza del Ct della Nazionale Ettore Messina (nella foto) e degli istruttori Mario Blasone, Roberto Di Lorenzo, Giovanni Piccin e Guido Saibene.

Come si diceva, un'attività di rilievo in preparazione dei campionati giovani in ottobre.

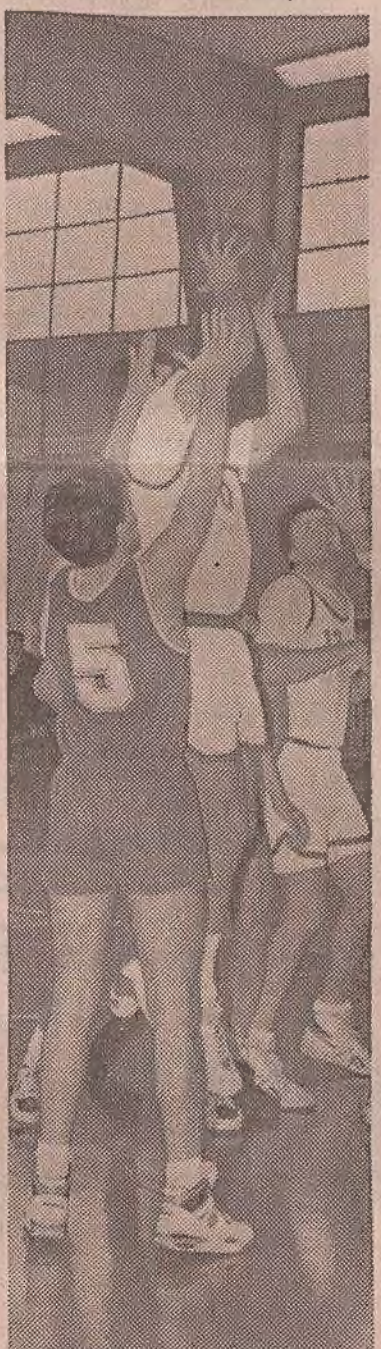
PROMOZIONE / QUADRO INCERTO

L'Agip e la Fincantieri trattano la «fusione»

TRIESTE — Il campionato di Promozione maschile stia pian pianino prendendo forma fra mille incertezze e pochi punti fermi. Nel consueto baillame tra ripescate e possibili rinunciatarie non è ancora possibile alla prossima stagione agonistica.

L'unica notizia certa che ci è venuta dalla Federazione Italiana Pallacanestro riguarda una sanatoria per le squadre che hanno preso parte a un campionato seniror senza avere una formazione giovanile. Questa notizia ha fatto molto contenti i componenti della Fincantieri che quest'estate era stata al centro di un caso; la società cantierina pareva non essere in linea con il regolamento per quanto riguarda la squadra giovanile e gli ultimi sviluppi della faccenda, perorati dalla sezione locale della Federazione, parevano condannare la Fincantieri alla retrocessione. Qualche giorno dopo è arrivata la sanatoria che ha fatto felici tutti coloro i quali non erano in regola e ha fatto imbestialire quelli che da anni fanno enormi sacrifici pur di rispettare la norma federale.

La Fincantieri potrà così partecipare al campionato '93-'94 di Promozione anche perché, intanto, stanno fervendo le trattative per unire le forze con la neopromossa Agip. Siamo dell'avviso che una tale fusione non potrebbe che giovare al movimento in quanto si costituirebbe un nuovo polo che grazie al più consistente apporto di energie umane e risorse finanziarie potrebbe svolgere un'attività pianficata, magari tentando di costruire un vivaio e avendo quindi garantite la continuità e il ricambio generazionale.

La fusione tra le due società libererebbe il posto alla Libertas che era stata retrocessa al termine della passata stagione; la società scudocrociata è intenzionata a non ripetere gli errori passati e pare aver posto le basi per una squadra più competitiva; riconfermata l'ossatura della passata stagione sarebbero stati operati alcuni innesti di qualità: si può star certi che se le trattative iniziate dalla società di S. Giovanni avranno una felice conclusione, i biancorossi potrannof are un'ottima figura nel prossimo campionato.

Un'attacco della Stella Azzurra

Sembra intenzionata a rinunciare anche la Fiamma; è un vero peccato, secondo noi, che il campionato perda delle società che tanto hanno faticato per conquistare il diritto alle partecipazioni. Alla base di questa rinuncia starebbero i soliti motivi economici,. un problema che accomuna molte società del basket minore.

Passiamo ora alle certezze, ovvero alle squadre che prenderanno sicuramente parte al campionato. Fermo restando che del Kontovel non si sa praticamente nulla, e quindi è impossibile dare un giudizio sulla sua formazione, secondo noi la favorita della prossima stagione verrà fuori dalla ristretta rosa comprendente Stella Azzurra, Dopolavoro Ferroviario, Inter 1904 e Plasteredilizia. La società di Kirkmayr ha allestito un ottimo roster; nell'intelaiatura della passata stagione, forte della presenza dell'inossidabile Pino Marsala, si sono inseriti alcuni elementi di indubbia qualità tra i quali spicc ail nome del grintoso Ferronato. La Stella Azzurr dovrebbe avere anche un nuovo allenatore e quindi non manca nessun elemento affinché Masala e soci si rendano protagonisti di una buona stagione.

Anche in casa Inter 1904 fervono i preparativi per la prossima annata. Dalla Stella Azzurra potrebbe arrivare, Spolaore in cambio di Ciriello anche se la trattativa pare ssere ancora in alto mare, e, con l'innesto di alcuni giovani di belle speranze come Celega, e di alcune vecchie volpi come Furlan, coach Codiglia spera di far fare il salto di qualità alla sua Inter.

Non appagati dai lusinghieri risultati ottenuti lo scorso anno, al D.L.F hanno lavorato molto bene sul mercato uscendo rinfôrzati in quei ruoli che nella passata stagione avevano palesato qualche debolezza. La società di viale Miramare si è arricchita anche sul fronte degli allenatori con gli arrivi di Parigi e Radovani, incaricati di instaurare una costruttiva sinergia tra la formazione juniores e la prima squadra. Per quanto riguarda il Plasteredilizia, siamo certi che, nonostante la partenza di Simonic che conferiva al gioco del Cicibona quella caratteristica imprevedibilità, la società «plava» non mancherà nelle zone più calde del campionato. Gli altri punti di forza dovrebbero essere stati riconfermati tutti e quindi la prossima stagione non potrà essere avara di soddisfazioni.

SERIE C / IN PRESTITO ALLO JADRAN DOVE SI ESIBIRA' DA PIVOT

Arena con un nuovo palcoscenico

Il Don Bosco si è riossigenato a Sappada, il Latte Carso è già ben rodato

Don Bosco e Jadran, qui in due azioni offensive, preparano una serie C d'assalto (Italfoto)

TRIESTE — E' appena trascorsa la seconda settimana di preparazione per tre squadre cittadine iscritte al campionato di serie C che avrà il suo via ufficiale sabato 2 ottobre.

Una settimana particolare soprattutto per il Don Bosco che si è trasferito con la prima squadra (unico assente, per motivi di lavoro, Collarini) e con alcune formazioni giovanili in ritiro a Sappada. Situazione senz'altro ottimale per impostare un proficuo lavoro atletico, mentre per l'attività al coperto si è scelta la struttura Pelos di Cadore. Archiviata la parentesi montana, Just e compagni sono da ieri nuovamente a Trieste, pronti a riprendere gli allenamenti nella palestra dell'oratorio salesiano.

Procede nel frattempo senza particolari intoppi la preparazione dello Jadran, imperniata su due ore giornaliere che al momento Vatovec sta dedicando in prevalenza all'apprendimento e al ripasso di alcuni giochi base, sia per la difesa sia per l'attacco. Unici nei di questa prima fase sono le forzate assenze di Hmeliak — giovane guardia acquista quest'estate dal Kontovel — frenato da un'influenza e di Oberdan, attualmente militare e pertanto non sempre a disposizione del coach. Oberdan, dunque — come confermato dal presidente Vidoni — fa parte della rosa, smorzando in questo modo le voci che lo volevano vicino al Sesana (proprio il servizio militare ne ha impedito il trasferimento), ritenendosi chiuso in una formazione già ben coperta in regia con Stark e con il promettente Emili.

In realtà, a giudizio del presidente, lo spazio non verrà precluso a nessuno, con il minutaggio in partita che sarà proporzionale al rendimento dimostrato negli allenamenti.

Già positivamente all'opera, invece, l'altro neo acquisto, il ventunenne Arena, in prestito dalla Virtus Roma. Soddisfatto anche Vatovec per la relativa facilità con cui sta assorbendo i cambiamenti di ruolo, da ala piccola a pivot. Lo Jadran di quest'anno (senza Smotlak e Pertot) non può infatti rinunciare a utilizzare un giocatore come lui, intorno ai due metri, sotto canestro, posizione in cui si alternerà con Ciuch e Rauber.

I primi test amichevoli sono previsti proprio in questa settimana. Il debutto ci sarà domani sera al cospetto della competitiva formazione del Sesana, mentre il primo torneo (partecipanti oltre lo Jadran, il Don Bosco, l'Italmonfalcone e una quarta squadra da precisare) avrà luogo venerdì e sabato prossimi, nella palestra di borgo grotta Gigante.

Ha già sostenuto, invece, la sua prima amichevole il Latte Carso, che ha incontrato il Bor. Una partita soddisfacente — è l'opinione del vice allenatore Giorgio Zerial — in cui Tonut e Tomasini hanno già messo in mostra una condizione da campionato; buon debutto nella nuova squadra anche per il centro Fabrizio Marega.

In questi giorni Brumen sta lavorando in palestra sui fondamentali e sui movimenti organizzati. L'allenatore vorrebbe fare del Latte Carso una squadra più aggressiva ed è per questo che si stanno predisponendo una difesa basata sul press accentuato, mentre in attacco si cercherà di rendere più spontanea l'attuazione del contropiede. Occasione giusta per iniziare a mettere in pratica questa nuova filosofia potrebbe rivelarsi già l'amichevole di giovedì con il Sesana.

Unica nota stonata fin qui è l'indisponibilità di Bussani, costretto a tenere immobilizzato il ginocchio ancora per un paio di settimane, in conseguenza di uno sfortunato investimento. Assente dagli allenamenti anche Kaiser che ha chiesto al coach ancora qualche giorno prima di decidere se rientrare nella rosa o chiudere con la serie C.

Massimiliano Gostoli

SERIE C / PORDENONE

Gruppo di imprenditori salva la Pallacanestro

La Pallacanestro Pordenone disputerà regolarmente il campionato di serie C. La notizia ha meravigliato non poco gli appassionati. Il commissariamento deciso dalla Federazione e le ormai croniche difficoltà finanziarie del presidente Corrado Vescovo facevano presagire la fine del glorioso sodalizio. Ma un intervento, piuttosto sostanzioso sotto il profilo economico, da parte di un gruppo di imprenditori cittadini ha salvato in extremis la baracca.

La società avrà un nuovo gestore nella persona di Aldo Russolo, il commercialista al quale Vescovo si è affidato per risollevarsi economicamente. Queste le decisioni del commissario designato dalla Federazione, Vittorio Smiroldo, dopo che Vescovo e Russolo avevano fornito le garanzie necessarie alla risoluzione dei nodi con l'ex coach Danilo Mauro e la Pallacanestro Palermo, due dei tanti creditori della Pallacanestro Pordenone.

Il campionato si farà, quindi. La squadra a disposizione del nuovo coach Luzzi Conti si riunirà nel corso della settimana. L'organico del team si preannuncia di prima grandezza se tutti i giocatori riusciranno a trovare un accordo economico con i nuovi dirigenti. Tutto da scoprire, invece, il settore giovanile, al momento quasi inesistente.

Alle prese con le lamentele di qualche ex giocatore anche l'altra massima espressione del basket cittadino. La Crup, ed in particolare il suo presidente-padrone Dario Buset, è sotto accusa da parte di Biaggi e Tombolato che pare non abbiano ricevuto tutte le loro spettanze. I giocatori in questione hanno chiesto l'intervento della Federazione, come pare abbiano fatto anche gli ex della Pallacanestro Pordenone Valentinsig e Marussic.

La Crup è comunque già al lavoro da una settimana agli ordini del coach Starnoni. I nuovi arrivati Maran e Villanovich pare siano gli innesti giusti per rendere il team biancoverde oltremodo competitivo nella lotta al vertice.La terza formazione provinciale partecipante al campionato di serie C, la Birex Sacile, per fortuna è esente da polemiche o lodi federali. La società ha ingaggiato un coach competitivo, quel Danilo Mauro già alla guida della Crup e della Pallacanestro Pordenone e non ha fatto pazzie nel mercato.

Claudio Fontanelli

DONNE / LA GINNASTICA PUO' APROFITTARE DELLA RIFORMA DEI CAMPIONATI

C'è una formula magica per la promozione

TRIESTE — Anche questa settimana le ragazze biancocelesti si sono sottoposte, con la giusta attenzione con cui hanno iniziato, agli allenamenti guidati da Mauro Stoch. I lievi problemi fisici della scorsa settimana, Varesano con una distorsione alla caviglia, Ficich con uno stiramento e Suppancig fuori forma, sono già stati superati e si guarda sempre con più impazienza al 3 ottobre.

La nuova formula adottata a partire da questo campionato lascia molte porte aperte alla speranza... Essa prevede per la serie B 8 promozioni e, pare, nessuna retrocessione, in modo di creare, nel prossimo futuro, una serie A2 composta da 4 gironi.

Fabio Bonetta, general manager biancoceleste, spiega le ambizioni biancocelesti: «Dovremmo riuscire a centrare l'obiettivo di entrare nelle prime otto. Le ragazze — prosegue Bonetta — sembrano essere molto motivate... Al momento le basi ci sono e paiono molto buone, speriamo di disputare un campionato valido. Campionato che inizierà domenica 3 ottobre e che vedrà la partecipazione di 14 formazioni: il Casarsa, Padova, Ponte di Brenta, Etrusca San Miniato, Reggio Emilia, Ravenna, Faenza, Senigallia, Cervia, Piacenza, Livorno e Brescia. A fare compagnia alle squadre veneto-romagnole ci saranno anche ovviamente le cugine dell'Interclub di Muggia.

Inizierà ai primi di settembre la preparazione per le due formazioni femminili impegnate nel campionato di serie C. I rispettivi allenatori, Sanzin per la Libertas, e Pozzecco per l'Oma hanno preferito far riposare le ragazze per tutto il mese di agosto. La Libertas riprenderà gli allenamenti la prossima settimana. «Per il momento — dice Sanzin — si potrebbe affermare che siamo chiusi per ferie... Rispetto allo scorso anno non ci sono grosse novità: l'unica sorpresa potrebbe essere l'assenza della Rizzini in prova alla Sgt e un cambio in panchina al posto di vice allenatore dopo il forfait di Zorzin».

Niente di nuovo in casa dell'Oma dove, dopo la promozione dello scorso campionato, ci si prepara ad affrontare la serie C. «Siamo tutti felicissimi — afferma Pozzecco — la squadra dovrebbe essere quella dello scorso campionato. Ci metteremo tutto l'impegno possibile senza dimenticarci del nostro obiettivo primario giocare inserendo moltissime ragazze giovani anche del '77-'78».

Fulvia Degrassi

I GIOCHI DELLA GIOVENTU' DELLE TRE REGIONI

Trecento ragazzi in gara a Pordenone

PORDENONE — Si terranno a Pordenone il 24 e il 25 settembre prossimi i «Giochi della Gioventù delle tre regioni», che da vent'anni ormai vedono riuniti giovani atleti provenienti da due regioni, Friuli-Venezia Giulia e Carinzia, e da uno Stato sovrano, la Repubblica di Slovenia.

Quello che viene definito il confine più aperto d'Europa è nato in fondo anche grazie a manifestazioni come questa, che hanno anticipato la creazione della stessa comunità di lavoro Alpe-Adria e che ancor oggi conservano intatte le finalità di collaborazione e di amicizia fra popoli vicini.

Per discutere sull'organizzazione della ventesima edizione dei giochi, si sono riuniti nella sede della Regione a Pordenone i rappresentanti dell'Unione di educazione fisica della Slovenia, della segreteria regionale dello sport della Carinzia e dell'assessorato regionale allo sport del Friuli-Venezia Giulia, presenti anche i rappresentanti della delegazione regionale del Coni e del Coni provinciale, della Federazione atletica leggera e del Comune di Pordenone.

Gli oltre trecento atleti fino a 15 anni di età che in settembre saranno a Pordenone per i Giochi della gioventù (l'ospitalità avverrà invece a Piancavallo) saranno impegnati in sei diverse discipline: atletica leggera maschile e femminile, tennistavolo maschile e femminile, tennis maschile e femminile, pallacanestro maschile, pallamano maschile e pallavolo femminile.

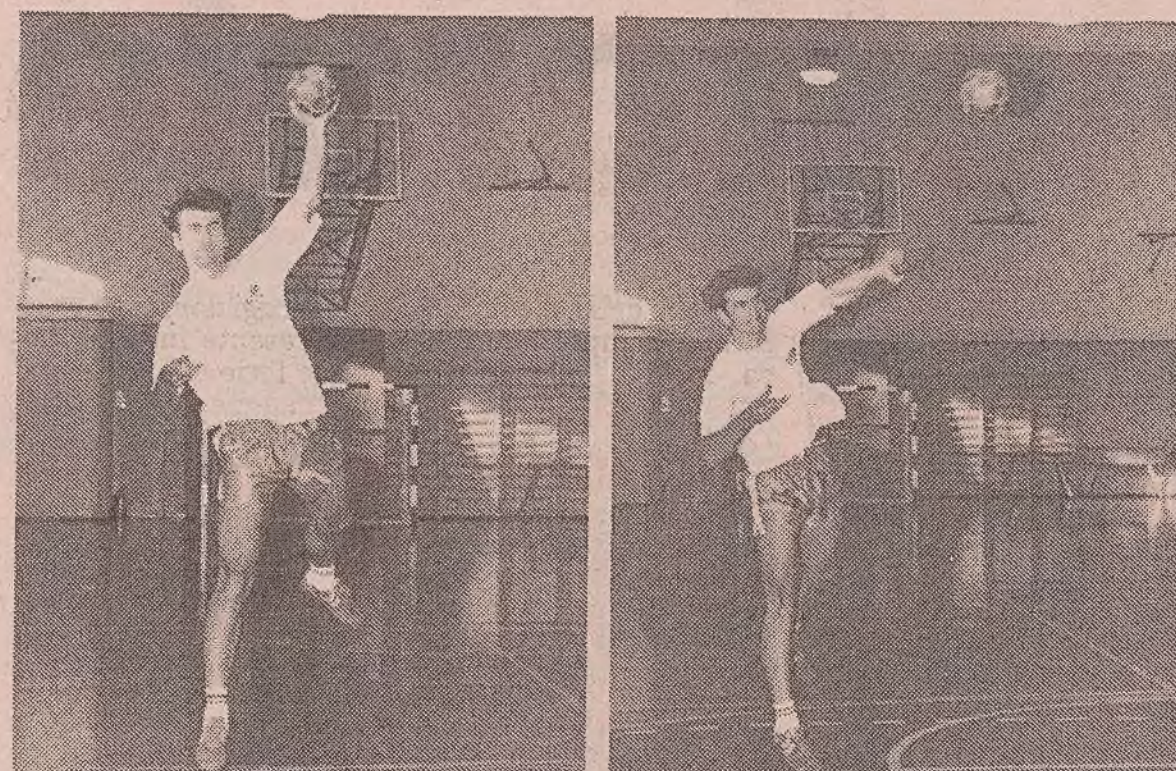
PALLAMANO **PRINCIPE** / A SKOFJA LOKA PAGA LO SCOTTO DI UNA PREPARAZIONE APPENA INIZIATA

Non ancora super-squadra

TRIESTE — Il Principe ha iniziato la sua avventura sul parquet di Skofja Loka, in Slovenia. Al triangolare hanno preso parte assieme ai biancorossi gli austriaci del West Vienna e gli sloveni di Sesir. Alla «prima» ufficiale della squadra di Giuseppe Lo Duca mancava il neo-acquisto romeno, Sorin Saftescu, privo del visto per andare nella vicina repubblica. Il mancino del Principe, mentre gli altri compagni si davano da fare in campo, era qui a Trieste ad allenarsi sotto l'occhio vigile di Marco Bozzola. Ma nel prossimo fine settimana, a Parma, scenderà in campo anche lui e finalmente i biancorossi proporranno la loro formazione tipo.

Ma ritorniamo al triangolare sloveno. Il Principe è stato sconfitto di misura sia dal Vienna (20-16) sia dal Sesir (21-19). Risultati che, se analizzati rivedendo l'andamento degli incontri, dimostrano come la formazione triestina stia scontando le conseguenze tipiche delle prime settimane di preparazione. Nel primo tempo il sette di Giuseppe Lo Duca era riuscito a tenere il passo degli avversari conducendo in varie occasioni il match.

«Con il Sesir — spiega il coach — eravamo riusciti a condurre anche con cinque reti di vantaggio (8-3). Nella ripresa, dopo aver recuperato a 10' dalla fine, abbiamo subìto un doppio allontanamento dal campo per due minuti permettendo agli avversari di allungare e di accumulare quel margine di vantaggio che gli ha concesso di concludere con successo la sfida.

«Contro il Vienna — continua Lo Duca — la musica non è cambiata molto. Dopo aver terminato la prima frazione di gioco sul 9-9, nel secondo tempo abbiamo subìto la bellezza di cinque espulsioni temporanee, giocando di conseguenza per una decina di minuti con l'uomo in meno. Ovvie le conseguenze: la difesa stentava ad arginare la foga degli austriaci. Poi, vista la stanchezza che ormai si faceva sentire nelle gambe degli atleti, abbiamo gettato al vento per la troppa fretta e per la naturale mancanza di lucidità delle occasioni d'oro. Peccato, ma sono ugualmente contento perché ho visto giocare bene quasi tutti».

L'importanza della partita con il Vienna assume rilievo in prospettiva del primo scontro di Coppa dei Campioni. Per il Principe, infatti, la sorte ha riservato la sorpresa austriaca, che in fatto di lontananza è alquanto allettante, però, toccando l'aspetto tecnico, riserva più d'una incognita... A Skofja Loka il Vienna si è presentato ben allenato, ma probabilmente non ha voluto scoprire tutte le sue carte. Ad esempio, come è avvenuto per i biancorossi, gli austriaci non hanno messo sul parquet lo straniero. Che stiano preparando qualche sorpresa? Beh, lo stesso Lo Duca non ha voluto rimboccarsi le maniche per ottenere il visto per Saftescu, anche per confezionare un interessante regalino in vista della partita in programma per fine settembre.

Come si sono comportati i nuovi acquisti al loro esordio? «Direi bene — risponde Giuseppe Lo Duca —, anzi Bosnjak-Flego e Tarafino hanno fatto vedere delle cose egregie nonostante siano appena all'inizio della preparazione. Tarafino, in particolare, ha stupito anche i tecnici croati presenti in tribuna, i quali l'hanno definito la migliore promessa della pallamano italiana. Che sia un buon acquisto ne sono sicuro, però Tarafino è giovane e deve lavorare ancora con serietà come sta facendo per raggiungere con certezza obiettivi di primissimo piano. È un atleta molto veloce, con un grosso intuito tattico e fisicamente dotato: ha tutte le carte in regola per emergere definitivamente.

«Ha fatto un'ottima impressione anche Bosnjak-Flego che con la sua potenza e agilità ha in varie occasioni superato le difese avversarie. Nell'uno contro uno — dice il "prof" — l'ex giocatore dell'Umago è imbattibile. Ricorda Jelcic, ma ha dalla sua una forza fisica che può tornare utile in fase difensiva.

«Anche Sivini — è sempre Lo Duca che parla — ha dimostrato di avere smaltito con maggiore facilità le fatiche accumulate in queste prime due settimane di lavoro: Piero, anche grazie al suo particolare tipo di fisico, è riuscito ad assorbire rapidamente le conseguenze delle dure sedute di allenamento allestite dal preparatore atletico Paolo Paoli».

La squadra questa settimana potrà allenarsi finalmente al completo. La corsa al mancino si è conclusa positivamente e nel fine settimana nel torneo di Parma il Principe potrà presentarsi con la formazione che in linea di massima schiererà in campionato. In vista dell'uscita italiana, durante la settimana sono previste due amichevoli a porte chiuse. La prima con il Sesana, formazione che milita nella serie B slovena, che servirà appunto per introdurre Saftescu all'interno degli schemi offensivi biancorossi.

Lo Duca ho scelto una squadra non molto competitiva proprio per creare le condizioni più idonee per l'inserimento del mancino romeno.

Giovedì, invece, è prevista una partita con il Sissak, una formazione di vertice del campionato croato.

L'attenzione del Principe è rivolta al fine settimana e alle formazioni italiane che prenderanno parte al torneo: Rubiera, Modena, Cifo Pancaldi e Parma dovrebbero confermare tutte la loro partecipazione. È importante avere un primo confronto diretto con alcune formazioni che nella passata stagione avevano militato nelle posizioni di alta classifica. In Coppa Italia le danze partiranno già l'11 settembre e sarebbe un peccato presentarsi senza aver ancora saggiato la consistenza di almeno alcune formazioni della A1 '93-'94.

Adesso Giuseppe Lo Duca si trova con tutti gli uomini a disposizione e il lavoro per riuscire a creare la superquadra che tutti si attendono alla luce dei nomi giunti a Trieste non sarà facile. Potenzialmente, giocatori alla mano, il Principe di quest'anno dovrebbe essere più competitivo. È difficile fare pronostici, ma le possibilità di questa formazione non precludono nessun obiettivo.

Peccato che alla prima uscita in Coppa dei Campioni non potranno essere in campo Sivini e Lo Duca jr: la loro squalifica scade rispettivamente il 30 settembre e il 30 novembre. La formazione che scenderà sul parquet per affrontare gli austriaci non sarà quindi al completo anche se, rispetto a quanto avverrà negli incontri italiani, il «prof» potrà schierare anche Velenik. Può essere, comunque, che entro quella data la fatidica delibera sui giocatori neo-cittadini italiani e su quelli naturalizzati subisca qualche ritocco, anche per i parquet della Penisola.

Andrea Bulgarelli

Sorin Saftescu, il neo-acquisto romeno del Principe. Potrà giocare già nel fine settimana al torneo di Parma. (Italfoto)

CANOTTAGGIO

Campionati regionali a San Giorgio Vittoria alla Timavo

SAN GIORGIO DI NOGARO — La Canottieri Timavo ha conseguito il primo posto nella classifica per società ai Campionati regionali di canottaggio svoltisi ieri a San Giorgio di Nogaro; al secondo posto la Canottieri Nettuno, al terzo la Saturnia.

Di ciascuna gara diamo i primi arrivati.

Singolo allievi B femm. - 1000 metri: Gioia Meneghello (S.C. Timavo).

Singolo allievi B maschile - 1000: Andrea Difede (S.C. Timavo).

Singolo allievi C maschile - 1500: Federico Bidoli (S.G. Triestina).

Singolo cadetti femm. - 1500: Gina Cumin (Soc. Nautica Canottieri Nettuno).

Singolo cadetti maschile - 1500: Alessandro Di Fede (S.C. Timavo).

Due di coppia cadetti masch. - 1500: Stefano Pellegrini-Alessandro Fumis (S.C. Timavo).

Singolo ragazzi femm. - 2000: Selenia Bortelli (S.G. Triestina).

Due di coppia ragazzi femm. - 2000: Elisa Pacorig-Lisa Ghizzo (S.C. Timavo).

Singolo ragazzi masch. - 2000: Marco Stori (G.S. VV.F. Ravalico).

Due di coppia ragazzi maschile - 2000: Christian Fermo-Andrea Lovrecich (Soc. Nautica Canottieri Nettuno).

Quattro di coppia ragazzi masch. - 2000: Lanza-Martellani-Ghira-Seppi (S.G. Triestina).

Singolo juniores femm. - 2000: Anna Rosso (C.C. Saturnia).

Due di coppia juniores femm. - 2000: Eva Bruno-Ketty Parenzan (C.C. Saturnia).

Singolo juniores masch. - 2000: Nicola Novello (S.C. Timavo).

Due di coppia juniores masch. - 2000: Andrea Vecchiet-Luca Vascotto (G.S. VV.F. Ravalico).

Quattro senza juniores masch. - 2000: Del Puppo-Tisi-Fabro-Bliznakoff (C.C. Saturnia).

Singolo pesi leggeri maschile - 2000: Daniele Corazza (G.S. VV.F. Ravalico).

Singolo senior A femm. - 2000: Barbara Pelos (S.N. Pullino).

Singolo senior A masch. - 2000: Enrico Masari (Soc. Nautica Canottieri Nettuno).

Due senza senior A masch. - 2000: Nicola Barbo-Giuliano De Stabile (S.C. Timavo).

Due di coppia senior A masch. - 2000: Andrea Barberis-Matteo Montagnini (C.C. Saturnia).

Quattro di coppia senior A masch. - 2000: Piller-Miniussi-Zennaro-De Stabile (S.C. Timavo).

Due di coppia veterani masch. 1000: Innocenzo Sansone-Ennio Fermo (S.C. Timavo-C.M. Mercantile Nazario Sauro).

Classifica società: 1) S.C. Timavo; 2) Soc. Nautica Canottieri Nettuno; 3) C.C. Saturnia; 4) S.N. Pullino; 5) S. Ginnastica Triestina; 6) Canoa S. Giorgio; 7) G.S. VV.F. Ravalico; 8) C.M. Mercantile Nazario Sauro; 9) S.C. Trieste; 10) S.C. Adria; 11) Dop. Ferr. Trieste.

HOCKEY SU PISTA

Programmi Latus all'insegna dell'«austerity»

TRIESTE — Penultimo giorno di agosto: il destino della Latus sta per concretizzarsi. Domani, infatti, scadrà il termine ultimo concesso dalla Federazione alle società ripescate, e ammesse perciò alla A1, per presentare il nuovo consiglio direttivo e tesserare i giocatori, in vista della nuova stagione agonistica che prenderà ufficialmente il via in ottobre, con la partenza del massimo campionato nazionale.

Lo sponsor Cesare De Nevi, titolare di quella Latus che dà il nome al sodalizio e che ha sostenuto le spese più rilevanti negli ultimi campionati, conferma la sua presenza a fianco dei dirigenti triestini: «Abbiamo gettato le basi — afferma — per una nuova impostazione della società, più aderente alle esigenze attuali dell'hockey su pista italiano. La crisi economica che ha investito il Paese si è riversata anche sugli sport cosiddetti poveri, e il nostro è uno di quelli; da quest'anno, perciò, abbiamo fatto come altre società, abolendo gli stranieri che rappresentavano una delle voci più pesanti fra le uscite di bilancio».

«Avremo perciò una Latus tutta italiana e, soprattutto, giovane: daremo infatti — prosegue De Nevi — largo spazio agli elementi provenienti dal settore giovanile del Ferroviario — aggiunge —, pur mantenendo un'ossatura essenziale, che avrà in Aloisi uno dei cardini principali».

«Anche i rimborsi spese e il trattamento economico dei giocatori saranno rapportati al nuovo corso — spiega De Nevi, che giocherà anche nella prossima stagione un ruolo determinante in seno al sodalizio biancorosso —, nell'ambito di una nuova situazione finanziaria che caratterizzerà la Latus».

Nasce dunque all'insegna dell'«austerity» il campionato '93-'94 della Latus, che probabilmente sarà in buona compagnia: sono parecchie, infatti, le società sia di A1 sia di A2 costrette a cambiare «tattica» nel bilancio.

Tutto questo non significa però che i programmi della Latus siano ridimensionati sotto il profilo sportivo: «Punteremo a un campionato positivo — dice ancora De Nevi — da realizzare con le forze e l'entusiasmo dei giovani. Per fare questo assumeremo un tecnico in grado di gestire la nuova realtà, cioè di amalgamare le caratteristiche della Latus edizione '93-'94.»

«Niente più personaggi dall'illustre passato, giocatori abituati ai grossi ingaggi e alle passerelle più prestigiose, ma grande volontà, grinta e determinazione, abbandonando — conclude De Nevi, che indica chiaramente la cornice all'interno della quale opererà dal prossimo ottobre la sua società — un filone che si è oramai esaurito».

E intanto il primo appuntamento è per domani, ultimo giorno di agosto, quando verrà ufficializzato l'elenco dei componenti del nuovo consiglio direttivo, primo atto formale, al quale seguirà la convocazione di una conferenza stampa, che dovrebbe avvenire in settimana, nel corso della quale saranno presentati i nuovi quadri tecnici e la rosa della squadra.

Ugo Salvini

VELA / «SETTIMANA INTERNAZIONALE DELL'ADRIACO»

Entusiasmante triangolo

Cimbra la più veloce, ma la vittoria in assoluto va a B & B V

TRIESTE — E' scattata in bellezza la «Settimana velica internazionale» per Ims e Ior dell'Adriaco. Caduto venerdì sera il primo round per le azzeccate previsioni del meteorologo Ongaro trasmesse al comitato di regata (presidente Casadei di Ravenna, Chiandussi, Bandelli, Petronio, Pasquini e Ruzzier), stando al programma in calendario ieri si sarebbe dovuto disputare un «bastone», ma in mattinata gli organizzatori, in presenza di una gagliarda bora, hanno voluto dare maggiore «corposità» all'esordio della «Settimana», vista anche la capacità della flotta in attesa. E' stato quindi predisposto un «triangolo» con vertice Nord alla boa d'inizio del canale navigabile per Panzano, lato Sud al traverso di Punta Sottile e lato base con rientro nel bacino di S. Giusto. Per complessive miglia 20,2 (più qualche bordo).

Alla partenza sembrava di essere a Göteborg o a Kiel, in quei porti baltici battuti da venti gagliardi dove gli yachts a piene vele pare giochino coi gabbiani tra i pontili dei fiordi per prendere il mare e darsi battaglia a colpi di bordi. Delle trentatré barche iscritte, quattro sono rimaste agli ormeggi; una (Marisa) per avaria alla poppa mentre manovrava in uscita nella Sacchetta sotto refoli. Tutte a ridosso nel bacino di S. Marco con randa piena e genoa magro a riva. Bellissimo: barche tra le più valide e celebrate dell'Alto Adriatico, da Ancona a Trieste. Fra gli skipper di lusso il capohornista Dani De Grassi (Giro del mondo su Gatorade) al timone di Histria Almagores dell'istriano Viezzoli per i colori della Stamura di Ancona; Fabio Apollonio (ex di Azzurra in Coppa America 1983) in pozzetto di Senzatempo sponsorizzato dallo spumeggiante Bortolotti.

Partenza regolare alle 12, con autentica folla di spettatori e un colpo d'occhio davvero entusiasmante, di grande effetto spettacolare, con manovre veloci a pochi metri da terra. Dopo qualche centinaio di metri sono saliti a prua gli sgargianti spinnaker, alcuni con apertura problematica per le staffilate del vento; qualche «caramella». La regata ha aperto un largo ventaglio con alcuni concorrenti a Sud. Vento intorno ai 20 nodi medi con raffiche a 35, onda corta. Una «camminata» sciolta e veloce con alcuni vascelli in fantastica planata.

E' stata una prova entusiasmante, di grande effetto spettacolare. Alla virata di Panzano qualche stupendo «poggia la banda»; in una «strambata» un ragazzo s'è preso una bomata fra collo e mandibola: una di quelle botte che si ricordano. Ma si continua a regatare stringendo i denti. Faticoso ma appagante anche il lato di bordeggio.

Tra i velocisti subito in vista Cimbra, la «rossa che ama il vento pesante»; duella con Histria. Al traguardo in «reale» la barca di Levade precede la nobile rivale di Ancona di 2 minuti e 20 secondi. Chiaramartina di Zelco è terza dopo soli 23 secondi, poi vengono Esmeralda, Sans Souci, G Race, Anthèa, Città di Fiume, Ciaro de Luna e Salino. Questi i dieci di «gamba lunga».

Ma in questa regata ciò che conta sportivamente e tecnicamente è il calcolo che ingegneri e computeristi devono elaborare tenendo conto di un'infinità di coefficienti che, specie per gli Ims, riesce difficile a spiegare. Naturalmente qui ci si toglie il cappello alle barche con linea d'acqua corta e con apertura velica piccola.

Sicché, in definitiva, la vittoria in assoluto va sempre al più... piccino. Qui sale sul palco, infatti, il minuscolo B&BV (Ims) di Vidulli e Bernes, barca ed equipaggio che ha gloriosi nastrini internazionali e nazionali. Secondo nei valori massimi è Senzatempo (crociera) di Mrvic, timonato da Apollonio. Terzo è Arundel (Ims) di Ferro; quarto Dix Silver (crociera) di Greggio di Chioggia e quinto Selve (crociera) di Tomsic. Fra le cinque maggiori forze in campo, quattro sono triestine. E' lusinghiero.

Procediamo per categoria e classi per avere il quadro completo. Regata A: 1) Ciaro de Luna, Spangaro-Latier (Svbg), p. 7,25; 2) Histria Almagores, Viezzoli (Stamura) p. 6; 3) Cimbra, Levade (Snpj), p. 5; 4) G Race, Paussa (Svbg), p. 4; 5) Smeralda, I. Ferro (Cnsm), p. 3; 6) Città di Fiume, Tuchtan (Ycl), p. 2. **B:** 1) Arundel, N. Ferro (Stv), p. 2,25; 2) Life Point, Boschin (Snpj), p. 1. **C:** 1) Genesi, Crivellaro (Svbg), p. 4,25; 2) Era ora, Pierri-Sant (Cn Pdm), p. 3; 3) Morabeza, Tavasani (Sca), p. 2; 4) Lola, Michelazzi (Stv), p. 1. **D:** 1) B&BV, Vidulli-Bernes (Adriaco) p. 3,25; 2) Strega Maritza, Marass (idem), p. 2; 3) Sorcetto, Orlando (Stv), p. 1.

Crociera. Prima: 1) Chiaramartina, Zelco (Sng), p. 4,25; 2) Sans Souci, Tironi (Ycl), p. 3; 3) Salino, Romanò (Stv), p. 2; 4) Anthea, Rolff (Svam), p. 1. **Seconda:** 1) Radames, Frisori (Snpj) p. 4,25; 2) Tyche, Rossetti (Yca), p. 3; 3) Tretartarughe, Monti (idem), p. 2; 4) Roba Magica, Albonico (Stv), p. 1. **Terza:** 1) Senza Tempo, Mrvic (Snpj), p. 5,25; 2) Dixsilver, Greggio (Cnc), p. 4; 3) Selve, Tomsic (Cni Sir), p. 3; 4) Topkapi, Pulcini (Snbg), p.2; 5) Ughetta, Fumaneri (Yca), p. 1. **Quarta:** 1) Marutea, Rovis (Stv), p. 4,25.

Italo Soncini

SCI D'ERBA / GRANDE RITORNO DELLA TRIESTINA

Due titoli assoluti alla Mauri

LANZO INTELVI (Como) — Non è ancora nelle migliori condizioni fisiche, con un ginocchio (quello destro) assai gonfio, ma Cristina Mauri, confermando tutta la classe innata di cui dispone, ha fatto sue due medaglie d'oro (gigante e speciale), una terza d'argento (nella combinata) e una quarta di bronzo (nel superG) ai campionati italiani di sci d'erba disputatisi sabato e ieri sulla pista panoramica in vetta al Monte Sighignola che segna il confine con la Svizzera.

Campionati italiani che fra i maschi hanno fatto registrare il dominio schiacciante di Juri Donini, il bergamasco che gareggia per i colori del C.s. Esercito, ma di lunga milizia nel Gav Vertova. Proprio questa società e lo S.c. Cai Bellano (società cui appartiene Paola Bazzi sedicenne vincitrice del SuperG e della Combinata) hanno organizzato in modo pressoché perfetto questa edizione open che costituiva il banco di prova prima dei Mondiali di Asiago (5-12 settembre).

I tecnici (Cattaneo, Mapelli e Guenza) hanno seguito con notevole interesse le diverse gare e non hanno più dubbi sulla composizione della squadra femminile: Cristina Mauri, la sorella Patrizia, Paola Bazzi, Formenti, Busin e Marchetti saranno sicuramente al via. In campo maschile oltre a Donini, Cerentin, Rolt, Bazzi e Conti rimangono aperti ancora molti interrogativi. Saranno sciolti nel corso del ritiro sopra Verona, che durerà circa cinque giorni.

Per Cristina Mauri, al ritorno dopo un periodo piuttosto travagliato, la possibilità di difendere al meglio il ricco medagliere conseguito a Bursa (Turchia) lo scorso anno.

Giulio Mauri

BASEBALL / IL RIMINI SI AGGIUDICA IL TROFEO

Meritava di più l'Alpina Tergeste solo quinta al torneo ragazzi

TRIESTE — E' calato ieri il sipario sulla decima edizione del Trofeo internazionale di baseball «Città di Trieste», riservato alla categoria ragazzi, che ha offerto non poche emozioni anche se, purtroppo, il tempo ha guastato un po' la manifestazione.

Quattordici squadre hanno partecipato a questa che è un'autentica festa del baseball e tra queste diverse esordivano a Trieste, come i teams di Rtnye e di Chocen della Repubblica Ceca. Proprio la squadra del Chocen ha meravigliato tutti tanto da battere persino il Rimini che in fatto di baseball non è secondo a nessuno. I cechi si sono dovuti accontentare del quarto posto perché nella partita di semifinale, quando ormai avevano la vittoria in pugno, sono stati messi alle corde da una sorprendente rimonta del Cupramontana che per un solo punto acchiappava la finalissima.

Nella finale per il terzo e quarto posto, poi, il Chocen disputava con l'Oltretorrente di Parma una splendida partita cha andava agli emiliani che riuscivano a imporsi per un punto di distacco.

La finalissima è stata vinta del Rimini sul Cupramontana per 10-8 e con questa vittoria i romagnoli si portano a casa l'ambito trofeo dato che hanno vinto tre edizioni. Il terzo posto è andato all'Oltretorrente vittorioso sul Chocen, il quinto all'Alpina Tergeste impostasi sull'Aviano per 3-1.

La posizione conquistata dai triestini è forse un po' bugiarda perché non rispecchia ciò che i ragazzini padroni di casa hanno fatto. Le giovani mazze dell'Alpina Tergeste (Viezzoli, Marussich, Titonel, Tropeano, Rossi, Kodric, Miceli, Pilat, Geronella, Farra, Furian, Lranjec, Paoletich, Benvenuto, Tuso e Stroppiara) allenate da Polh, Hmaljek e Riccobon hanno concluso il loro girone in testa a dieci punti a pari merito con il Rimini e il Chocen, ma sono state escluse dalle due principali finali causa il quoziente punti fatti e subiti che ha premiato, invece, le altre due formazioni.

Nell'altro girone l'Oltretorrente l'ha fatta da padrone vincendo tutte le partite chiudendo a dodici punti, mentre seconda e terza a otto punti si sono classificate rispettivamente il Cupramontana e l'Aviano Usaf Base Nato.

«Non mi lamento della prestazione dei nostri ragazzi — ha detto il presidente dell'Alpina Tergeste Luciano Emili — anzi sono molto soddisfatto sia per come hanno giocato sia per tutto l'andamento del torneo che ha dato e continuerà a dare a tutti noi grosse soddisfazioni. Per la prossima edizione — ha proseguito — vedremo di modificare un po' la formula allungando di una giornata, in modo da diluire le partite dando così un po' di respiro ai giocatori che al momento sono costretti a uno sforzo notevole.

«Ritornando ai ragazzini — ha concluso Emili — stanno dando davvero grosse soddisfazioni alla società e tra alcuni giorni affronteranno il Treviso nella prima partita di quelli che potremo definire i play-off del campionato; se dovessero battere i veneti, accederebbero al raggruppamento da dove uscirà la squadra che affronterà la finale per il titolo di campione.

«Nel frattempo Kodric, Marussich, Tropeano, Viezzoli e Titonel sono stati chiamati a far parte della rappresentativa regionale che parteciperà al Torneo delle Regioni affrontando nella prima partita di qualificazione la rappresentativa del Veneto».

Tornando al Trofeo Città di Trieste, è importante sottolineare che tra il pubblico vi era l'allenatore della nazionale ragazzi Primo Allegri che sicuramente ha annotato sulla sua agendina più di qualche nome. Ma Primo Allegri non era il solo nome del baseball che conta, dato che vi era anche il direttore tecnico dei coach cubani che operano in Italia, Igino Vales.

Nel corso delle premiazioni il presidente dell'Alpina Tergeste, Luciano Emili, ha ringraziato quanti hanno contribuito alla riuscita del torneo e tra questi «Trieste 2000» e ha ringraziato altresì tutti coloro che hanno aderito alla raccolta benefica di fondi a favore dell'Associazione Amici del Cuore per il progresso della cardiologia. Sono stati premiati anche i singoli giocatori e miglior corridore è risultato Terrel Mattews dell'Aviano, miglior lanciatore Jan Mrstina del Chocen, miglior esterno Daniele Scuppa del Cupramontana, miglior interno Giuseppe Begoni dell'Oltretorrente, giocatore più utile Paolo Titonel dell'Alpina Tergeste, miglior ricevitore Andrea Muccioli del Rimini, miglior bomber Oscar Rivas dell'Oltretorrente, miglor battitore Federico Vendi del Rimini e giocatore più giovane Andrea Moretti del Rosemar Grosseto.

La classifica finale vede primo il Rimini, seguito da Cupramontana, Oltretorrente, Chocen, Alpina Tergeste, Aviano, Ronchi, Golovec (Slovenia), Europa, Panthers, Rtnye, S. Lorenzo, Rosemar e Buttrio.

Finito il Città di Trieste, riprenderà venerdì 3 settembre il 1.o Memorial Italo Cadelli che vede al momento al comando Due Piani Ronchi dei Legionari a tre punti, seguito da Over 40 Trieste a due, Euroteam over 30 Trieste, Falcons Monfalcone e Bever For Ever S. Nazario a uno. Sabato alle 19 e alle 20.45 si giocheranno le semifinali, mentre domenica alle 17 finale per il terzo e quarto posto e alle 19 la finalissima.

D. M.